STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 177 (200) Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 8 agosto 1990

LA DECISIONE DI BUSH DOPO L'ACCORDO CON RE FAHD

Truppe Usa in Arabia

Gigantesco ponte aereo nella notte trasporta uomini e mezzi

La portaerei statunitense «Saratoga» in navigazione a tutta forza verso il Golfo Persico.

Sempre più alta la tensione nel Golfo. L'Iraq chiude i propri oleodotti. Notizie contradditorie sul fronte degli stranieri in ostaggio nell'area: alcuni comunque sono stati rilasciati e sono già giunti in Giordania

WASHINGTON — La crisi nel Golfo è giunta a una nuova svolta. Forti della «copertura» dell'Onu e dell'appoggio dell'Urss e di numerosi Paesi arabi, gli Stati Uniti hanno cominciato ieri sera un gigantesco ponte aereo con l'Arabia Saudita per trasferire truppe e mezzi sul confine con il Kuwait e con l'Iraq. L'operazione richiederà almeno quattordici ore: si tratta del più massiccio trasferimento militare intrapreso dagli Usa dai tempi della guerra nel Vietnam. La conferma è giunta ieri sera a tarda ora dal Pentagono, dopo le anticipazioni diramate dalle reti televisive Cbs e Cnn.

Si tratta del primo passo verso il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nella vicenda scoppiata improvvisamente nella notte tra l'1 e il 2 agosto con l'invasione del Kuwait da parte delle truppe irachene. E si tratta evidentemente della conseguenza della missione che proprio ieri il ministro della Difesa Richard Cheney ha compiuto a Riad con lo scopo di convincere il sovrano saudita Re Fahd a concedere agli Stati Uniti l'uso dei propri aeroporti e scali navali in cambio della protezione contro una possibile aggressione di Baghdad.

L'inizio del ponte aereo con l'Arabia Saudita era stato preceduto da due segnali preoccupanti. Il primo: la denuncia da parte di Washington che l'Iraq continuava ad ammassare truppe sul confine tra il Kuwait e l'Arabia Saudita. Il secondo: il tracotante discorso con cui Saddam Hussein ha celebrato alla televisione, ieri sera, l'occupazione militare del Kuwait e ha sfidato gli Usa e l'Occidente ribadendo di non avere alcuna intenzione di ritirarsi all'interno dei propri confini. Quasi a ribadire questa posizione di estrema durezza, Baghdad ha chiuso sia gli oleodotti con la Turchia sia quello che attraversa la penisola arabica.

Su questo scenario vieppiù incupitosi, resta aperto il «giallo» dei cittadini stranieri bloccati nel Kuwait. Le notizie in merito sono quanto mai confuse e imprecise. Sembra che molti stiano scappando con i propri mezzi attraverso una pista nel deserto, riparando in Arabia Saudita. Una quarantina di americani (lo ha confermato il Dipartimento di Stato) sono tuttora chiusi in un albergo di Baghdad. Una settantina di giapponesi sono stati sbarcati ad Amman da un aereo di linea iracheno. Ma gli stranieri in Kuwait e in Iraq sono migliaia, tra i quali alcune centinaia di italiani: per loro si è messa in moto la Farnesina, tuttora preoccupata per la sorte del giornalista dell'«Espresso» Roberto Fabiani, che sarebbe stato trasferito dal Kuwait a Baghdad.

Servizi a pagina **2**

Un ordine Cia?

DALLAS — In una conferenza stampa a Dallas un giovane di 27 anni, Ricky White, ha detto che suo padre, Roscoe, aveva fatto parte di un gruppo di tre agenti della Cia, che sarebbero stati i veri killer del presidente John Fitzgerald Kennedy, ucciso 26 anni orsono a Dallas (foto). White afferma di averlo appreso da un diario del padre, peraltro scomparso. La Cia ha definito sciocchezze le rivelazioni del giovane.

Servizio a pagina **8**

MENTRE LE BORSE SI RIPRENDONO DALLO CHOC

Petrolio sempre più su

Il prezzo del greggio sfiora la soglia dei 30 dollari al barile

RINCARO DI 25 LIRE AL LITRO

Benzina, ecco la prima bastonata

L'antipasto di aumenti partirà tra oggi e domani

ROMA — I torbidi mediorientali cominciano a farsi sentire anche sulle tasche degli italiani. Dalla mezzanotte di oggi, o al massimo di domani, scatterà, a meno di ripensamenti governativi (nella foto, il ministro delle Finanze, Rino Formica) la prima raffica di aumenti: la benzina super rincarerà di 25 lire al litro, il gasolio per auto di 20 lire, il gasolio per riscaldamento di 35 lire, l'olio combustibile di 27 lire al chilo. E da ottobre la bolletta Enel rincarerà di 6,6 lire al kilowattora. Si tratta di aumenti che, ancora prima che scoppiasse la guerra Iraq-Kuwait, erano nell'aria in relazione alle decisioni Opec, che avevano determinato un incremento delle quotazioni del greggio. Ma non basta: nel giro di un paio di settimane, infatti, si verificheranno altri aumenti in questo settore. Alla base della crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi la decisione del governo di non ridurre la quota del prezzo alla pompa che va al fisco.

Natoli a pagina **2**

Sulla piazza di Rotterdam l'oro nero è stato contrattato a 28,20 dollari. Mercati azionari: Tokio ancora in caduta, Milano a -0,5%

NEW YORK — I mercati monetari e finanziari si sono leggermente ripresi dallo choc della crisi del Golfo, ma la situazione resta fluida e dominata dal nervosismo. La variabile cruciale è rappresentata dal prezzo del petrolio, il cui rialzo apre prospettive inquietanti.

La cronaca della giornata ha registrato in effetti ulteriori rialzi del prezzo del petrolio: a Rotterdam il greggio è arrivato a toccare quota 28,20 dollari al barile, ma non è stata superata la temuta soglia dei trenta dollari. Borse: Tokyo ha ceduto un altro 3,3 per cento, Milano lo 0,52. Wall Street è partita bene per scendere poi in serata sotto la soglia dei 2700 punti.

Servizi a pagina **3**

TESTIMONIANZE STORICHE

Ozna: i triestini deportati erano più di cinquecento

TRIESTE — La testimonianza di un prigioniero di origine greca alza un lembo sul fitto mistero delle prigioni dell'Ozna, la temibile e onnipotente ex polizia segreta jugoslava del dopoguerra. Il racconto è stato raccolto dallo storico sloveno Tone Ferenc cui è stato concesso di consultare gli archivi dell'Ozna a Lubiana. Appare così in tutta la sua drammaticità la sorte di 113 triestini imprigionati nelle «officine dei forzati» nel capoluogo sloveno.

Ma secondo il segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia Galliano Fogar le rivelazioni sono incomplete. Lo studioso triestino, infatti, sostiene che i deportati a Lubiana sarebbero stati molti di più (500 triestini e 600 goriziani). Mancherebbe inoltre un altro elemento importante: la definizione dell'autorità che gestiva i campi dove venivano concentrati i prigionieri.

Servizi a pagina **I**

ORFEI

Sono solo «indizi» le accuse del Sismi

Le accuse di spionaggio mosse in un dossier del Sismi contro Ruggero Orfei, l'ex consigliere di politica estera dell'ex presidente del Consiglio De Mita, allo stato attuale delle indagini non vengono giudicate sufficienti dall'autorità giudiziaria della capitale. I racconti della spia dell'Est poi passata al Sismi vengono considerati solo indizi. **Servizi a pagina 6.**

L'INA IN URSS. Joint venture dell'Ina con due grandi strutture assicurative di Stato, la Gosstrah dell'Unione Sovietica e la Gosstrah della Repubblica russa. In base a questo accordo le due parti opereranno nel settore dello studio, della consulenza, della formazione professionale. L'intesa è stata firmata ieri a Mosca dal presidente dell'Ina Pallesi.

A pagina 9.

LA CORTE DEI CONTI ACCUSA. Dito puntato dei magistrati contabili sul funzionamento del ministero del Tesoro, che assorbe un terzo delle entrate tributarie nazionali, mentre continua a essere ingovernabile la gestione della spesa. La valutazione della Corte ha riguardato, inoltre, la situazione dei lavori pubblici e dei trasporti. **A pagina 9.**

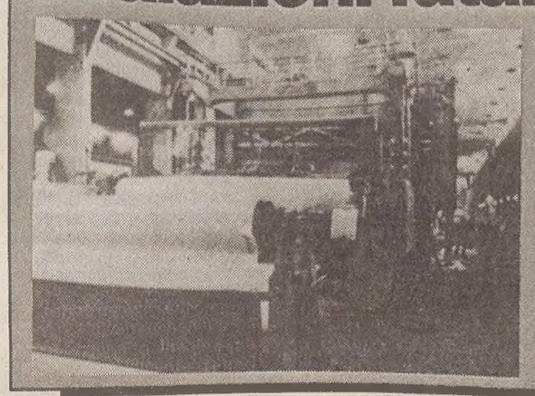
ONDATA DI MALTEMPO SU GRAN PARTE DELL'ITALIA

Ora è allarme pioggia

Violenti nubifragi provocano danni ma spengono gli incendi

TRE MORTI E UN FERITO A LUCCA

Esalazioni fatali nella cartiera



LUCCA — Tre operai sono morti intossicati dalle esalazioni di sostanze acide e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro avvenuto nella cartiera «Unikal» di Castelnuovo Garfagnana in provincia di Lucca. I morti sono Rodolfo Leonardi, 27 anni, di Cascio; Giuseppe Mazzanti, 29 anni di Gallicano; Pierenzo Martinelli, 42 anni di Pieve Fosciana. Il ferito è Mariano Salotti, 50 anni, di San Romano. Il Martinelli, colto da malore, sarebbe precipitato in un silos contenente sostanze acide impiegate per la fabbricazione della carta (nella foto un rullo con le caratteristiche bobine). Nel generoso tentativo di prestare soccorso al malcapitato compagno di lavoro Mazzanti e Leonardi sarebbero rimasti a loro volta intossicati e sarebbero poi morti soffocati dalle esalazioni insieme a Martinelli.

Servizio a pagina **7**

ROMA — Dopo l'emergenza incendi, scatta l'emergenza pioggia. Un'ondata di maltempo si è abbattuta su gran parte dell'Italia causando allagamenti e danni soprattutto alla colture. A Genova il quotidiano del pomeriggio, il «Corriere mercantile» non è uscito a causa di un fulmine che ha colpito l'edificio dove ha sede il giornale, mentre lungo le coste diverse imbracazioni da diporto hanno dovuto chiedere soccorso.

Temporali e nubifragi hanno comunque spento anche gli ultimi focolai degli incendi che negli ultimi giorni hanno devastato ettari di bosco, soprattutto in Toscana. Il maltempo continuerà ancora, almeno a fino a sabato. Per oggi sono infatti previsti altri temporali sulle regioni centro-settentrionali.

Servizio a pagina **6**

Incidente sull' «Alpe Adria»: modenese muore sul colpo

UDINE — Incidente mortale la scorsa notte sull'autostrada «Alpe Adria» a sette chilometri dal caselo di Tarvisio. Un'automobile, con a bordo tre persone, ha investito un furgone fermo in una piazzola nella cui cabina stava dormendo Mauro Corradini, 45 anni, della provincia di Modena. L'uomo è stato sbalzato sull'asfalto e travolto.

Se la sono cavata, invece, con lievi ferite i tre passeggeri dell'auto investitrice. A provocare lo sbandamento della vettura sarebbero state, stando ai primi accertamenti, l'alta velocità e la pioggia che aveva reso l'asfalto particolarmente scivoloso.

Servizio a pag. **VI**

Sparatorie nella notte in Friuli: regolamenti tra compagni di cella

UDINE — Due sparatorie nel cuore della notte. A impugnare la pistola la stessa mano: quella di Giacomo Taroni, 35 anni, di Comeglians. Dopo un alterco in un locale notturno di Pozzuolo del Friuli, l'uomo aveva inseguito lungo le strade di Udine un'automobile con a bordo due ex compagni di detenzione, esplodendo alcuni colpi di pistola. Più tardi, si era recato in una villetta nei pressi di Buia per regolare i conti con un giovane che, a suo dire, lo avrebbe offeso.

Gli agenti della squadra mobile di Udine lo hanno bloccato qualche ora dopo, all'uscita dall'abitazione di una sua amica.

Servizio a pag. **VI**

COME CAMBIA LA MORALITA' DEGLI ITALIANI SECONDO UNA RIVISTA CATTOLICA

Chi pensa che evadere il fisco sia peccato?

ROMA — Evadere il fisco? Non è peccato. Accettare bustarelle? Non vale la pena farne un caso di coscienza. «Ritoccare» il peso delle merci vendute o mettere in conto anche il peso delle carta o dei contenitori? Cose del tutto normali che non valgono un senso di colpa. Insomma, per buona parte degli italiani il concetto di «peccato» riguarda ormai quasi esclusivamente i casi di adulterio, mentre altri tipi di «peccato» sono praticamente scomparsi dalla coscienza dei connazionali.

Sono questi, in sintesi, i risultati di un sondaggio condotto dalla rivista cattolica «Prospettive nel mondo», che ha inviato un questionario a 88 parroci e confessori di Roma e provincia, per tentare di «censire» i peccati più diffusi e cercare di capire quanto le singole violazioni ai comandamenti pesino sulle coscienze. Così si è scoperto che gli italiani continuano ad associare il sesso all'idea di peccato, mentre per una serie di pubbliche e private disonestà, a cominciare dall'evasione fiscale, non provano alcun senso di colpa.

Nel segreto del confessionale sono le donne sposate ad ammettere, più frequentemente degli uomini, relazioni extraconiugali e tradimenti occasionali. E' un dato curioso, e dai risultati del questionario non si riesce a capire se ciò è dovuto al fatto che le donne sposate siano più inclini alle scappatelle, o semplicemente più sincere degli uomini. Dubbio lecito, anche perché tra gli uomini che si sono confessati non ce n'è uno che abbia detto di aver «desiderato la donna d'altri», fatto evidentemente non più percepito come peccato.

A quanto pare, l'Italia vista attraverso la grata del confessionale sembra proprio adattarsi alla peggiore immagine che, stereotipata, si tramanda da secoli: se un uomo fa il «galletto» nulla da dire, se è la donna a commettere peccati attinenti alla sfera della sessualità, ecco allora insorgere il senso del peccato. Senza contare quelle disonestà tipiche di chi è disposto a passare allegramente sul rispetto degli altri e della «cosa pubblica», comportamento assai comune alla nostra stirpe. Infatti i parroci nel compilare i questionari sono stati chiari: bisogna sollecitare con fatica il penitente per fargli ammettere di non aver rilasciato la ricevuta fiscale, di aver sfruttato i propri dipendenti, di aver «rubacchiato» nei grandi magazzini, di aver denunciato al fisco redditi più bassi di quelli reali.

Dunque l'italica moralità non cambia, stando almeno a quanto ci dicono i parroci di Roma. Di Roma, appunto. E visto che siamo dalle parti dei luoghi comuni, sarebbe curioso sapere come avrebbero risposto al questionario i confessori di Milano (e provincia).

[Pi. Spi.]

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

GOLFO / ARROGANTE DISCORSO DI ANNESSIONE DI SADDAM HUSSEIN

Il dittatore sfida Usa e Occidente

Confusa la situazione dei cittadini stranieri caduti nelle mani delle truppe d'occupazione irachene

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (Emirati Arabi Uniti) - Un duro, arrogante, discorso di annessione. Dallo schermo della televisione Saddam Hussein parla agli iracheni e al mondo per la prima volta dopo l'occupazione del Kuwait. E sfida gli americani e l'Occidente. «Piuttosto che essere umiliati moriamo e colpiamo agli occhi coloro che attaccano la nazione araba» proclama con enfasi ispirata. Ritirarsi? Non se ne discute neppure.

Saddam legge la storia a suo modo per giustificare l'aggressione: «Quando gli stranieri hanno disegnato i confini dei paesi arabi hanno di proposito spinto le masse da una parte allontanandole dalle ricche riserve del'area e hanno lasciato che una minoranza restasse in possesso di una quantità di riserve di cui non era proprietaria e di cui la minoranza ha bisogno». La «nobile e pulita nazione araba» non ha potuto «partecipare alla decisione». Oggi Saddam si sente il vendicatore mandato dal destino, l'uomo che ha spazzato via «una minoranza corrotta e la sua alleanza con gli occidentali». Non cambiare «era peggio che cadere sotto l'occupazione straniera» commenta. Ora non si fa marcia indietro». Sembra svanire anche il pallido barlume di speranza che aveva aperto i cuori delle centinaia di occidentali prelevati dagli iracheni negli alberghi a cinque stelle di Kuwait City e trasferiti a Bagdad. Per la prima volta dopo l'invasione lampo del ricco emirato infatti si sono alzate, a Ruwaished, le sbarre di un posto di frontiera fra l'Irak e la Giordania. Un'agenzia di stampa ha scritto che Saddam Hussein sta per rinunciare al ricatto costruito sull'incolumità fisica di americani, inglesi, francesi, tedeschi e di due italiani. Poi sono piovute le smentite. La più autorevole è quella del Foreign Office inglese.

Se il sequestro era diretto ad ammorbidire i paesi che avevano deciso le sanzioni economiche (e a scoraggiare misure analoghe) è stato un fallimento. L'Iraq è sempre più isolato dal punto di vista economico: dopo la quasi chiusura dei due oleodotti che passano per la Turchia, il governo di Hussein ha ridotto il flusso di quello che passa per il territorio saudita.

La crisi cominciata con l'invasione del Kuwait è ancora un nodo intricato. Il destino degli occidentali trasferiti a Baghdad è ancora poco chiaro. Non si sa neppure quanti siano. Le fonti diplomatiche inglesi e americane danno numeri parziali. Gli statunitensi sarebbero 28. I cittadini di sua Maestà caricati su autobus a portati nella capitale irakena sono 58. Erano a bordo di un jumbo della British Airways che ha fatto scalo a Kuwait poco prima il blitz iracheno. Assieme a loro sono stati «sequestrati» altri 150 passeggeri.

Un annuncio inatteso ha acceso le speranze. Il ministro giordano dell'informazione Ibrahim Izzedin ha dichiarato che gli statunitensi avevano chiesto al suo governo di aiutarli per far rimpatriare con due autobus da Bagdad diplomatici e dipendenti «non essenziali» dell'ambasciata Usa a Kuwait City.

Intanto la situazione militare sempre più tesa. Un incrociatore lanciamissili sovietico e due navi appoggio sono entrati nello stretto di Hormuz. La portaerei statunitense Independence e il suo «seguito» navigano a poca distanza. Ieri si è avvicinata al canale di Suez anche la Eisenhower. L'ha preceduta di poco la fregata francese Dupleix. Centocinquanta aerei sarebbero pronti a decollare dalle navi Usa in qualsiasi momento. Sempre ieri si è saputo che ventisei F 111 americani di stanza in Inghilterra sono stati schierati nella base turca di Incirlik, a 680 chilometri dalla città irachena di Mosul. Sono uguali a quelli che bombardarono Tripoli. Ma lo spostamento non avrebbe nulla a che fare con la crisi. L'ambasciata Usa ha precisato infatti che risale al 20 giugno. Sempre secondo gli Usa gli iracheni hanno concentrato altre forze vicino alla frontiera con l'Arabia Saudita e stanno scavando trincee. I due eserciti hanno schierato anche batterie di missili.

A Kuwait City la vita è sempre più difficile. Un uomo di affari ha raccontato che i soldati saccheggiano le case, si riempiono le tasche di gioielli e rubano le auto. Avrebbero una predilezione particolare per i fuoristrada Toyota. Ieri il governo provvisorio installato dagli iracheni ha svalutato il dinaro. Ora il valore della moneta si è ridotto a un dodicesimo e sono diminuiti in proporzione i debiti di guerra di Baghdad. Il capo del governo ha proclamato la Repubblica.

GOLFO / LE STRATEGIE PARALLELE DI BUSH

Mobilitazione sull'orlo dei pozzi

Strangolamento petrolifero e azioni «coperte» della Cia

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Bush non rilassa i muscoli. Dopo lo storico voto dell'Onu che ha deciso le sanzioni economiche all'Iraq da parte di tutto il mondo, adesso l'America punta al blocco navale. Saddam Hussein sembra indifferente, le sue truppe continuano ad ammassarsi sul confine saudita vicino all'orlo dei pozzi petroliferi della zona neutra amministrata da Arabia e Kuwait. Ma la morsa internazionale diplomatica e militare si sta facendo sempre più soffocante.

Nello Stretto di Hormuz e nel Mar Rosso stanno per prendere posizione 51 navi da guerra. Trentuno appartengono agli Stati Uniti, le altre a Francia, Inghilterra e Unione Sovietica. Da sole sono in grado di impedire ogni passaggio marittimo da e per l'Iraq e il Kuwait. Due portaerei americane (l'«Independence» e la «Eisenhower») sono pronte inoltre a far decollare i loro 150 aerei da combattimento contro i bersagli iracheni. Gruppi di bombardieri B-52 — secondo le ultime notizie del Pentagono — sono stàti piazzati nell'isoletta strategica di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.

Il Presidente Bush, col primo ministro inglese Margaret Thatcher e il segretario della Nato Manfred Woerner, si è dichiarato pronto a far scattare il blocco navale qualora le sanzioni economiche varate dall'Onu non costringessero l'Iraq a ritirarsi. E' stato chiesto anche ai sovietici di partecipare all'operazione, ma non si è ancora avuta una risposta ufficiale da Mosca.

Questo non significa che l'opzione militare sarà la prossima mossa. Ma è certo che a Saddam Hussein non verrà permesso di aggredire l'Arabia Saudita. Oltre all'invio di corazzate lanciamissili e incrociatori, adesso si parla anche di truppe e mezzi anfibi. La fanteria aviotrasportata della base di Fort Braggs, in California, la stessa che per prima sbarcò a Panama, sarebbe stata messa in stato di allerta. Quindicimila marines sono partiti dal North Carolina, mentre gli uomini della «Delta Force» sono già nel Golfo e potrebbero venir impiegati per la liberazione di ostaggi stranieri. B

Saddam Hussein, il «ladro di Baghdad»

Bush, però, pensa anche ad azioni «coperte» attraverso l'intervento della Cia per destabilizzare il regime dittatoriale di Baghdad. Ieri ha discusso delle diverse possibili opzioni durante una lunga colazione di lavoro col capo dei servizi segreti Webster.

Il lungo estenuante braccio di ferro diplomatico rafforzato dalla minaccia militare sembra comunque aver aperto un piccolo spiraglio. Fonti irachene hanno assicurato ieri che tutti i cittadini stranieri in Kuwait e in Iraq verranno lasciati liberi di andarsene attraverso l'autostrada che porta ad Amman, in Giordania. Il Dipartimento di Stato ha confermato in mattinata di aver ricevuto le stesse informazioni, ma più tardi il portavoce Margaret Tutwiler ha aggiunto che almeno 39 americani (tra cui un bambino di 11 anni) sarebbero ancora trattenuti a Baghdad, in un albergo, senza possibilità di lasciare il Paese. I cittadini americani sarebbero stati trasportati lunedì dal Kuwait in Iraq a bordo di pullman. Un primo aereo con bandiera irachena proveniente da Baghdad è atterrato ad Amman nelle prime ore del pomeriggio, con a bordo 73 giapponesi; quindi è proseguito per Vienna con 30 calciatori iracheni, due cittadini belgi, uno spagnolo e un italiano. Sarebbero stati questi i primi stranieri a lasciare il Paese dal giorno dell'invasione del Kuwait.

Il segretario alla Difesa americano Dick Cheney, spingendo sull'acceleratore di questa maratona psicologica, sta facendo la spola tra Arabia Saudita ed Egitto. E' venuto a spiegare che gli americani intendono fare sul serio e che stanno per portare nel Golfo oltre 40 mila tra marinai e marines. Ai sauditi ha chiesto il permesso di poter usare le loro piste di atterraggio e gli attracchi nei porti per le navi, mentre al Cairo ha ottenuto il permesso di far passare attraverso il Canale di Suez la portaerei «Eisenhower» e le sue otto navi di scorta per consentirle di raggiungere in poche ore l'imboccatura del Mar Rosso.

Nel summit arabo-americano di Gedda, però, Re Fahd ha dimostrato molta prudenza nello schierarsi contro Saddam Hussein. I sauditi nelle ultime ore avrebbero comunque iniziato anche loro a schierare truppe alla frontiera col Kuwait e per contrastare una eventuale incursione irachena si starebbero fortificando con numerose batterie di missili.

Il segretario di Stato americano James Baker parte oggi per un viaggio di emergenza in Turchia, dove si incontrerà col Presidente Ozal per assicurargli l'appoggio Usa è un «risarcimento» per le perdite subite in conseguenza della chiusura dei rubinetti del petrolio iracheno. Ankara, comunque, ha già accettato la risoluzione delle Nazioni Unite e ha annunciato di aver congelato tutti i beni di Iraq e Kuwait.

Tutti gli aerei americani in campo

GERMANIA OCCIDENTALE

Ramstein: una squadra F-16
Hahn: una squadra F-16
Spangdahlem: una squadra composta da due squadriglie di F-16, una squadriglia di F-45G Wild Weasel
Bitberg: una squadra di F-15
Zweibrucken: una squadra di RF-4 Wild Weasel

OLANDA

Soesterberg: grossa squadriglia tattica di caccia (quasi due squadriglie) di F-15

GRAN BRETAGNA

Upper Heyford: una squadra F-111
Lakenheath: una squadra F-111
Bentwaters: una squadra di A-10

SPAGNA

Torrejon: una squadra di F-16

TURCHIA

Incirlik: potenziale base operativa o intermedia per qualsiasi azione in Arabia Saudita. Stesse caratteristiche di **Aviano** in Italia e **Saragozza** in Spagna

Se gli americani decidessero di intervenire nell'ambito delle forze dislocate intorno al Mediterraneo, potrebbero contare su una considerevolissima potenza aerea. Questa la situazione.

(Nella foto un bombardiere FB-111)

GOLFO / «CHIRURGIA MILITARE» PER LA CRISI?

Gli Usa colpiranno dall'aria

Tra i bersagli in esame anche la costruenda centrale atomica irachena

Analisi di
Marco Tavasani

Il Pentagono ha ormai definito nei dettagli l'operazione di «chirurgia militare» tesa a distruggere concentramenti di carri armati, artiglierie e missili iracheni, basi aeree e — quel che più importa alla Casa Bianca e alle diplomazie dei Paesi arabi moderati — i temutissimi depositi di armi chimiche che Saddam Hussein ha già impiegato.

Come potrebbe essere condotta l'operazione militare e quali i mezzi utilizzabili? Per contenere le perdite umane, e allo stesso tempo per ottenere il risultato più pagante, ancora una volta l'attacco ma più probabilmente una serie di attacchi scaglionati contro obiettivi aventi diverse priorità sarà affidato alle forze aeree, sia dell'Air Force sia della Navy e dei marines.

In queste ore pare che sia stato completato il trasferimento di due squadroni di bombardieri F-111 dalla base inglese di Upper Heyford a Incirlyk (Turchia) con l'appoggio di una dozzina di Ef-111E, specializzati nella soppressione delle difese elettroniche a terra. Gli stessi aerei (bireattori a larga autonomia in grado di trasportare circa dieci tonnellate di ordigni su distanze di oltre 2500 chilometri), come si ricorderà, vennero impiegati nel raid americano contro Tripoli nell'aprile del 1986. Ma allora — nonostante il pesante disturbo e inganno contro i radar terrestri — i libici riuscirono ad abbattere due F-111. I bireattori, qualora venissero inviati su bersagli particolarmente protetti (ricoveri corazzati, depositi sotterranei) potranno utilizzare speciali bombe a guida laser che esplodono dopo essere penetrati in profondità, per ottenere il massimo effetto distruttivo.

La missione richiederà sia il rifornimento in volo con i Kc-10 e i Kc-135, sia una copertura di difesa a cui provvederanno gli F-15, caccia da superiorità aerea rischierati dalla base aerea tedesca di Bitburg. L'esatta ubicazione dei bersagli — e i loro eventuali schieramenti — viene fornita al Pentagono da due satelliti da ricognizione che la Cia e l'Air Force hanno in orbita geostazionaria sulla regione medio-orientale e che possono, mediante impulsi da terra, puntare le loro lenti e i sensori verso obiettivi di particolare interesse, aggiornando quasi in tempo reale la situazione tattica.

Si è anche parlato di un'operazione condotta con i vecchi bombardieri a otto motori B-52, armati con ventiquattro tonnellate di bombe a caduta frenata, oppure con una dozzina di missili da crociera (quest'ultimi, nella versione Tomahawk, lanciabili anche dalle navi da battaglia Usa). Questa opzione non sembra però adatta a una missione «mirata», anche per la volontà di voler mantenere circoscritto il conflitto.

Ma i pianificatori del Pentagono non possono aver trascurato un altro bersaglio, forse il più importante, anche se non legato agli eventi di questi giorni: la costruenda centrale atomica irachena, destinata — neanche tanto di nascosto — a produrre plutonio per usi militari. Nel 1983 otto F-16 israeliani distrussero la prima centrale atomica in costruzione con un raid durato appena due minuti: questa volta gli attaccanti si troverebbero invece di fronte a un autentico muro di fuoco rappresentato dalla contraerea di costruzione sovietica e francese, e sarebbe necessaria un'azione articolata e complessa.

L'operazione potrebbe essere affidata ai cosiddetti «cacciabombardieri invisibili» Lockheed F-117A, in grado di penetrare a bassissima quota (30 metri) senza essere visti dai radar iracheni, armati con due bombe guidate da duemila libbre.

GOLFO / SPINA NEL FIANCO

Quei missili a lunga gittata possono salvare i sauditi

Analisi di
Paolo Galli

Nel 1988 gli esperti militari ironizzarono sull'acquisto da parte dell'Arabia Saudita di 60 missili cinesi con portata di 2.700 chilometri e un carico bellico di 2.200 chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale. Ma i recenti avvenimenti dimostrano quanto sia stato provvidenziale quell'acquisto.

L'Arabia Saudita, pur essendo enormemente svantaggiata nei confronti dell'Iraq per quanto concerne la fanteria, 45 mila uomini contro 520 mila, e le forze corazzate, 550 carri armati contro 2.100 iracheni (queste stime sono aggiornate al mese di giugno e non tengono conto dei 1.500 carri armati T59 e T69 acquistati dalla Cina dal 1984 al 1988, divenuti ormai inservibili per difetti costruttivi o di manutenzione) per quanto concerne le forze aeree può vantare una netta superiorità: dispone di 62 cacciabombardieri F15, 15 Tornado, 95 F5, per un totale di 172 aerei da combattimento e di un arsenale missilistico di 400 bombe a guida laser, micidiali nella lotta anticarro, 3.000 missili aria-aria a guida radar e 3.200 missili aria-aria con guida all'infrarosso.

All'Iraq sono rimasti operativi — dei 290 aerei di cui ancora disponeva dopo la cessazione delle ostilità con l'Iran — solo 40 aerei Mirage F1, 50 Mig 23, 52 Mig 21 per un totale di 142 aerei.

Ovviamente il confronto qui riportato è solo numerico e non qualitativo, poiché tutti conoscono le doti dell'F15, che è ritenuto il miglior cacciabombardiere del mondo. Inoltre è opportuno ricordare che gli F15 provenienti dagli Usa raggiunsero le loro basi nell'Arabia Saudita con solo cinque rifornimenti in volo, e che i piloti sauditi si addestrano per 205 ore annue di volo contro le 80 ore di volo annue dei 104 piloti ormai rimasti all'Iraq.

L'Arabia Saudita aveva indetto una gara di appalto per l'acquisto di mille carri armati: la gara dava vincente il Brasile con il suo carro «Osorio» prodotto dalla Engesa. Ma quando è «scoppiata» la pace in Europa gli Usa hanno offerto il carro M1 e la gara ha subito qualche contraccolpo, mettendo in crisi la fabbrica brasiliana.

L'Iraq, dal 1980 al 1986 ha ricevuto dagli Stati del Golfo aiuti economici a fondo perduto equivalenti a 60 mila miliardi di lire e 12 miliardi di lire dalle nazioni aderenti al Patto di Varsavia. Ma l'assistenza alla macchina bellica dell'Iraq ora è entrata in crisi, essendo tornati ai rispettivi Paesi gli esperti egiziani, pachistani, sovietici. Gli unici rimasti sono ormai i giordani, esperti nella manutenzione dei carri armati e dei sistemi missilistici terra-aria.

La Giordania non si è unita agli altri Stati arabi nel condannare l'invasione del Kuwait, ma è opportuno ricordare che nel 1985 la Giordania ha dovuto ripiegare sull'acquisto di missili superficie-aria SA8 sovietici a causa del rifiuto da parte degli Usa di fornire il sistema missilistico Hawks, e ha dovuto rinunciare all'acquisto di 40 caccia F16 a causa delle pressioni dell'American Israel Public Affaires, potente lobby in grado di condizionare le vendite di armamenti prodotti negli Usa o in Germania a Paesi che non siano di suo gradimento, che precedentemente aveva esposto al Congresso degli Usa la sua posizione in merito alla vendita di mille carri armati M60 all'Arabia Saudita e aveva scatenato un pandemonio quando l'Arabia Saudita si era rivolta alla Germania per l'acquisto di mille carri Leopard 2.

GOLFO / PROPOSTA DEL MINISTRO DE MICHELIS

Venerdì un summit dei Dodici

Sembra avviata a soluzione la vicenda dei 130 connazionali che si trovano nell'emirato

ROMA — Il ministro degli esteri Gianni De Michelis ha proposto ieri a Vienna, dove ha partecipato ai funerali dell'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky, la convocazione a Bruxelles di una riunione di ministri dei Dodici per discutere la questione dell'invasione del Kuwait. La proposta, che è stata accolta dagli organi comunitari, era emersa nel corso di una colazione di lavoro nella sede dell'ambasciata francese insieme ai ministri degli esteri tedesco-occidentale, Hans-Dietrich Génscher, e francese, Roland Dumas. Intanto sembra si sia avviata a soluzione la vicenda dei circa 130 italiani rimasti bloccati nel Kuwait al momento dell'invasione irachena; ieri pomeriggio mentre sembrava sciogliersi il nodo degli americani e dei cittadini degli altri paesi con i quali l'Iraq di Saddam Husdsein ha contenziosi molto più gravi di quelli che ha con l'Italia, la Farnesina ha fatto sapere che anche per gli italiani era in corso una trattativa avviata a soluzione, e che l'incaricato d'affari italiano a Baghdad stava per incontrare i rappresentanti del governo. I risultati dell'incontro saranno noti nelle prossime ore.

Notizie rassicuranti anche del giornalista Roberto Fabiani dell'«Espresso» che in un primo momento era stato dato per disperso anche dalle nostre autorità diplomatiche; Fabiani invece è trattenuto dagli iracheni a Bagdad dove è stato trasportato dal Kuwait: è allogiato nell'albergo «Meridian», ora ribattezzato «Palestine», e le sue condizioni sono buone. Anzi è stato lui a far sapere che fra tutti gli europei portati via dal Kuwait soltanto un tedesco è stato malmenano e bastonato dagli iracheni, mentre gli altri sono stai trattati complessivamente bene.

Ad alcuni sono capitate strane avventure: c'è un piastrellista italiano (del quale si conosce solo il cognome: Zampellini) che, solo per il fatto di essere in compagnia di Fabiani al momento dell'arrivo degli iracheni nell'albergo «Sheraton» di Kuwait City dove ambedue erano alloggiati, è stato catturato insieme a lui, mentre nella stessa occasione altri italiani sono stati lasciati andare.

Secondo le ultime notizie del ministero degli esteri 135 sono gli italiani che dal Kuweit sono stati trasportati a Baghdad e sono tenuti sotto sorveglianza. Perfettamente liberi invece di muoversi nel paese sono i 320 italiani residenti in Iraq: le sanzioni decise dal nostro paese insiem agli altri della Cee contro il governo di Saddam Hussei non hanno modificato a quanto pare il loro status agli occhi degli iracheni.

La diplomazia italiana era intervenuta per salvaguardare la sicurezza dei nostri connazionali anche nei confronti della Croce rossa internazionale: il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bruno Bottai è andato a Ginevra, accompagnato da Giulio Cesare di Lorenzo Badia, rappresentante permanete dell'Italia presso le organizzazioni internazionali che hanno sede nella città svizzera, per incontrare nella sede della Croce Rossa il vice presidente del comitato internazionale Caratsch.

Durante la conversazione l'ambasciatore Bottai ha fatto presente la situazione dei nostri connazionali bloccati in Kuwait manifestando le preoccupazioni del governo italiano per la loro sicurezza. Sulla disponibilità giordana a dare accoglienza ai profughi sono state date da parte del governo di re Hussein le massime garanzie.

[Fabio Negro]

Gianni De Michelis

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 7 agosto 1990 è stata di 64.200 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO / LAVORATORI LOMBARDI BLOCCATI A KUWAIT CITY

Doccia scozzese per quattro famiglie italiane

MILANO — «Mi hanno appena detto che né per oggi né per domani c'è qualcosa da fare». E' questa l'ennesima doccia fredda piovuta addosso alle famiglie dei quattro lavoratori lombardi (ma al ministero degli Esteri calcolano che a Kuwait City siano bloccati almeno 125 italiani) impiegati presso la ditta Gmg di Castel Rozzone, produttrice di mobili. E alla Gmg, dove la telefonata arriva a metà pomeriggio, proprio non si aspettavano una risposta di questo tipo. Specialmente dopo l'entusiastico annuncio del Telegiornale secondo cui Saddam Hussein aveva dato agli stranieri il permesso di tornare in patria attraverso la Giordania. La notizia che — aveva fatto sperare in una soluzione rapidissima — è invece risultata tutta da verificare, essendo di fonte giordana. In questo senso la Farnesina si è mossa per avere ulteriori conferme. Tutto in alto mare, dunque, per le famiglie? «Dal ministero degli Esteri mi dicono che stanno vagliando tutte le soluzioni ma che arrivare in Giordania, dal Kuwait, non è semplicissimo. Mi hanno rassicurato, però — spiega Cristiana Tripparola della Gmg, incaricata di tenere i contatti tra le famiglie, l'azienda e la Farnesina — che non appena sarà chiaro come farli rientrare, manderanno gli uomini dell'"unità di crisi" per riportarli a casa. Ma passerà qualche giorno. Intanto, abbiamo saputo che sono tutti e quattro al sicuro nei locali dell'ambasciata».

Giuseppe Bussini, 37 anni, di Arcene (Bergamo), Andrea Manzoni, 30 anni, di Castel Rozzone (Bergamo), Geremia Tirari, 53 anni, di Pedrengo (Bergamo) e Francesco Zappa di Meda (Milano) erano partiti per il Kuwait con il compito di montare una commessa di mobili ordinati dall'emiro ora deposto dalle truppe di Baghdad. Bussini, Manzoni e Tirari lavorano in esclusiva per la Gmg mentre Francesco Zappa, al suo primo viaggio in Kuwait, è un un apprezzato tappezziere in proprio, ingaggiato appositamente per questa occasione. I quattro erano scesi al Mesila Hotel, alla periferia di Kuwait City.

«Sono preoccupata — spiega la moglie di Zappa, signora Paola — perché non riesco a mettermi in contatto con Francesco. Meno male che oggi mi è arrivata la buona notizia che mio marito è al sicuro nell'ambasciata, assieme ad altri italiani. Fino a ieri ritenevo che fosse ancora in albergo e avevo paura.»

Da quanto tempo non ha notizie di suo marito? «Dal giorno dell'arrivo a Kuwait City. Mi telefonò per dire che stava bene».

E' riuscita a parlare con la Farnesina? A sapere qualcosa in più? «Con la Farnesina non ho contatti. Ho lasciato l'incarico alla Gmg, che mi avverte appena sa qualcosa. Ho fiducia nell'operato di coloro che stanno cercando, in tutti i modi, di fare rientrare Francesco.»

C'è preoccupazione anche fra i componenti della famiglia Bussini, ad Arcene. «Di mio fratello — spiega Loredana Bussini — non abbiamo notizie da una settimana, quando si sono interrotti i contatti con il Kuwait. Tutto quello di cui veniamo a conoscenza lo sappiamo dalla televisione o dalla ditta. Siamo molto preoccupati».

[Luisa Ciuni]

CONFLITTO

GOLFO / I PRIMI CONTRACCOLPI IN ITALIA

Arriva la mazzata: super a 1510?

L'aumento di 25 lire al litro forse già da mezzanotte: il petrolio è balzato a 30 dollari al barile

Non basta: soltanto i prodromi dell'invasione del Kuwait inducono l'Enel ad aumentare la bolletta elettrica (da ottobre) di 6,6 lire al chilowattora. Se non torna la calma, entro un paio di settimane la benzina e gli altri prodotti petroliferi saliranno ancora: a fine mese la super potrebbe andare a 1600 lire al litro. La crisi fa venire al pettine anni e anni di «tartassamento» ai danni degli automobilisti: già oggi su 1500 lire di prezzo alla pompa ben 1.146,13 lire vanno alle imposte.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Se il governo non ci ripensa, la crisi in medioriente si appresta a dare la prima bastonata ai contribuenti italiani. Dalla mezzanotte di oggi (al massimo da domani) la super rincarerà di 25 lire al litro, il gasolio per auto di 20 lire, quello per riscaldamento di 35 lire, l'olio combustibile di 27 lire al chilo. Ne consegue che la super che oggi costa 1.485 lire al litro passerà a 1.510 lire.

Non basta: solo i prodromi dell'invasione del Kuwait, a partire da ottobre determineranno un rincaro della bolletta Enel di 6,6 lire al chilowattora.

E' da notare che queste prime mazzate non sono la conseguenza degli effetti della guerra tra Irak e Kuwait, bensì delle tensioni che l'hanno preceduta. Prima dell'invasione i contrasti in seno all'Opec avevano generato un aumento delle quotazioni del barile di greggio da 18 dollari a circa 20. Questo piccolo balzo ha spinto all'insù la media dei prezzi petroliferi all'interno della Cee la scorsa settimana. Il calcolo è stato fatto ieri dagli uffici statistici di Bruxelles, e ad esso è dovuto l'adeguamento dei prezzi italiani che scatterà tra oggi e domani.

Nel frattempo c'è stata l'invasione del Kuwait e i prezzi del greggio sono vertiginosamenti cresciuti tanto che già ieri le quotazioni per i contratti di fornitura di greggio a fine settembre si sono attestate nei pressi dei 30 dollari al barile.

Ciò significa che anche la prossima settimana e quella ancora successiva (sempre che non torni improvvisamente la calma in medioriente) vi sarà una crescita della media dei prezzi Cee e l'Italia vi si dovrà adeguare. Detto in termini brutali fra sette giorni, e poi fra quattrodici, si verificheranno due nuovi aumenti di benzina e prodotti petroliferi, mentre per l'elettricità il nuovo rincaro può essere messo in preventivo per il mese di dicembre.

Alla base degli aumenti a «ritmo settimanale» della benzina e dei prodotti petroliferi, vi è la decisione del governo di non intervenire con la defiscalizzazione, ossia riducendo la quota del prezzo alla pompa che va al fisco. E' chiaro che se l'esecutivo dovesse cambiare rotta qualche rincaro lo eviteremmo. Nell'ipotesi che il governo si limiti a starsene immobile sulla sponda del fiume a vedere scorrere la corrente, e sempre che le quotazioni del barile di petrolio non travolgano quota 30 dollari, dobbiamo rassegnarci all'idea che entro la fine di questo mese la super si attesterà intorno alle 1.600 lire al litro.

C'è davvero poco da stare allegri.

I guai, del resto, non vengono mai soli. La lievitazione dei prezzi petroliferi è destinata fatalmente a scaricarsi su tutti i beni in commercio, dall'auto, al cesto d'insalata. Il risultato sarà una recrudescenza dell'inflazione che a fine anno potrebbe andare anche oltre il 6%, mentre nelle previsioni del governo doveva scendere sotto il 5%. Di rimbalzo si innescherà l'aumento dei tassi di interesse con conseguente peggioramento dei conti statali. In altre parole, nei prossimi mesi il governo potrebbe trovarsi costretto a ripensare l'intera legge finanziaria '91 che sta preparando, e decidere una manovra la quale tra maggiori entrate e minori spese vada ben oltre a quella preventivata di 45mila miliardi di lire.

Dire che tutto questo sia «solo» la conseguenza dell'aumento dei prezzi petroliferi è eccessivo, ma non è campata in aria l'affermazione che la crisi in medioriente stia facendo venire al pettine anni e anni cattiva gestione della finanza pubblica.

Per rimanere solo all'esempio del prezzo della benzina, non può essere sottaciuto che da anni, pur di non intervenire dove sarebbe stato necessario (evasione fiscale, tagli alle spese improduttive, elargizioni elettorali, eccetera) spesso si è scelta la strada più semplice di tartassare i prodotti petroliferi. Oggi siamo arrivati al punto che su 1.500 lire di prezzo alla pompa, 1.146,13 lire vanno alle tasse, mentre le rimanenti 353,87 coprono tutto il resto: l'acquisto del petrolio, il costo della raffinazione, il guadagno dei petrolieri, la quota per i gestori. Ecco spiegato perchè la benzina in Italia costa più che in ogni altro paese della Cee. L'ultimo esempio di insipienza nella gestione dei conti pubblici è il rincaro di qualche settimana fa di 60 lire al litro e tutte a vantaggio del fisco.

GOLFO / REAZIONI

Le Borse respirano un po' mentre il petrolio sale

ROMA — I mercati monetari e finanziari internazionali sembrano essersi un po' ripresi dallo choc della crisi del Golfo: ma la situazione resta fluida e dominata dal nervosismo. La variabile cruciale è rappresentata dal prezzo del petrolio il cui rialzo apre prospettive inquietanti sul fronte dell'inflazione e del tono dell'attività economica. La cronaca della giornata ha registrato in effetti ulteriori rialzi del prezzo del petrolio: a Rotterdam il petrolio è arrivato a toccare quota 28,20 dollari al barile, ma non è stata superata la temuta soglia dei 30 dollari al barile.

In questo contesto le Borse valori hanno cominciato la giornata sotto un segno negativo per la nuova flessione azionaria a Tokyo, ma si sono poi riprese quasi tutte, recuperando parte delle perdite dei giorni scorsi.

La Borsa di Milano si è mossa in linea con le sue consorelle, aprendo con una pioggia di vendite ma recuperando via via tono: tuttavia l'indice della Borsa milanese a fine seduta è restato con il segno meno, ma il calo è stato contenuto (meno 0,52%). Gli stessi operatori di Borsa hanno tenuto a sottolineare le gravi incognite economiche legate agli sviluppi della situazione nel Golfo che continueranno a condizionare l'andamento dei mercati.

Nervosismo e incertezza continuano a essere presenti anche sul mercato valutario: così il dollaro — che sembra aver perso il suo «smalto» come moneta/rifugio nei momenti di crisi — ha segnato risultati contrastanti: a Francoforte ha registrato un nuovo minimo storico rispetto al marco, mentre su altri mercati si è ripreso (per esempio in Italia, Giappone, Francia).

In questa situazione è difficile avanzare previsioni sul futuro andamento dei mercati: se l'ondata emotiva iniziale sembra essersi placata, specie dopo le notizie sulla possibilità che l'Iraq lasci partire gli stranieri bloccati dal conflitto, lo scossone venuto dalle vicende del Golfo, secondo gli osservatori, potrebbe non aver esaurito ancora i suoi effetti.

Wall Street è partita con un incoraggiante rialzo, ma ha ben presto perso lo slancio scendendo anche al di sotto di quota 2.700, per la prima volta dal 3 maggio. L'attenzione resta concentrata sul Medio Oriente e sull'andamento del prezzo del petrolio. In uno scenario dominato dall'incertezza, le condizioni dei mercati restano fragili e le reazioni sono improntate al nervosismo. Come dimostrano le brusche oscillazioni degli indici borsistici di fronte a notizie incontrollate o a semplici voci. Così Tokyo ha accusato un ribasso massimo del 4,6%, mentre si diffondevano le voci circa una dichiarazione di guerra dell'Iraq all'Arabia Saudita. Il Nikkei ha poi recuperato, chiudendo — come si è detto — con una flessione del 3,3%, ma ritrovandosi comunque al livello più basso dall'inizio dell'anno.

Hong Kong ha limitato le perdite allo 0,3% (dopo il 7,7% di lunedì), mentre Singapore è ribassata del 4,05%. Il peggio è toccato a Bangkok (-8,44%) e a Taipei (-6,8%).

In Europa le cose sono andate decisamente meglio. Perché l'Iraq ha smentito ufficialmente di volere attaccare l'Arabia Saudita, perché si è aperta una schiarita sulla situazione dei cittadini occidentali trasferiti dal Kuwait a Baghdad e perché, dopo lo scivolone di lunedì, i prezzi erano allettanti. A dare il via è stata la Borsa di Londra, dove fin dalle prime battute sono affluiti ordini di acquisto da parte di investitori istituzionali. Sulla via del recupero si sono accodate quasi tutte le Borse dell'Europa continentale. Parigi ha chiuso con un rialzo del 2,15%, Francoforte dell'1,7% (dopo aver segnato un guadagno massimo del 3,2%), Zurigo del 2,8%, Amsterdam del 2,6% e Madrid del 3,3%. Solo Milano è andata controcorrente, perdendo lo 0,52%. Londra, dal canto suo, è scesa dai massimi della giornata, sulla scia dell'inversione di tendenza a New York, chiudendo con un rialzo dello 0,7%.

«E' stata una reazione psicologica — spiega Lisa Hoysking, analista della Warburg Securities — non ci sono state cattive notizie e con un ribasso del 5/7% accumulato nel giro di 3/4 giorni, i prezzi invogliavano all'acquisto. Ma non penso che durerà. Prima o poi devono arrivare altre notizie dal Golfo.

GOLFO

Germania: aumenti

BONN — La Esso tedesca aumenterà di sei pfenning (circa 46 lire) i prezzi di qualsiasi tipo di carburante. Secondo un portavoce della società, dall'inizio della crisi del Golfo, giovedì scorso, fino a ieri mattina i prezzi d'acquisto della benzina sono saliti, a Rotterdam, di 10 pfenning (circa 74 lire) al litro. Altre compagnie petrolifere tedesche non hanno preso ancora alcuna decisione in merito, ma si prevede che anche queste alzeranno i prezzi.

La crisi del Golfo si sta trasformando in un toccasana per British Petroleum e Shell Transport. Le previsioni degli analisti per queste società, che erano abbastanza nere, stanno infatti mutando tenore in conseguenza dell'aumento dei prezzi petroliferi dovuto alla situazione mediorientale.

GOLFO / CAPORETTO ALL'INIZIO POI PERDITA DELLO 0,52%

Piazza Affari traballa ancora

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Una giornata esemplare». Così, alla fine delle contrattazioni di ieri, un operatore di Borsa ha valutato l'andamento, ancora confuso e privo di un indirizzo preciso, di piazza degli Affari. E a guardare l'altalena di quanto è avvenuto non c'è che da condividere questa opinione. E' come se Milano, in assenza di idee proprie, sia ormai in balia di quello che accade altrove. Così, a inizio mattinata, ecco subito un tonfo del 2,4% a seguito delle notizie sulla pessima chiusura di Tokyo (-3,3%) e di Wall Street. Per una buona mezz'ora sembra di intravvedere una nuova Caporetto. Ma poi, con il trascorrere dei minuti e non appena appare chiaro che l'arretramento giapponese non è stato per nulla seguito dalle altre piazze europee, ecco partire un'affannosa retromarcia, con recupero nel dopolistino dei prezzi già fissati in forte ribasso e un maggiore equilibrio nell'avvio delle trattazioni successive.

Alle 12,30, quando sono stati fissati i prezzi per oltre metà del listino, la perdita è apparsa così già dimezzata (-1,2%); e questa percentuale si è poi progressivamente asciugata. La conclusione di questa rincorsa è tuttavia un indice che si è ulteriormente logorato di uno 0,52%, con il Mib slittato ulteriormente al ribasso fino a quota 961. E questo mentre le altre piazze europee al gran completo sono riuscite a mettere a segno corposi recuperi, oscillanti tra l'1,3% e il 3,1%, sulle quotazioni di lunedì.

A segnare questo andamento erratico di Milano ci sono numeri molto significativi. Le Fiat ordinarie, per esempio, hanno toccato in prima battuta le 7.650 lire, esattamente 300 lire meno di lunedì. Ma poi sono risalite in chiusura a 7.787 (-2,05%) e nel dopolistino si sono quasi riportate (oscillando sulle 7.850 lire) al valore del giorno precedente. Le Generali, scambiate in apertura a 37.700 lire, hanno fatto in tempo a chiudere addirittura in recupero (a 38.900 lire, +0,78%). E in ripresa, seppure lieve, sono apparse anche le Cir, autrici peraltro di una pessima performance (sono state fissate a 4.200 lire, -6,04%). In alcuni casi la schizofrenia del mercato ha fatto di più. Le Kernel, uno dei sedici titoli rinviati lunedì per eccesso di ribasso, ieri sono state rinviate per eccesso di rialzo.

Questo per quanto riguarda andamenti e numeri. Le considerazioni (e soprattutto le previsioni) sono invece più difficili e — a detta anche degli operatori più smaliziati — richiedono eccezionale prudenza.

L'onda d'urto sollevata dall'invasione irachena del Kuwait è stata, a giudizio dei più, assorbita. Ma l'ombra di un improvviso aggravamento della crisi è sempre presente tra le corbeilles. Il sollievo suscitato ieri a metà mattinata dalla constatazione che le altre Borse europee avevano ormai superato la sindrome della catastrofe, è riuscito a scongiurare un nuovo crollo e ha richiamato gli acquisti su prezzi di assoluta convenienza, ma non è servito a dare quel segnale di ripresa che ormai sembra indispensabile per ridare slancio (o per lo meno respiro) a questo mercato. Si vedrà probabilmente oggi se l'inversione di rotta avvenuta ieri mentre la barca era in navigazione, (e non pienamente espressa dai valori ufficiali di chiusura) ha un proprio spessore o dipende soltanto dalla volubilità del vento che incrocia sull'Europa. Certo è giudicato difficile un sollecito recupero da parte di quei titoli che, come le Banca Nazionale del Lavoro, in questa vicenda internazionale sono maggiormente coinvolti.

Borsa di Milano: andamento di alcuni titoli principali

TITOLO	7/8/90	%6/8/90	%MESE BORS.	%2/1/90	MAX ULTIMO ANNO
CIR	4.200	-6,04	-18,92	-15,75	6.440
ENIMONT	1.355	-2,17	-8,45	-17,88	1.670
FIAT	7.787	-2,05	-16,00	-29,78	12.129
FONDIARIA	50.900	+1,80	-11,14	-14,88	65.720
GENERALI	38.900	+0,78	-8,58	-7,37	47.470
IFI PRIV.	20.790	-4,11	-18,63	-15,32	30.680
ITALCEMENTI	125.900	-1,25	-16,91	-0,08	157.100
MONTEDISON	1.805	-4,50	-6,67	-13,22	2.598
PIRELLI SPA	2.130	-2,52	-17,63	-28,45	4.045
SAI	17.310	0,00	-6,43	-5,15	21.800

GOLFO / IL RESPONSO DEGLI ESPERTI

«Non ci sarà un altro choc petrolifero»

Oggi si riuniscono a Parigi i rappresentanti dei 21 paesi membri dell'Agenzia per l'energia

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «E' del tutto improbabile un terzo choc petrolifero in Occidente»: il responso della maggior parte degli esperti non va nello stesso senso manifestato dai mercati finanziari, sconvolti lunedì da un'ondata di panico in cui probabilmente non sono mancate forti spinte speculative.

La sessione che domani vedrà riuniti attorno a un tavolo a Parigi i rappresentanti dei 21 paesi membri dell'Aie (Agenzia internazionale dell'energia: ne fanno parte tutti i paesi dell'Ocse con l'eccezione della Francia, della Finlandia e dell'Islanda) non si svolgerà in un clima drammatico, nonostante l'arroventata situazione nel golfo Persico: gli stati dell'Aie non prevedono di avviare la procedura di emergenza, in base alla quale i paesi membri si spartiscono le rispettive riserve petrolifere quando il loro fabbisogno si trovi decurtato del 7 per cento. A Parigi ci si limiterà a studiare l'utilizzazione delle riserve controllate dai governi (attualmente 142 milioni di tonnellate); è anche probabile che si raccomandi di privilegiare altre fonti energetiche, a detrimento del petrolio, e che si chieda di adottare misure per ridurre la domanda interna.

Come mai, allora, l'invasione del Kuwait e le minacce di Saddam Hussein nel Golfo Persico hanno portato alle stelle il prezzo del greggio su tutti i mercati, facendo superare i 27 dollari per barile? Effetto del panico, spiegano gli esperti, e insieme volontà di speculare: come ai tempi della guerra del Kippur, nel 1973, e della rivoluzione iraniana, nel 1978. Con la differenza però che oggi le economie occidentali sono assai meno vulnerabili rispetto ai periodi neri della crisi 1973-74 e 1978-1979: i gravissimi danni subìti allora dai paesi industrializzati, soprattutto l'impennata della disoccupazione e il crollo degli investimenti, non possono ripetersi negli stessi termini. Di qui l'appello lanciato in Francia agli operatori di Borsa dal ministro dell'Economia, Pierre Beregovoy: «Bisogna conservare la calma, guardarsi da reazioni impulsive. Le riserve di petrolio nel mondo sono abbondanti e disponibili. Le prospettive di una crescita più forte in Europa rimangono intatte — ha dichiarato — perchè le nostre politiche economiche si sono fatte più previdenti».

Spiega Jacques Seguin, specialista di politica economica e di Medioriente: «Iraq e Kuwait producono in totale quattro milioni e mezzo di barili al giorno. Pur rinunciando a questo importante approvvigionamento, non ci troveremo certamente a corto di greggio: l'Arabia Saudita, che produce 5 milioni di barili al giorno, potrebbe arrivare ad un surplus di 1, forse 2 milioni di barili al giorno; gli Emirati arabi, a loro volta, potrebbero attingere con maggiore intensità ai loro giacimenti. Anche nel caso che i paesi arabi esitassero a prender posizione in modo netto contro Bagdad, il che è del tutto comprensibile e prevedibile, essi non rinunceranno comunque a trar partito dalla situazione, e ad approvvigionare l'Occidente: gli affari sono affari. Non basta: vi sono altri paesi che possono contribuire a soddisfare la domanda: la Nigeria per esempio, primo produttore africano, ha già annunciato di voler alzare la sua quota di produzione nell'Opec; anche il Venezuela, che ha le più grosse riserve del continente americano, potrebbe tranquillamente aumentare la sua produzione (2 milioni di barili al giorno, attualmente), destinata soprattutto agli Stati Uniti».

L'embargo al petrolio iracheno, dunque, può essere praticato senza danni eccessivi per l'Occidente: mentre Baghdad, che dipende per il 95 per cento della sua economia dalla vendita dell''oro nero', può riceverne contraccolpi fatali. Ma l'embargo sarà davvero rispettato? Nicolas Sarkis, consulente dell'Opec e direttore della rivista 'Petrolio e gas arabo', non ci crede molto: «Gli Emirati Arabi e l'Arabia Saudita — dice — non si assumeranno il rischio politico di mettersi contro la potenza militare di Saddam Hussein. Potrebbero benissimo vendere sottobanco il greggio di Bagdad, fingendo di assecondare l'Occidente ma facendo in realtà gli interessi dell'Iraq».

Pierre Beregovoy, ministro francese delle finanze

GOLFO / ATTESTATO INTERNAZIONALE

Sempre O.K. la Bnl

Nonostante l'altissima esposizione con l'Iraq

ROMA — «Moody's investors service» ha confermato il rating relativo ai debiti a medio e lungo termine della Banca nazionale del lavoro al livello di AA1 e quello relativo alle «Commercial paper» a livello di «Prime -1». «Moody's» ha dichiarato che, sebbene il rating della Bnl non sia stato formalmente sottoposto a revisione, la conferma dell'affidabilità creditizia dell'istituto romano si è resa opportuna in presenza della decisione dei principali governi occidentali, inclusa l'Italia, di congelare i beni iracheni.

La Bnl ha una grossa esposizione nei confronti dell'Iraq derivante da operazioni contabilizzate presso la filiale di Atlanta. Sebbene le decisioni di congelamento dei beni iracheni potrebbero accrescere il rischio potenziale associato con l'esposizione Bnl, di tali conseguenze si era già tenuto conto quando nel novembre 1989 «Moody's» decise la modifica del rating relativo ai debiti a medio e lungo termine della Bnl da AAA a AA1.

Confermata l'affidabilità creditizia dell'Istituto

La Moody's ha inoltre sottolineato che la Bnl è in procinto di ottenere un rilevante incremento patrimoniale in conseguenza dell'applicazione della legge Amato, che dovrebbe risultare in un aumento del patrimonio pari a 2.400 miliardi di lire. Inoltre la redditività della Bnl rimane soddisfacente.

La «Moody's» ha poi dichiarato che lo standing creditizio della Bnl continua a beneficiare della stretta relazione con il ministero del Tesoro italiano, il suo effettivo proprietario.

Il presidente della Banca nazionale del lavoro, Giampiero Cantoni, ha sottolineato la sua piena soddisfazione. «Il rating Bnl — ha rilevato Cantoni — è stato assegnato tenendo conto delle ultime vicende irachene e delle loro conseguenze internazionali e costituisce quindi una puntuale fotografia dell'attuale situazione della banca.

«La conferma dell'alto rating — ha proseguito Cantoni — rappresenta una precisa testimonianza della solidità patrimoniale di Bnl e delle sue prospettive in questo campo, alla luce della applicazione della "legge Amato", nonché un concreto riconoscimento dell'azione svolta nell'ultimo anno sul piano della riorganizzazione funzionale e dell'operatività interna e internazionale».

GOLFO / PENALE (3500 MILIARDI) SE NON CONSEGNA LE NAVI

Embargo: guai per Fincantieri

TRIESTE — Zona «rischio» per molti contratti che aziende italiane, pubbliche e private, hanno concluso con il governo iracheno. Tra le più esposte è certamente la Fincantieri, che potrebbe trovarsi nella scomoda situazione di dover pagare una penale di 3500 miliardi per la mancata consegna di una flotta di 11 navi alla marina da guerra di Baghdad. Si tratta di una forza di 6 fregate, 6 corvette, una nave appoggio, cui si aggiungono 10 elicotteri.

Dunque, una commessa di tutto rispetto che interessa altre importanti realtà produttive del settore: Agusta, Oto Melara, Finbreda, Selenia, Elsag, Fiat Aviazione, Elmer, Whitehead, Snia. Occorre valutare in quale misura lo Stato possa intervenire per indennizzare la penale, ma la Fincantieri si trova pesantemente esposta a sostenere l'onere dell'embargo di armi deciso nei giorni scorsi dalla Cee, dopo l'invasione del Kuwait da parte irachena. La consegna della flotta all'Iraq è una vera e propria spina nel fianco della Fincantieri (e del suo bilancio): infatti il decreto Formica, sulle esportazioni di materiale bellico, aveva già creato notevoli problemi all'azienda cantieristica dell'Iri.

Se per i rifornimenti militari il «niet» comunitario è inequivocabile, più fluida si prospetta la situazione per le forniture civili. La Farnesina, d'accordo con la Cee, deve chiarire quali contratti rientrino nella sospensione della cooperazione tecnico-scientifica con lo stato mediorientale. Anche in questo caso si profila lo spettro dell'«embargo» generale. A livello regionale interessata all'evolversi della situazione è la Danieli di Buttrio: Cecilia Danieli ha però sdrammatizzato, dichiarando che si tratta di contratti con termini di consegna lunghi e c'è quindi la speranza che i torbidi iracheni si possano ricomporre.

Nella stessa posizione di attesa e di speranza è la Bnl, che, dopo la vicenda Atlanta, attende dall'Iraq un rimborso di 2,7 miliardi di dollari. Se l'Iraq sospende il pagamento degli interessi sul debito, le conseguenze sul bilancio '90 della Bnl potrebbero essere assai pesanti.

GOLFO / LA CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

E tutto cominciò con le accuse di Hussein

LONDRA — Gli eventi che hanno fatto precipitare la situazione tra Iraq e Kuwait, facendo salire la tensione in Medio Oriente e nell'intero mondo ad altissimo livello, si sono succeduti in maniera frenetica nel volgere di due settimane. Ecco la cronologia degli avvenimenti dal 17 luglio al 6 agosto:

17 luglio: il Presidente iracheno Saddam Hussein accusa il Kuwait e gli Emirati Arabi Uniti di inondare il mercato petrolifero mondiale con il loro prodotto, facendo abbassare il prezzo del greggio.

18 luglio: l'Iraq accusa il Kuwait di aver sottratto petrolio per un valore di 2,4 miliardi di dollari da campi petroliferi situati lungo il contestato confine e di operare per il fallimento economico dell'Iraq superproducendo greggio.

20 luglio: dirigenti politici del Kuwait ritengono che l'improvviso scatto di belligeranza iracheno abbia come obiettivo i creditori dell'Iraq, incluso il Kuwait, ai quali Baghdad deve miliardi di dollari per gli aiuti ricevuti durante la guerra contro l'Iran. Hussein vorrebbe la remissione del debito.

24 luglio: il Dipartimento della difesa americano annuncia che unità della marina e dell'aviazione statunitensi saranno impegnate in manovre congiunte nel Golfo insieme a unità degli Emirati Arabi Uniti.

25 luglio: il governo iracheno afferma che non si lascerà intimidire dalle pressioni americane nella disputa petrolifera con il Kuwait e Saddam convoca l'ambasciatore americano.

26 luglio: i ministri degli Esteri dei Paesi aderenti all'Opec, riuniti a Ginevra, concordano di sospendere la superproduzione di greggio nella speranza di far salire il prezzo del petrolio.

31 luglio: le delegazioni di Kuwait e Iraq si incontrano a Gedda, in Arabia Saudita, per negoziare sia il problema del confine contestato sia la polemica sul petrolio. Fonti diplomatiche dicono che l'Iraq ha ammassato centomila uomini del suo esercito alla frontiera tra i due Stati.

1 agosto: l'Iraq abbandona i colloqui di Gedda.

2 agosto: il potente esercito iracheno travolge facilmente le inadeguate forze di difesa kuwaitiane e occupa il territorio del Kuwait.

4 agosto: Baghdad annuncia la formazione di un nuovo governo per il Kuwait.

5 agosto: il nuovo governo kuwaitiano, installato dagli iracheni, afferma che le forze irachene hanno iniziato a ritirarsi, ma gli Stati Uniti mettono in dubbio che una ritirata sia in atto.

6 agosto: il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ordina un embargo commerciale mondiale contro l'Iraq, come punizione per l'invasione del Kuwait.

MEMORIALE

Per non scordare l'odissea bianca

Un alpino della Julia nella ritirata di Russia. Il carnico Bergagnini ripropone da Garzanti il toccante «diario» edito nel '77 col titolo di «Non capisco».

Recensione di
Giorgio Pison

C'erano una volta il «Sergente nella neve» e «Centomila gavette di ghiaccio». Poi venne «Nie ponimaiu, non capisco», e da una vicenda corale, collettiva, la terribile ritirata di Russia diventò un'odissea personale, la somma di sofferenze di un uomo solo, sperduto nella desolata immensità della steppa gelata. Da Rigoni Stern e Bedeschi a Giovanni Bergagnini quel dramma si fece misura della forza fisica e morale di un alpino solitario, uno fra i tanti che furono scaraventati in quella spaventosa avventura.

Un memoriale bellissimo, steso nell'immediatezza del ritorno (sulla falsariga degli avventurosi appunti su quelle tappe di calvario) ma tradotto in veri e propri capitoli — scarni, quasi scolpiti nel legno del ricordo quando si fa asciutto — solo molti anni più tardi. Perché per il reduce, come notò Primo Levi a proposito di un altro Olocausto, raccontare è «impresa complessa, percepita a un tempo come un bisogno primario, liberatorio, e come un obbligo morale e civile».

Alla fine la penna scorre veloce, anche fra le dita di chi — carpentiere emigrato, poi impiegato di banca, poi impresario edile come Bergagnini — non ne ha mestiere. Ma, prima, quella tempesta di atroci ricordi deve sedimentarsi nel cuore.

Un'opera di quelle destinate a durare nel tempo, eppure quasi misconosciuta. Le sono evidentemente nuociute l'ostività del titolo, un'apparizione tardiva sulla scena di una memorialistica nel frattempo abbondante, la pubblicazione da parte di un editore minore, di provincia. «Nie ponimaiu» uscì infatti nel 1977 per i tipi delle Edizioni dell'Istituto di Udine, che lo ristamparono nell'81. Ma eccone ora un rilancio, una consacrazione forse definitiva. Nuovo titolo «Odissea bianca», una casa editrice di prestigio quale la Garzanti, una «sponsorizzazione» autorevolissima, quella del Premio Nobel Rita Levi Montalcini. La quale accomuna Giovanni Bergagnini — alpino carnico, residente settansettenne a Tolmezzo — a Primo Levi.

E ciò per «il bisogno di testimoniare e la capacità d'infondere nei lettori quella forza morale che permise all'uno e all'altro di sopravvivere». Ed è questa concezione etica della vita, più ancora delle prodigiose capacità cognitive dell'homo sapiens, ciò che lo distingue — detta la Montalcini nella presentazione — da tutte le altre creature viventi. Di qui l'auspicio che «la lettura di questo resoconto così onesto e sofferto convinca i lettori, specie quelli della nuova generazione, che la guerra non è che la somma di infinite, inutili violenze».

Lo stesso generale Ermenegildo Moro, nel presentare la prima edizione, colse in questo diario, così nobile e sofferto, un'«alta e ferma condanna della guerra, fonte di innumerevoli lacrime, tomba di milioni di vite, distruzione di immensi beni materiali e morali». Una condanna di significato tanto maggiore — sottolinea oggi Rita Levi Montalcini — in quanto non è stato un pacifista a formularla, ma un generale che prese parte attiva alle terribili vicende della «Julia» e delle altre eroiche divisioni che ne condivisero la sorte. E tanto più eloquente — si potrebbe aggiungere — perché sempre sottesa nella tragica anabasi di questo sopravvissuto, mai trasformata in invettiva.

Era a casa, al capezzale della madre morente, quando il 6 marzo 1942 l'autore ricevette la cartolina-precetto. «Sarò io a proteggerti», gli disse sua madre in quel tristissimo commiato. Ed eccolo al Forte di Osoppo, cori montanari e lunghe marce d'addestramento fra Buia, Gemona e il Lago di Cavazzo. Poi l'assegnazione a una squadra-panettieri e in dotazione un cavallo baio, due grandi occhi pieni di sentimento. Undici giorni per attraversare in tradotta, uomini e cavalli, la Germania, la Cecoslovachia, la Polonia, la Russia Bianca, l'Ucraina. E acquartieramento di fortuna sul Don.

Sette ore di marcia a piedi ogni giorno per rifornire i soldati in prima linea. Bombardamenti aerei, infiltrazioni partigiane, una ferita alla testa, 42 gradi sotto zero. Poi il fronte vacilla, e i soldati sono già allo stremo quando vengono accerchiati. E il 17 gennaio 1943 comincia la via crucis. Non è una ritirata, ma una continua serie di sanguinose battaglie per farsi strada. Quarantacinque giorni d'inferno, 1300 chilometri a piedi.

Malattie, fame, sete, disperazione. Moschetti contro carri armati. Un procedere come automi nelle bufere di neve, in stato di semincoscienza, il buio nel cervello. Un sorprendersi ancora vivi all'alba, ogni notte una morte. Una processione di ombre, sempre il miraggio della colonna che marcia più avanti. Chi se ne stacca è perduto. Febbre, dissenteria, congelamenti. Mille eroismi anonimi, ma quanti si lasciano andare, sulla scia di statue di ghiaccio.

Ad ogni villaggio, ad ogni semplice gruppo di isbe distrutte, un furioso scontro armato coi russi che incalzano. Sbandati, senza punti di riferimento, sempre avanti. Fino a Belgorod, dove un treno, l'ultimo, parte senza aspettare. E avanti fino a Nezin, altri diciotto giorni di marcia nella neve, per saltare su un treno scoperto.

I primi appunti già su quel treno. Fogli sporchi, strappati, quasi illeggibili, che l'autore raccoglie anni dopo come «fiori vivi appena sbocciati dalle spine» per fare un unico mazzo da offrire «a tutti con amore a testimonianza di una tragica esperienza vissuta, al pari di me, da tanti italiani, gran parte dei quali non aveva fatto ritorno». Anche in famiglia aveva a lungo evitato l'argomento «sebbene i ricordi m'inseguissero continuamente e ovunque». Ma ricordare è un dovere di coscienza, una promessa fatta ai compagni rimasti nella steppa maledetta. «Possiamo talvolta chiudere gli occhi sul presente, mai sul passato. Forse soltanto con il conoscere, meditare e ricordare gli errori del passato, saremo in grado di evitarne in avvenire». E allora la penna, finalmente, corre sulla carta.

NARRATIVA / BOWLES

Addio, mamma America

L'editoria italiana scopre (grazie a Bertolucci) l'autore del «Tè nel deserto»

Uscite due antologie di racconti destinate ad alimentare la fama di questo narratore ottantenne, «fuggito» giovanissimo dagli Usa

Recensione di
A. Mezzena Lona

San Bernardo Bertolucci, sia lode a te. Paul Bowles dovrebbe ripetere questo mantra parecchie volte al giorno. Di mattina, quando sorge il sole, e di sera, quando tramonta. Con quarant'anni di ritardo l'Italia si è invaghita del suo romanzo «Il tè nel deserto», pubblicato nel 1949. A pilotare il piccolo miracolo è stato Bernardo il parmigiano. Stanco di cantar gloria per la carriolata di Oscar raccolta con «L'ultimo imperatore», il regista ha deciso di trasformare quel libro in film.

Bertolucci, poi, si è arenato. Ha trovato mille intoppi sulla strada del «Tè». Adesso, nessuno può dire con certezza quando sarà pronto il film. Ma ai lettori italiani, diventati in fretta Bowles-dipendenti, poco importa. Anche perchè, nel frattempo, quei furbacchioni di editori hanno fiutato l'affare: stanno ristampando in gran fretta le opere dello scrittore americano. Da poco sono uscite due antologie di racconti. Si tratta di «La delicata preda» (Garzanti, pagg. 550, lire 32 mila) e di «Parole sgradite» (Guanda, pagg. 141, lire 19 mila).

Attorno alla letteratura, si sa, ronzano molti fasulli. Scrittori da due soldi che si atteggiano a guru. Insulsi venditori di parole che indossano la prima maschera a portata di mano. Paul Bowles, nato a New York nel 1910, non ha mai sgomitato per entrare in quell'effimero, sfavillante luna-park. Si è allontanato dall'America quand'era giovanissimo. A lungo ha girovagato, cercando un angolo di mondo nel quale piantare la sua tenda. Alla fine si è fermato a Tangeri, in Marocco. Non lontano da quel deserto favoleggiato come «un'immensa spianata, con dune dappertutto».

Mamma America non ama i figli che la tradiscono. Per anni i vari Gore Vidal, Tennessee Williams, Gertrude Stein, i santoni della «Beat generation» Allen Ginsberg e Gregory Corso, si sono affannati a segnalare Paul Bowles come uno dei migliori talenti letterari in circolazione. Quegli autorevoli appelli, puntualmente, sono caduti nel vuoto. Ancora adesso, gli States guardano all'illustre figliol prodigo con risentimento.

Bowles non si fa venire i lucciconi agli occhi per questo trattamento. Dagli States, lui ha dovuto quasi fuggire. «Non ho mai preso una vera e propria decisione di lasciare l'America — racconta —, è solo accaduto. Amavo la New York degli anni '30, finchè l'Fbi e più tardi McCarthy non cominciarono a infastidirmi per la mia appartenenza di venti mesi al partito comunista, tra il 1938 e il '39. Io ho sempre voluto la libertà, prima fra tutte la libertà dai miei genitori. Come per molte altre cose della mia vita, entrai nel partito comunista per far dispetto a loro. Era la peggior cosa che potessi fare, oltre che finire in prigione! Non sono mai stato marxista. Era soltanto una questione personale».

La ricetta letteraria di Bowles può sembrare elementare a un lettore frettoloso. Prosa asciutta, dialoghi calibrati, personaggi sbozzati senza eccessiva pignoleria, un pizzico di introspezione psicologica, meditazioni non troppo lunghe e noiose, colpi di scena da sfoderare nel finale come assi vincenti, rendono i suoi racconti particolarmente scorrevoli e coinvolgenti. In realtà, la macchina narrativa di Bowles è un congegno sofisticato. Oliato alla perfezione. Capace di raggiungere vette elevate, senza mai «battere in testa». A sfornare gialli, Paul Bowles non ci ha mai pensato. Peccato. Avrebbe potuto trascinare nell'Olimpo della letteratura il «thriller». Magari a un passo dal Premio Nobel. Quando scrive, infatti, il grande vecchio calibra once di suspense come un provetto alchimista. «Pagine da Cold Point», in apparenza, sguscia sotto gli occhi come un normale racconto d'esterni. Fino a quando il padre scopre che il figlio è odiato da tutto il paese perchè intrattiene rapporti carnali con i coetanei, a pagamento. Nello splendido «Il pastore Dowe a Tacatè», un missionario fugge lontano dagli indigeni che voleva convertire, nel momento in cui capisce che la forza dei loro idoli pagani è superiore a quella del suo Dio.

«La delicata preda» allinea trentanove racconti tradotti da Mario Biondi, scritti tra il 1939 e il 1976 e raccolti in ordine cronologico. «Parole sgradite», invece, contiene dieci storie tradotte da Giorgio Moro. Manca l'indicazione precisa delle date di prima pubblicazione. Da queste pagine, Bowles esce ingigantito. Non c'è una novella che strappi lo sbadiglio. Un solo passaggio che desti fastidio, perplessità. La perfezione serpeggia tra le parole, riga dopo riga.

Una serena disperazione lega tra loro queste storie, in apparenza così diverse. Bowles osserva il mondo con occhio critico. Non camuffa la realtà. Non innalza paraventi fatti di illusioni. Sa benissimo che l'altezzosa civiltà dell'Europa, e il tecnocratico efficientismo dell'America, hanno il fiato corto. E poi, i giganti traballano ogni volta che mettono il naso fuori del loro recinto.

Basta un viaggio, per scompaginare le regole del quieto vivere. Se «Il tè nel deserto» raccontava la disintegrazione di una coppia americana a contatto con una realtà un po' più primitiva, «Un episodio remoto» dimostra come un illustre linguista possa diventare giullare e zimbello di una tribù. A volte, un dettaglio può stravolgere il consueto tran-tran. Il marito di «Scalo a Corazòn» scopre il fallimento del suo matrimonio, appena iniziata la luna di miele. June perde il suo amato Van, che scompare nel nulla in «Quante volte, a mezzanotte», proprio quando credeva di essersi legata per sempre a lui.

«La nostra civiltà è condannata a una vita breve — scrive Bowles —: le sue componenti sono troppo eterogenee. Per quanto mi concerne, sono contento di vedere come tutto stia subendo un processo di decomposizione. Più grosse sono le bombe, più in fretta si farà. La vita è troppo orrida perchè si possa fare il tentativo di salvarla». Parole amare, che perdono il loro colore plumbeo solo a contatto con la scrittura. Perchè tra le mani di Bowles, anche il male di vivere sembra meno tragico.

Paul Bowles: l'anziano scrittore americano che risiede a Tangeri, in Marocco, è diventato un autore «cult» da quando Bernardo Bertolucci ha deciso di tradurre in film il suo romanzo «Il tè nel deserto».

NARRATIVA / MRABET

Si scrive Mohamed, si legge Paul

Un piccolo giallo dietro il bellissimo «Grande specchio»

Scrivere sotto falso nome: l'hanno fatto in molti. Spesso senza confessarlo. Quando Paul Bowles ha tradotto e sponsorizzato «Il pane nudo» di Mohamed Choukri, parecchi critici hanno drizzato le antenne. Choukri, secondo loro, altri non era che Bowles camuffato.

I sospetti si sono rinnovati pochi mesi fa. Il grande vecchio americano ha tirato fuori dal cappello magico un altro scrittore marocchino di belle speranze. Tale Mohamed Mrabet, giovane pescatore analfabeta, capace di raccontare storie bellissime. Registrando pazientemente le sue parole, traducendole dall'arabo in inglese e poi mettendole sulla carta, Bowles ne ha tratto «Il grande specchio», un racconto dal fascino travolgente pubblicato in Italia da Theoria (pagg. 79, lire 12 mila).

Poco è servita una precisazione scritta di pugno da Bowles: «Contrariamente a quanto hanno spesso scritto i critici, non si tratta in alcun modo di un libro scritto da me. Il mio lavoro si è limitato a una traduzione che cogliesse, il più accuratamente possibile, le inflessioni e le cadenze del testo originale, parlato». I soliti maligni non si sono arresi. Hanno continuato a credere che dietro quel nome arabo, Mohamed Mrabet, si nascondesse ancora una volta il geniale Bowles.

Beghe letterarie a parte, «Il grande specchio» è un gioiello letterario liofilizzato. Riprende, e assembla, antiche superstizioni legate all'idea del «doppio» riflesso nello specchio. Poi, si spinge più in là. Tessendo una storia dai colori plumbei, che permette di respirare una leggera brezza di speranza soltanto nel finale.

Piccolo grande testo, questo «Specchio» rende onore a chi l'ha scritto. Sia esso Paul Bowles, Mohamed Mrabet, o il diavolo in persona. Dai tempi dei grandi «gotici», infatti, non si leggevano pagine così intrise di inquietudine metafisica. Mrabet manipola la teoria delle realtà parallele, che convivono fianco e fianco e a volte si intersecano, ottenendo effetti degni del miglior Jorge Luis Borges.

Lo specchio frantuma la felicità di una giovane coppia. La moglie, infatti, scivola sempre più lontana dalla realtà per lasciarsi sedurre dalla malia di quell'oggetto che tutto riflette. Ma lo specchio potrebbe donare pure felicità. Permettere al giovane marito di ricostruirsi una vita, con il «doppio buono» della sua sposa. L'ignoranza, però, finisce per allontanare il compimento della piena felicità. Resta il sogno a lenire il male di vivere.

[A. Mezzena Lona]

TELEVISIONE: I «PIONIERI»

Il professor Sotutto, lo speaker Anonimo

Una galleria dei protagonisti della tv italiana degli esordi: Alessandro Cutolo e Riccardo Paladini

Interviste di
Umberto Piancatelli

Folla in un cinema italiano dinanzi al televisore: è il 1955 (foto Giancolombo) e la tv celebra i suoi primi trionfi popolari. Ai suoi protagonisti di allora dedichiamo, da oggi, una serie di «incontri».

ROMA — «Scriva questo, ci tengo molto: 'Io ho inaugurato la televisione italiana nel 1953 con 'Una risposta per voi'». La perentoria affermazione è di **ALESSANDRO CUTOLO**, l'illustre professore universitario il cui nome identifica la tv degli esordi e che, con la sua rubrica settimanale, rispose per 15 anni ai più disparati quesiti dei telespettatori.

Il programma, in onda dallo Studio 1 di Corso Sempione, a Milano, nacque dall'idea di un'analoga trasmissione americana. Cutolo, comunque, non era nuovo al contatto col pubblico: già ai tempi della radio a galena aveva curato per Radio Napoli (la sua città) una rubrica in cui si raccontavano aneddoti e fatti di storia napoletana. Poi, con la trasformazione dell'Eiar in Rai, il professore arriva a Milano, e da quei microfoni riprende la sua rubrica, sostituendo alle tematiche partenopee quelle nazionali.

Con Sergio Pugliese, fondatore e primo direttore della tv italiana, il professor Cutolo compie il grande passo verso la conquista dei telespettatori. Fatta una scelta tra i vari progetti iniziali (tra l'altro il programma avrebbe dovuto chiamarsi «Due soldi di notizie»), Cutolo e Pugliese creano «Una risposta per voi», che ottiene subito un grande successo, tanto che la trasmissione viene spostata dalla collocazione preserale alle 21 del giovedì.

«Certamente oggi si potrebbe ancora proporre qualcosa del genere — spiega Cutolo, gioviale come lo ricordiamo —, però bisognerebbe... trovare un nuovo professor Cutolo. Con questo non voglio fare un elogio a me stesso; ma, insomma, ero io che facevo il programma... La gente era attratta dal mio personaggio, che raccontava tante cose e che portava in trasmissione personaggi del calibro di Maria Callas e Tito Schipa».

Professore, se non sbaglio proprio Tito Schipa fu protagonista di un famoso aneddoto...

«Sì, per il mio programma avevo 25 minuti a disposizione, ma in quell'occasione non mi resi conto del tempo che passava, tanto era il carisma del mio ospite. Qualcuno mi fece allora cenno che dovevo chiudere la trasmissione. Mentre tentavo di ringraziare il grande cantante per aver accettato l'invito, lui mi interruppe dicendomi: 'Ti voglio cantare una canzone, 'Io te vurrìa vasà...' e andò verso il pianoforte. Fu il caos: il regista sbucò dalle telecamere facendo segno di tagliare, perché si doveva passare a una rubrica filatelica. Ma come potevo farlo? Era impossibile interrompere Schipa, anche perché alla gente interessava molto di più ascoltare la sua voce che parlare di francobolli».

C'è stata qualche occasione in cui ha avuto degli scontri con i dirigenti della Rai?

«Ho avuto sempre ottimi rapporti. Pugliese mi lasciava carta bianca; lui aveva avuto subito fiducia in me...».

Perché allora, nel '68, si decise di sopprimere il suo programma?

«Penso sia stato il vicepresidente De Feo a decidere la chiusura della mia trasmissione. Credo che non mi amasse e che fosse geloso della mia popolarità».

Gli ospiti accettavano tutti di buon grado di venire al suo programma?

«Quando 'Una risposta per voi' cominciò ad attecchire, facevano a pugni pur di partecipare. Invece all'inizio nessuno voleva intervenire».

Perché?

«Temevano che apparire in televisione fosse una cosa ridicola. Poi, invece, compresero che si trattava di una realtà molto seria e di un mezzo d'informazione importantissimo».

* * *

RICCARDO PALADINI è stato il primo speaker del telegiornale che ha portato nelle case degli italiani, dal '53 al '59, le notizie della cronaca e della politica. Bersagliato dalla satira per le sue orecchie a sventola, il decano del telegiornale per un certo periodo ha anche prestato la sua immagine alla pubblicità di una famosa marca di vestiti da uomo. Dopo tanti anni di lavoro, nel '59 ha lasciato la Rai sbattendo la porta, perché non riusciva a ottenere un regolare contratto.

«Oggi — spiega Paladini —, come da trent'anni, sono nella mia società che si occupa di cinematografia e di tecnica scientifica. Tra le realizzazioni del mio studio ci sono molte colonne sonore per spettacoli fatti in video. La società che presiedo realizza anche elaborazioni d'immagine. E' stato impaginato da noi il programma di Sergio Zavoli 'La notte della Repubblica'. Comunque, parallelamente a questa attività, continuo a dare la mia voce a molti documentari».

Com'erano i suoi telegiornali?

«Completamente diversi dagli attuali. In quei tg avevo davanti una sola telecamera, e non 'facevo spettacolo', come i protagonisti delle attuali edizioni tentano di fare assumendo strani atteggiamenti. Io ero, praticamente, i caratteri tipografici di un giornale...».

Ma i suoi tg erano più o meno faziosi degli attuali?

«Erano sicuramente meno faziosi. C'era la sola Dc, ma non servivamo gli interessi di questo partito perché guardati a vista dalle altre compagini politiche».

C'è anche il fatto che voi eravate semplici speaker...

«Sì, infatti noi leggevamo le notizie scritte dai giornalisti, mentre oggi i giornalisti leggono loro stessi quanto hanno scritto. Noi eravamo insomma meno suscettibili alle variazioni di tono che applicano invece oggi i giornalisti, inserendo delle sfumature nel testo».

Come le appare la tv oggi?

«Confezionano gli spettacoli in maniera migliore d'un tempo, anche se allora la tv era più scarna ma anche più vera. Negli anni Cinquanta e Sessanta era la tv che indirizzava i gusti del pubblico, curando molto i contenuti. Adesso è la tv che segue le inclinazioni della gente per ottenere audience».

Non le interesserebbe tornare davanti alle telecamere?

«Assolutamente no. Anche allora non mi affascinava particolarmente stare davanti alle telecamere. Era un lavoro piacevole che, debbo dire, mi ha fatto comodo per tutta la vita perché ancora oggi sono riconosciuto dovunque, ma che non ripeterei».

[1 - *continua*]

LETTERATURA

Bufalino dice basta

Stanco e deluso, scriverà solo per «pochi intimi»

PALERMO — Lo scrittore siciliano Gesualdo Bufalino ha maturato la decisione di pubblicare soltanto opere in copie numerate, destinate ai suoi amici. In pratica, ha deciso di non dare alle stampe altre pubblicazioni, dopo quella in corso di «Saldi d'autunno».

Stanco, ma soprattutto deluso dal rapporto con la letteratura che ormai, secondo lui, si disperde in mille rivoli e in mille urgenze che diventano fastidi, il settantenne scrittore di Comiso giunto alla notorietà con «Diceria dell'untore» (1981), è stato spinto alla mossa clamorosa anche da certe amarezze dovute al superlavoro degli ultimi tempi: al suo indirizzo, infatti, arrivano migliaia di manoscritti di sconosciuti, che chiedono giudizi sulle proprie opere e sollecitano appoggi editoriali; inoltre il successo internazionale di «Le menzogne della notte» (Premio Strega '88) va di pari passo con le difficoltà di traduzione in molte lingue.

Così, Bufalino riceve continue telefonate perché «adatti» il testo alle necessità delle diverse lingue. «La mia — ribatte — è un'opera molto complessa, certo, e con lezioni erudite che mettono a dura prova il traduttore. Ma trovo imbarazzante snaturare il libro. Mi chiedono in pratica di revisionare il testo, e io lo faccio, ma mi ruba tempo senza profitto alcuno».

L'imbarazzo maggiore riguarda la traduzione in francese, eppure Bufalino conosce benissimo l'idioma transalpino per essere stato traduttore di opere di Baudelaire, Toulet e Giraudoux.

Al di là della decisione di Bufalino, è certo che lo scrittore siciliano è vittima del superlavoro: un libro all'anno, ma anche un'attività incredibile, rispondendo a tutto e a tutti. L'ultima, un'intervista su cosa egli pensi del «desiderio sessuale della nuova generazione». Intanto, in questi giorni, l'editore Guida di Napoli presenta alle stampe un altro inedito, «Calende greche», con trenta pagine scritte da Bufalino, frutto di conversazioni con alcuni intellettuali.

Quanto a «Saldi d'autunno», sembra avere il sapore del congedo: «E' un libro di bilancio — dice l'autore — in cui ho messo insieme materiale eterogeneo. Scrivo della Sicilia, di Pirandello e di Sciascia, e in pratica c'è anche un mio autoritratto...».

Ma a questo punto, Bufalino dice basta; la decisione è presa: scrivere solo per pochi intimi. Resta da vedere se i meccanismi spietati dell'industria editoriale glielo consentiranno.

[Gianfranco Pensavalle]

RIVISTE

Dramma per il mini eroe

1849: un trasteverino dodicenne, Righetto, strappando la miccia ad una bomba, muore dilaniato. E' uno dei tanti episodi che costellano la lotta popolare a difesa della Repubblica romana. Al nome del giovane eroe l'amministrazione capitolina ha dedicato nel 1987 una scala che sale al colle gianicolense; e in memoria di Righetto, che con una banda di suoi coetanei andava a caccia di «bocce» sparate sulla città dai cannoni francesi di Oudinot, nel 1991 verrà collocata al Gianicolo, nel mausoleo-ossario garibaldino, una riproduzione in bronzo de «L'audace», scultura in marmo eseguita nel 1851 da Giovanni Strazza, commissionata dai duchi Litta a testimonianza degli atti d'eroismo compiuti dai ragazzi in quell'epoca del nostro Risorgimento.

In questa rivalutazione storica si inserisce anche un lavoro teatrale, un dramma in due atti scritto da Roberto Bruni e pubblicato sulla rivista **Siparlo** di giugno-luglio, dal titolo «Un fiore pe' Righetto». Questo testo, come osserva Giovanni Calendoli nell'introduzione alla lettura, «si sviluppa con dialoghi di un colorito dialetto romanesco dell'epoca, tra il divertimento e l'impegno, tra la favola e il messaggio. Infatti Righetto e i suoi compagni, che in principio possono sembrare — come sono — ragazzi costretti a farsi adulti dinanzi alla guerra, appaiono poi la rappresentazione simbolica di tutti gli adulti che periodicamente, in ogni regione del mondo, affrontano l'inesorabile sterminio della guerra con un'incoscienza infantile».

Roberto Bruni, già autore di numerosi testi teatrali, dirige il Teatro «Orazero» e fa parte della commissione giudicante del concorso nazionale e regionale «Candoni — Arta Terme» per atti unici teatrali e radiodrammi.

DE MITA RILANCIA LE STRATEGIE DELLA SINISTRA DC

«Non dobbiamo piegarci al Psi»

L'ex segretario è pronto a dare nuovamente battaglia sul tema dei referendum elettorali

Ciriaco De Mita: il leader della sinistra dc non intende abbassare la guardia. Ma Forlani minimizza: tutto questo attivismo servirebbe alla sua corrente solo a dimostrare la propria esistenza

Servizio di
Ettore Sanzò

La tregua nel partito sarà rispettata «solo a patto che serva a riqualificarne l'immagine». Basta con le mediazioni. Ma Forlani, Andreotti e Gava minimizzano, anche se stanno in guardia

ROMA — Tregua nella DC? Sì, a patto che serva per riqualificare l'immagine del partito. L'avvertimento è di De Mita, e punta a chiarire che la sinistra democristiana non intende fare sconti sulla necessità di restituire allo scudocrociato la dignità di punto di riferimento della politica italiana. Una funzione che, a parere di tutti gli esponenti della sinistra sta mano a mano perdendo, impegnato com'è unicamente alla ricerca della mediazione purchessia. Come dimostra la vicenda degli spot, sulla quale la Dc — è sempre l'opinione di De Mita — si è piegata al volere di Craxi.

Più che mai pungente, dunque, la critica che l'ex segretario della Dc rivolge all'attuale gestione del partito. Ma altrettanto pungente è la risposta degli uomini di Forlani, di Andreotti e di Gava: a loro parere la battaglia iniziata dalla sinistra in rivolta serve più che altro per dimostrare la propria esistenza.

Sta di fatto che l'estate non sembra portatrice di relax nella numerosa tribù democristiana. Sotto l'ombrellone, come De Mita, o sulle cime dolomitiche, come il vicesegretasroio Lega, più che a rasserenare l'animo si pensa ad affilare le armi. Se Gava si concederà solo una settimana di vacanza (a Capri) è anche perchè non intende perdere di vista i movimenti che avvengono nel partito, avvicinamenti repentini, fugaci lontananze, promesse comprensioni. Se Andreotti e Forlani dormiranno d'agosto con un occhio solo, è anche perchè non intendono farsi cogliere di sorpresa dalla prossima, più che certa, offensiva dell'agitatissimo pattuglione di De Mita. Estate di veglia, dunque, sulle vacanze Dc, anch'esso a suo modo un fatto senza precedenti. E pronti per un nuovo scontro. Quale sarà?

De Mita lo annuncia a chiare lettere: «Il terreno del prossimo confronto con gli alleati sarà quello della riforma elettorale». Un argomento sul quale occorre «una proposta comune della Dc» e se gli altri non dovessero accettarla «bisognerà insistere». In una intervista a «Famiglia Cristiana» De Mita confessa anche un retroscena che finora era sconosciuto, tranne ai suoi intimi: quando ha saputo che Andreotti aveva chiesto la fiducia per piegare l'iniziativa contro gli spot ha avuto addirittura l'impulso di dimettersi da deputato. A suo parere «la Dc sta scomparendo come punto di riferimento perchè sembra credere che l'unica funzione della politica sia la mediazione». Ma anche la mediazione ha dei limiti: «Non consiste nel dare sempre ragione agli altri».

Allo stesso modo la pensano anche Bodrato e Martinazzoli. Il primo osserva che «stavolta il potere di condizionamento di Craxi non esisteva perchè se non si fosse fatta la legge sarebbe intervenuta la Corte Costitiuzionale con una sentenza più dura nei confronti di Berlusconi: dunque lui e non la Dc avrebbe dovuto piegarsi». Il secondo aggiunge che non c'è più nel partito la consapevolezza che le battaglie della sinistra «non sono assolutamente di carattere personale o di potere».

Tutte premesse per confermare che la sinistra democristiana, dopo la battaglia contro gli spot, non ha certo intenzione di mettersi a sedere. Al contrario intende spostare lo scontro su argomenti altrettanto popolari, come la riforma elettorale, i referendum, oltre che l'emergenza economica.

Che farà l'altra faccia del partito? Per Forlasni non è vero che la Dc sia ormai subalterna dei socialisti, e Pier Ferdinando Casini, suo diretto collaboratore, spiega che «ciò che sta a cuore al segretario del partito è riaffermare il principio che all'interno di una alleanza ci sono dei risultati che si possono ottenere e dei cedimenti che si possono fare». Insomma «non c'è rassegnazione a Craxi», semmai c'è la convinzione che risposte pacate possono servire «mentre risposte affrettate possono rivelarsi inutili». Per il vicesegretario Silvio Lega, la conflittualità è vivace, ma non tale da far prevedere rotture irreparabili, mentre addirittura ottimista è l'andreottiano ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino: «La ricomposizione sarà un fatto inevitabile» ed a settembre tutto si rimetterà a posto: o quasi.

Non mancheranno certo possibilità di una verifica: a settembre prendono il via i convegni di partito, oltre che la assemblea nazionale, prevista in Sardegna, che già si presenta come un'anticamera del congresso.

BIFFI (CISL)

'Non si può lasciare un pensionato con 480 mila lire'

Intervista di
Antonio Boemo

GRADO — Rapporti con il governo, previdenza, riforma sanitaria e anche ciò che accadrà dopo il 1992. Questi alcuni degli argomenti trattati con Carlo Biffi, segretario confederale nazionale della Cisl, un esponente sindacale ai vertici nazionali che si trova in questi giorni in vacanza nell'Isola del sole.

Il sindacato confederale è sembrato a un certo momento «spacciato», privo di mordente. Sembrava dovesse scomparire...

«Penso che chi aveva accarezzato l'idea di fare il funerale al sindacato confederale debba ricredersi per una serie di ragioni e soprattutto per una serie di risultati conseguiti in questi ultimi tempi da Cisl, Cgil e Uil. Abbiamo infatti superato indenni una grande prova che si è iniziata con il rinnovo dei contratti del pubblico impiego dove c'era il pericolo che i Cobas potessero rappresentare un elemento di turbativa. Ma è prevalsa la solidarietà. Il sindacato confederale non è quindi all'angolo ma è presente in termini concreti e propositivi».

Battaglia ai Cobas dunque?

«Indubbiamente. La Cisl ha ribadito la sua opposizione a forme di sindacalismo autonomo che sono un freno allo sviluppo della democrazia e del modello contrattuale».

Ma in concreto a cosa è dovuta la quasi improvvisa ripresa della Cisl e delle altre confederazioni?

«Quando si ha l'impatto con i problemi concreti nessuno fugge alle proprie responsabilità. Le tre confederazioni hanno toccato la punta massima di adesione e quando c'è il consenso secondo me vuol dire che la gente si riconosce nella proposta sindacale e nella proposta contrattuale. Come Cisl ci apprestiamo a toccare quest'anno i 3 milioni e mezzo di iscritti, una cifra mai raggiunta prima» (le tre confederazioni dovrebbero raggiungere complessivamente quest'annoi 10 milioni di iscritti — ndr).

Userete sempre l'arma del «ricatto», gli scioperi generali?

«Noi quando impostiamo una vertenza sindacale, l'ultima cosa cui pensiamo è lo sciopero generale poiché il modello sindacale che vediamo noi è il confronto, anche duro. Ma gli interessi sono contrapposti e ognuno usa le sue armi. Secondo noi lo sciopero usato con raziocinio e senso di responsabilità è l'elemento che può sbloccare le vertenze.

E passiamo a parlare dei vostri rapporti con il governo.

«Non sono idilliaci. Abbiamo 101 ragioni per dire al governo che bisogna dare risposte più immediate e che deve considerare il rapporto con il sindacato come un momento di realizzazione e non solo di consultazione. Ai sindacati non interessa essere consultati dopo che le decisioni governative sono state prese. Il governo non può lavorare alla giornata. Il governo con noi — e noi ce ne assumiamo la responsabilità — deve darci obiettivi di breve, medio e lungo termine. Siamo contro le crisi di governo ricorrenti, siamo per una legislatura che abbia un ampio respiro politico e direi che loro dovrebbero avere la capacità di tenere fuori della porta i problemi dei partiti, e altrettanto i partiti ovviamente. L'attività partitica è diversa dall'attività di governo. Se riusciamo a scindere questi due momenti allora il confronto può divenire più brillante.

Riforma fiscale, previdenza, sanità, disoccupazione. Alcuni dei temi più ricorrenti...

Se manifestiamo una certa delusione è proprio questo dire di voler fare e completare alcune riforme essenziali (quella fiscale, della pubblica amministrazione che è propedeutica all'avere strumenti più moderni e dinamici per fare la lotta all'evasione fiscale); sono 10 anni che i ministri che reggono il ministero del Lavoro ci ripropongono di volta in volta la riforma della Previdenza e della Sanità. Un governo deve avere una continuità. Bisogna trovare una strada che ci faccia individuare, noi e loro, quali sono le disuguaglianze... non possiamo lasciare i pensionati a 480 mila lire al mese. Il Paese condivide con noi tre grandi esigenze: la riforma fiscale per far pagare di più chi ha, rispetto a chi meno ha. La seconda è quella della riforma della pubblica amministrazione anche per l'utilizzo razionale del personale. E la terza è la riforma della sanità. Un parte di risposte stanno nel contratto che è stato rinnovato qualche mese fa. Ma c'è tutto un progetto organico: si decida una volta per sempre se le Usl devono essere amministrate più in termini politici che professionali e se si deve riformare la legge, lo si faccia rapidamente.

Insomma con la lotta agli evasori si possono risolvere i problemi finanziari dello Stato?

Se il governo adotta un metodo di programmazione di breve, medio e lungo termine trova anche la risposta in termini molto semplici. Se si colpiscono in termini seri le aree di privilegio, si possono recuperare una serie di finanziamenti che possono essere destinati, a seconda delle necessità, oggi alla sanità, domani al completamento dello stato sociale, dopodomani alle altre esigenze».

MODENA

Il festival dell'Unità sarà l'ultimo della serie?

ROMA — Con una lettera all'«Unità» Luigi Pestalozza, cossuttiano, membro della presidenza dalla commissione nazionale di garanzia del Pci, ha protestato per il modo con cui è stata presentata la «Festa dell'Unità» che si svolgerà in settembre a Modena. Riferendo alcune dichiarazioni di Francesco Riccio, responsabile dell'organizzazione delle feste del partito e anche l'«avallo» che a queste affermazioni avrebbe dato il quotidiano del Pci, Pestalozza si chiede perché quella di Modena dovrebbe essere «l'ultima festa del Pci».

«Ultima? Meno che mai — scrive Pestalozza — dopo il comitato centrale di luglio si può parlare così: la pari dignità dei progetti portati avanti nella fase costituente dalle diverse componenti del partito, riconosciuta dal compagno Occhetto e condivisa dall'intero comitato centrale porta con sé che niente è prefigurato per il 20.o congresso, che non c'è fine prestabilita del Pci, che non ci dono dunque ultime sue feste. Anzi. Sarò a Modena e dirò allora che stiano tranquilli i compagni certamente allarmatisi e inquietatisi come me alla lettura di quelle proterve affermazioni di fine e sepoltura delle nostre feste comuniste, del Pci. Stiano tranquilli, un altro anno ci sarà la festa del Pci, del Pci rinnovato, rifondato, ma sempre partito dei comunisti, anzi tanto più comunista e quindi capace di essere in festa».

All'allarmato cossuttiano ha risposto subito Francesco Riccio con un'altra lettera all'«Unità» che viene pubblicata stamani. Riccio nega di aver affermato con «protervia» che quella che si terrà a Modena sarà l'ultima festa del Pci. «E' l'ultima del Pci con le caratteristiche che conosciamo», precisa di aver detto Riccio sottolineando come il problema non è «se» si faranno altre feste ma «come» si faranno: «Nessuna volontà quindi di smobilitazione da parte di chi da dieci anni lavora in questo settore e ritiene le feste un patrimonio insostituibile per mantenere salde radici popolari al partito». Amaramante, Riccio conclude la sua precisazione rimproverando all'amico Pestalozza di non avergli chiesto un chiarimento ma di essersi fidato di un titolo di giornale: «Ma di questi tempi — conclude Riccio — è forse pretendere troppo...».

Frattanto continuano le polemiche nel partito. Il prossimo congresso del Pci dovrebbe sancire «con grande serenità e laicità» non tanto la nascita di una nuova formazione politica sulle ceneri del Partito comunista italiano «quanto la formazione di schieramenti diversi in grado di dare vita a differenti raggruppamenti politici. Non vi sarebbero in questo caso scissioni nel vero sehso del termine, ma una consensuale decisione di separazione».

Ad usare «questo linguaggio crudo» — è lui stesso a definirlo così — è Dario Cossutta, figlio di Armando, il più fiero oppositore di Occhetto, le cui riflessioni sulla situazione nel Pci e sul prossimo congresso occupano oggi quasi tutta la seconda pagina dell'Unità. Per Dario Cossutta le diversità sono tali che non è più possibile la convivenza nella stessa casa comune.

RIUNITO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (MA LE SCELTE SI FANNO ALTROVE)

Rai: in onda la lottizzazione

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

Ma forse gran parte delle nomine slitterà a dopo l'estate. Le proteste dei laici: di piani di rilancio si parla troppo poco

ROMA — Più che in viale Mazzini, delle nomine Rai si continua a discutere soprattutto nelle segreterie dei partiti e nel Palazzo. La spartizione delle poltrone è lunga e laboriosa e i partiti della maggioranza sono faticosamente alla ricerca di un accordo che, in ossequio alla logica della lottizzazione, non scontenti nessuno. A quella di lunedì sera, è seguita ieri un'altra riunione a Montecitorio, presso il gruppo liberale. Erano presenti il portavoce del Psi Ugo Intini, il capogruppo liberale alla Camera Paolo Battistuzzi, il vicesegretario del Pri Giorgio Bogi e per la Rai il presidente Enrico Manca, il vicepresidente Leo Birzoli, il direttore generale Gianni Pasquarelli e il consigliere d'amministrazione Bruno Zincone. Nel tardo pomeriggio è anche iniziata la maratona del consiglio d'amministrazione Rai che, entro domani, potrebbe partorire la travagliata decisione sui nomi. Ma si tratterà più che altro della ratifica di scelte e accordi fatti altrove.

Le caselle da riempire sono numerose e altre ne sono state create, in modo da avere più poltrone da elargire. Si è stabilito che ogni direttore di telegiornale abbia non più due ma tre vice, e che due vice abbia ogni direttore di giornaleradio. Dopo la riunione di domani il cda della Rai andrà in vacanza. E' possibile che ora si proceda soltanto ad alcune nomine. Il resto delle grandi manovre slitterebbero così a dopo l'estate. L'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, protesta perché il varo del nuovo organigramma fatto prima di «un'approfondita discussione sul piano di ristrutturazione aziendale, sulla radiofonia e sui criteri di nomina» dimostrerebbe che «ancora una volta l'unica linea guida resterebbe il criterio dell'appartenenza politica».

Anche liberali e repubblicani vorrebbero che, prima di procedere con le nomine, si discutesse seriamente di altre questioni. «Non mi sembra che in questo momento sia opportuno parlare di nomine. E' più importante occuparsi della ristrutturazione della Rai. Venerdì scorso — afferma il consigliere Giovanni Ferrara, repubblicano — circolavano due cartelline e mezzo su questo tema. Mi sembra francamente poco. Fino a quando non verrà proposto un vero piano di ristrutturazione aziendale mi opporrò alle nomine». In sintonia con quelle di Ferrara, le dichiarazioni del liberale Zincone. «L'incontro a Montecitorio ha seguito altri che noi laici abbiamo richiesto perché abbiamo voluto imporre un ordine di lavoro nel consiglio di amministrazione: prima di parlare di nomine — ribadisce Zincone — vogliamo dei documenti del consiglio sulla ristrutturazione dell'azienda, sui problemi della radiofonia e sui rapporti con i giornalisti finalizzati ad una riduzione delle lottizzazioni all'interno dell'azienda». I laici chiedono anche impegni precisi affinché si riduca in modo significativo il deficit di bilancio. «Non escludo che si possa arrivare nei prossimi giorni alla definizione delle nomine Rai — sostiene Zincone — se i documenti che saranno definiti ci soddisferanno».

Deve essere il direttore generale, Pasquarelli, a proporre in consiglio d'amministrazione le candidature. Dovrà farlo entro oggi perché il consiglio deve poi avere ventiquattro ore di tempo per esaminare le proposte e votarle. Tra i vari avvicendamenti, il più certo appare quello alla guida del Tg1. Bruno Vespa, gradito a Forlani, dovrebbe prendere il posto di Nuccio Fava che però, per non dispiacere la sinistra Dc, verrebbe comunque messo alla direzione delle Tribune politiche. Questo posto verrebbe lasciato libero da Albino Longhi. Per lui, e per Corrado Guerzoni, ci sono a disposizione i due posti da vicedirettore generale lasciati liberi da Emilio Rossi e Leone Piccioni. Alberto La Volpe e Alessandro Curzi rimarranno rispettivamente alla guida di Tg2 e di Tg3 ma potrebbero acquistare nuovi vice. Dato fino a pochi giorni fa per certa, appare ora più in forse la candidatura di Marco Conti alla direzione del Gr2, in sostituzione di Paolo Orsina. Per questo incarico si fa adesso il nome anche di Federico Scianò.

PUBBLICATA LA LEGGE

Lo Stato pagherà l'avvocato ai cittadini non abbienti

ROMA — Dal 5 novembre prossimo i cittadini non abbienti e che, comunque, comprovino di non essere stati titolari, per il 1990, di un reddito superiore agli otto milioni di lire potranno beneficiare del patrocinio legale a spese dello Stato. E' stata pubblicata infatti sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì ed entrerà in vigore esattamente tra novanta giorni la legge del 30 luglio scorso, n. 217, che istituisce il patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti penali, e in alcuni casi anche nei giudizi civili, per il cittadino non abbiente, imputato, persona offesa da reato, danneggiato che si costituisca parte civile o responsabilità civile.

Il patrocinio, per i procedimenti civili, è assicurato esclusivamente all'esercizio dell'azione per il risarcimento del danno e le restituzioni derivanti dal reato «purché le ragioni del non abbiente non risultino manifestatamente infondate». I venti articoli di cui si compone la legge indicano le condizioni necessarie per essere ammessi a godere del trattamento, le modalità per richiederlo, le autorità giudiziarie e i termini della procedura per la sua applicazione, le circostanze per la liquidazione dei compensi a difensori e consulenti di parte, nonché l'onere finanziario a carico dello Stato per l'attuazione della legge stessa. Quest'ultimo è stato fissato in 75 miliardi di lire per il 1990 e in 180 miliardi di lire a decorrere dal 1991.

Il gratuito patrocinio è assicurato dalla legge anche allo straniero o all'apolide residente in Italia. Dal beneficio restano escluse le persone imputate di reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Condizione prima per poter accedere al beneficio è quella di non risultare titolare, sulla base dell'ultima dichiarazione Irpef presentata, di un reddito superiore agli otto milioni nel 1990 e ai dieci milioni a partire dal 1991.

Questi limiti vengono elevati ciascuno di due milioni per ognuno dei familiari conviventi con la persona interessata. Inoltre, il «tetto» stabilito sarà adeguato ogni due anni sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

L'istanza per essere ammesso al gratuito patrocinio deve essere presentata direttamente dall'interessato o dal suo difensore e dovrà contenere i documenti comprovanti le condizioni di reddito richieste, un certificato di stato di famiglia e il numero di codice fiscale. Entro i successivi dieci giorni sarà il giudice che si occupa del procedimento, una volta controllata la regolarità della documentazione, ad ammettere l'interessato al patrocinio a spese dello Stato o a negargli la facoltà depositando in questo caso in cancelleria un decreto motivato. Una copia dell'istanza o del decreto del giudice deve essere inviata all'Intendente di finanza di zona che, a sua volta, può disporre un'ulteriore verifica della posizione fiscale dell'interessato.

La legge prevede inoltre che l'interessato possa proporre ricorso davanti al tribunale o alla Corte d'appello dello stesso distretto a cui appartiene il giudice che ha emesso il decreto in cui rifiuta l'ammissione al patrocinio gratuito. Una volta ammesso a godere del beneficio, la persona interessata dovrà nominare il suo difensore scegliendolo nell'albo degli avvocati e procuratori del distretto giudiziario nel quale pende il procedimento.

Spetta all'autorità giudiziaria provvedere poi alla liquidazione dei compensi spettanti al difensore o al consulente tecnico controllando però che non siano superiori «ai valori medi delle tariffe professionali vigenti relative a onorari, diritti e indennità». Ovviamente, difensore o consulenti sono tenuti a non percepire dal proprio assistito compensi o rimborsi di alcun genere. Tutte queste disposizioni si applicano anche nella fase dell'esecuzione, nel procedimento di revisione, nei procedimenti relativi all'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione o per quelli di competenza del tribunale di sorveglianza. A partire dal 1992 e con scadenze biennali il ministro di Grazia e giustizia dovrà trasmettere al Parlamento una relazione sull'applicazione della legge perché sia possibile valutarne gli effetti ed eventualmente studiarne modifiche.

REGIONE

Completate le nomine

TRIESTE — Con l'elezione la scorsa notte del sindaco e della giunta del Comune di Gorizia (come riferiamo più ampiamente nella pagina regionale), si sono completate le nomine negli enti locali del Friuli-Venezia Giulia interessati dalle elezioni di maggio. La consultazione elettorale aveva riguardato il rinnovo dei consigli provinciali di Udine e Pordenone e di 122 consigli comunali, i più importanti dei quali sono quelli di Udine e Gorizia.

Alla guida del Comune di Gorizia è stato riconfermato, per la terza volta consecutiva, il democristiano Antonio Scarano, a capo di una giunta Dc, Psi, Psdi, Pri, Unione slovena. Sindaco di Udine è stato eletto il socialista Piero Zanfagnini, alla guida di una giunta Dc, Psi, Pri e Psdi appoggiata a livello programmatico anche dal Movimento Friuli e a livello assembleare dai Verdi della margherita.

Conferma del socialista Dario Valvasori alla presidenza dalla Provincia di Pordenone e giunta Dc, Pri, Psdi, Psi sostenuta dal voto tecnico della Lista verde del sole che ride. Riconferma anche alla presidenza della Provincia di Udine del democristiano Tiziano Venier alla guida di una giunta composta da Dc, Psi, Psdi con appoggio esterno del Pri.

ENTI LOCALI

Le due poltrone della discordia

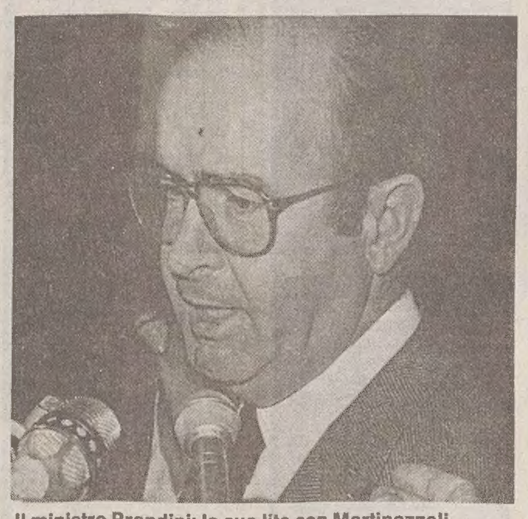
Ultimi quattro giorni utili per trovare un sindaco a Palermo e a Brescia

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Ancora quattro giorni e poi tutti dietro ai banchi. Non quelli della scuola, ma dei consigli comunali, provinciali, regionali. Domenica scade il termine per la formazione delle giunte sottoposte al voto del 6 maggio. E sotto la minaccia di ritrovarsi in campagna elettorale a distanza di un trimestre (con l' incubo delle Leghe alle calcagna) i partiti sono riusciti a far miracoli. Esattamente un mese fa, su 6.374 Comuni da rinnovare, solo 1.665 avevano trovato un assetto. Appena un quarto del totale, ed erano già passati sessanta giorni dall'inizio delle trattative. Adesso ne mancano all'appello 276: una volata eccezionale in trenta giorni.

Più lente le Provincie, su 87 sono da formare ancora 31. Ma si sa che la loro sorte dipende spesso da quella dei Comuni. E l'intreccio vale tanto più per le Regioni, dove su 11 interessate, ancora quattro sono in cerca di una maggioranza. Gli esperti dei partiti sono sicuri, però, che in questi quattro giorni i miracoli si moltiplicheranno e come per incanto da lunedì ogni poltrona libera avrà un assessore. A meno che i prefetti non abbiano già dato il nulla osta per rinviare tutto, come è successo a Bari e nella Regione Puglia e come è stato deciso per la Liguria. Anche a Palermo potrebbero prendere altro tempo, essendo la Regione a statuto speciale svincolata dalle scadenze imposte dalla nuova legge sulle autonomie locali.

Si è visto di tutto in questa partita delle giunte. Dai binomi DC — Pci, al monocolore socialdemocratico o «lumbard», all'imbarcata dei pensionati, non importa se su carrozzoni di centro o di sinistra, fino alle alleanze DC — Pci — Msi e alle stesse allargate ai socialisti. Ma forse se ne vedranno ancora delle belle. Bisogna vedere come andrà a finire con Palermo, è piena di suspense la vicenda Brescia. Anzi è diventato un vero e proprio «caso». Anche ieri nella città di Martinazzoli e di Prandini si è tenuto un consiglio comunale a vuoto. I democristiani (17 consiglieri su 50, che da sempre hanno espresso il sindaco) non riescono a mettersi d'accordo sul nome del primo cittadino. Nove di loro, tutti fedelissimi di Martinazzoli, vogliono ricandidare quello uscente, che appartiene alla loro corrente, la sinistra. Gli otto seguaci di Prandini puntano invece su un altro. E hanno dalla loro il sostegno del comitato provinciale.



Il ministro Prandini: la sua lite con Martinazzoli potrebbe regalare il sindaco di Brescia a un altro partito

La battaglia del sindaco a Brescia è in realtà l'affondo di una guerra che ha radici più lontane e vede contrapporsi i due leader nazionali. Antagonisti da sempre, non solo per motivi ideologici, ma per un'incompatabilità quasi di pelle. I veti incrociati con cui si stanno fronteggiando potrebbero portare a una soluzione clamorosa per quella che finora era una roccaforte «bianca». Si prepara una giunta Psi — Pci — Verdi — Pri, alla quale potrebbero dare il loro voto i democristiani di Prandini, pur di negarlo agli uomini di Martinazzoli.

Del resto anche l'altra parte della Dc, quella di sinistra, aveva già tentato un'operazione «trasversale» chiedendo l'appoggio dei comunisti e dei socialisti per escludere gli «amici» prandiniani. Ma si è negato il Psi. Il Pci invece è diviso tra quanti avrebbero preferito la giunta con i «morotei», e quelli cui va va bene anche la Dc di centro.

Della faccenda si sta occupando direttamente Forlani. «Con uomini come Martinazzoli e Prandini in mezzo non mi sembrava il caso di seguirla io», dice il responsabile degli Enti locali della Dc, Silvio Lega, che è anche vicesegretario del partito. Sembrava che finora sul responsabile Enti locali dovesse pesare soprattutto il rompicapo di Palermo. Invece, dice Lega: «Dal modo in cui si è posto, il caso Brescia si rivela ancora più complicato e grave».

A Palermo, secondo il vicesegretario, una soluzione si può trovare. O con una giunta DC - Psdi, o col Pli o con i Verdi. «L'importante è che si riprenda il dialogo con il Psi, avendo come riferimento un quadro regionale. E Orlando questo lo sa, gli abbiamo lasciato tutte le porte aperte, deve almeno saper guardare alla Sicilia, se non vuole guardare a un quadro nazionale. Altrimenti vuol dire che non fa politica».

Il problema Palermo — secondo Lega — non è con la sinistra Dc, ma con il «personaggio Orlando che va per conto suo». E non a caso il segretario regionale Dc, ed esponente della sinistra, Calogero Mannino, dopo le consultazioni avviate ieri (il consiglio è convocato per domani) ha invitato Orlando a «prendere atto delle difficoltà affiorate» e a presiedere un monocolore Dc, che il sindaco uscente, invece, ha già definito «improponibile».

LE ACCUSE DI SPIONAGGIO

Solamente indizi a carico di Orfei

I giudici di Roma in questa fase delle indagini si limitano ad esaminare il dossier dei servizi segreti

IN UN'AREA TRA LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Quattro obiettivi ambiti dall'Est

Servizio di
Renzo Castelli

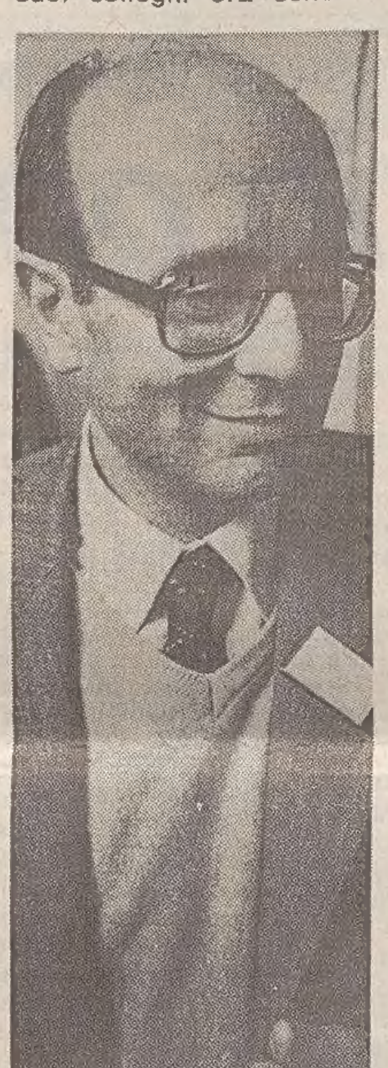
PISA — In un'area di due chilometri quadrati situata al confine occidentale fra le province di Pisa e di Livorno sono concentrati quattro obiettivi che potrebbero aver fatto gola alla spia venuta dall'Est.
Camp Darby — E' la base più nota ed è anche relativamente permeabile considerando che operano all'interno circa 600 impiegati civili italiani. Si tratta di una base logistica dell'Afi (American Force Italy) che, pur ridimensionata rispetto a vent'anni fa (il personale militare Usa si è ridotto del 50 per cento e oggi conta non più di 800 persone fra ufficiali, sottufficiali e soldati), rappresenta ancora uno dei punti di maggiore consistenza delle forze statunitensi in Europa. Camp Darby, che si colloca nell'area Tombolo, dispone anche di un collegamento con il mare attraverso il canale dei Navicelli.
Cresam — Un chilometro a nord di Camp Darby, nella pineta che si stende senza soluzione di continuità verso l'Arno, opera questo centro interforze dell'esercito italiano la cui direzione è tradizionalmente affidata alla marina militare. Il Cresam è nato sulle ceneri del Camen (Centro applicazioni militari energia nucleare) che era nato in origine per studiare la fattibilità di un sommergibile a propulsione nucleare, dotandosi di un reattore. Disattivato ormai da tempo il reattore nucleare, cambiate finalità e nome, il Cresam svolge attualmente studi sulla radioprotezione, anche in collaborazione con l'università di Pisa.
Stazioni radio — Sembrano questi, di gran lunga, gli obiettivi più appetibili per un'azione di spionaggio. Nello spazio di un paio di chilometri operano infatti la stazione radio della marina militare (è situata a Tombolo ed è in fase di ristrutturazione e potenziamento) e la ben più nota stazione radio della Nato, collocata a Coltano, un vero orecchio sul Mediterraneo, dotata di un'antenna parabolica fra le più potenti del mondo.
Le due stazioni sono in grado di captare su un largo raggio onde radio diffuse dall'Est Europa fino alla Turchia, alla Grecia, alle coste dell'Africa del nord, alla Spagna. L'area paludosa rappresenta un elemento ricevente naturale ed è per questi motivi che già Guglielmo Marconi, alla fine degli anni Venti, pensò di installare proprio in questi luoghi una stazione radio di grande potenza. E proprio a Marconi è stato dedicato un monumento sul piazzale della stazione radio della Nato che fu voluto dall'ambasciatore statunitense in Italia, John Volpe.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' un pozzo senza fondo il dossier consegnato dal Sismi alla magistratura romana sull'attività, durante il regime comunista, delle cellule italiane dello spionaggio cecoslovacco. Un pozzo al quale il procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, e il suo aggiunto, Michele Coiro, si sono solo affacciati. Hanno dato una «superficiale lettura» al voluminoso dossier (cinquecento pagine con numerosi fogli in ceko e altri di traduzione, oltre a numerose fotocopie) e ora attendono dal Sismi dell'ammiraglio Martini nuove informazioni per poter decidere quale strada prendere nell'inchiesta che hanno aperto. Solo allora i magistrati interrogheranno le persone coinvolte e mostreranno loro la documentazione che li accuserebbe e che è stata inviata al Sismi da Praga, dal governo di Havel. In preatica le accuse di spionaggio mosse nel dosier del Sismi, contro Ruggero Orfei, l'ex consigliere di politica estera dell'ex presidente del Consiglio De Mita, allo stato attuale delle indagini, non vengono giudicate sufficienti dall'autorità giudiziaria della Capitale. I racconti della spia dell'Est divenuta poi la «gola profonda» del Sismi e i documenti che il nostro servizio segreto ha allegato al dossier consegnato alla magistratura, a piazzale Clodio vengono considerati solo elmembnti di indagine, ma non «notizie di reato».
Una spy-story che raggiunge tutti i Palazzi. Ieri il presidente Cossiga ne avrebbe parlato al Quirinale anche con i ministri Vassalli e Rognoni.
Il dossier sulle cellule italiane al servizio del regime comunista cecoslovacco conterrebbe un centinaio di nomi (non tutti di collaboratori dei servizi comunisti di Praga) e non poche «storie parallele» di personaggi caduti nella rete dell'Stb. Alcuni animati dal sacro fuoco dell'idealismo politico, altri spinti alla collaborazione da ragioni di natura economica, altri ancora ricattati per le proprie debolezze o preferenze sessuali. Ma qualcuno è finito nel dossier senza mai aver accettato alcun tipo di collaborazione con i vecchi servizi di Praga.
Prendiamo il caso del «sesto uomo» delle rivelazioni, un professore della John Hopkins University. In questi giorni probabilmente Steward Douglas sta trascorrendo le vacanze nella sua abitazione americana, in

Nomi e vicende senza un posto in un mosaico assai complesso

Pennsylvania, e non sa che il suo nome è nel dossier, insieme a quelli dei componenti delle cellule informative italiane. E' probabile che il professor Douglas non si sia mai posto il problema della riservatezza nei numerosi incontri di lavoro, o anche solo conviviali, con colleghi dell'università italo-americana o con esperti di politica internazionale. Per lui, forse, raccontare le ultime notizie apprese in un recente viaggio negli Stati Uniti, presso gli uffici dell'amministrazione, sulle probabili mosse del governo di Washington nello scacchiere mondiale, rappresentava solo un atto di cortesia verso su altro studioso, un momento di verifica scientifica.
Ma le impressioni, le notizie, le informazioni che il professor Douglas trasmetteva ai suoi colleghi ora sono in



Ruggero Orfei

quel dossier. E prima erano negli archivi dello Stb, corredate proprio dal suo nome. Ma non da un nome in codice, elemento ezzenziale per un servizio segreto per riconoscere un proprio agente. Come mai, allora, lo Stb identificava in Douglas la fonte di notizie che arrivavano dall'Italia, ma non lo indicava col nome in codice? Perchè Douglas non è mai stato un collaboratore dei servizi di Praga. Secondo il rapporto dalla Cecoslovacchia era un suo interlocutore, interno o vicino alla John Hopkins University, a riferire ogni confidenza di Douglas. Un collaboratore con tanto di nome in codice.
E' una storia che potrebbe essere simile a quella del professor Ruggero Orfei che ieri — dopo aver scavato nella sua memoria — ha ipotizzato che sue riflessioni sulla politica internazionale potessero essere state trasmesse ai servizi di Praga da un giovane diplomatico con cui aveva confidenza («Un ragazzo pulito, una persona civile», lo descrive l'ex collaboratore di De Mita). Ma è solo un'ipotesi, messa però in dubbio dalle anticipazioni del settimanale «Il Sabato» secondo il quale l'agente pentito dei servizi ceki ha raccontato che «Efo» (presunto nome in codice di Orfei) avrebbe ricevuto alcune somme dai servizi di Praga. Molto modeste per la verità, poche centinaia di migliaia di lire. Ma significative di un rapporto organico reso più credibile dall'offerta (rifiutata) di un finanziamento dello Stb a «Efo» per acquistare un appartamento e dalla restituzione, nell'88, di un milione di lire avuto in prestito sette anni prima per un viaggio all'estero. Se «Efo» ha colaborato con i servizi di Praga non l'ha fatto certo per denaro.
Che Orfei stimasse i regimi comunisti appare plausibile dal resoconto di una rivista lituana del '73, Gimtasis Krastas, che pubblicò sue dichiarazioni fatte a Vilnius nel corso di un viaggio organizzato dall'agenzia di stampa sovietica Novosti. «I cattolici lituani non sono affatto perseguitati», affermò Orfei, che aggiunse: «Compiono liberamente i loro doveri religiosi. In Italia purtroppo molti diffondono informazioni tendenziose il cui solo scopo è distorcere e denigrare la realtà del Paese del socialismo. Tornato in Italia divulgherò ampliamente le mie impressioni sulla Lituania che ha raggiunto splendide conquiste».

IL RUOLO DELL'AMMIRAGLIO AI VERTICI DEL SISMI

Le beffe al Kgb del 'marinaio' Martini

TRIESTE — Il caso ha voluto che l'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile del Sismi (il servizio segreto militare), triestino di nascita, proprio a Trieste avesse la sua prima importante soddisfazione, come capo dell'intelligence, sventando l'attività spionistica del Kgb. Si tratta del «caso Stancich», il tecnico elettronico della ditta «Iret», specializzata in apparecchiature radio, che venne fermato il 18 febbraio al confine con la Jugoslavia. Stancich si era impossessato dei documenti sul «Sistema di controllo e di comando del campo di battaglia», il cosiddetto «Catrin», che stava per consegnare ai sovietici insieme ai sofisticati sistemi di blindatura del nuovo veicolo da combattimento «Vcc 80», prodotto dalla «Oto Melara» di La Spezia.
Neanche quindici giorni dopo, un'altra «beffa» al Kgb: sulla stampa nazionale compare il nome del responsabile per l'Italia. E' Valentin Akimov in forza all'ambasciata di Roma dal 31 agosto '87 con la qualifica di consigliere diplomatico. Akimov fa parte del Primo Direttorato Principale, che è il settore più importante dei servizi segreti sovietici, cha ha il compito di raccogliere le informazioni fuori dall'Urss. Dopo il tirocinio - rivela sempre la stampa italiana - Akimov è stato inquadrato n,el Quarto Dipartimento Territoriale che si occupa di Germania, Italia, Austria, Svizzera e Benelux. In tal modo Akimov diventa il più famoso agente segreto di Mosca nel nostro Paese.
Le operazioni sono il risultato di un lavoro di ripulitura e di riorganizzazione dell'intelligence militare (l'altro servizio segreto è il Sisde, di carattere «civile» ed entrambi dipendono dalla presidenza del consiglio dei ministri) che Martini ha attuato dopo le «deviazioni» degli anni precedenti, quando il Sismi era nelle mani di generali in odore di «P2».
A fine luglio, sempre dell'anno scorso, il Sismi ottiene un considerevole successo mandando all'aria i piani di Egitto, Iraq e Argentina che progettavano il «Condor 2», un nuovo missile terra terra a lungo raggio in grado di trasportare testate nucleari. Per poterlo realizzare i tre Paesi avevano bisogno di tecnologia bellica che veniva fornita loro da nove tra tecnici ed esperti missilistici italiani (tutti ex dipendenti della «Snia Bpd» del gruppo Fiat). Una volta stroncato questo traffico il tre Paesi devono rinunciare al loro progetto. L'importanza dell'operazione è ancor più evidente oggi, alla luce dell'attacco iracheno al Kuwait. Un altro bell'ostacolo è stato piazzato sulla strada del riarmo di Saddam Hussein nel maggio di quest'anno quando cento tonnellate d'acciaio, destinate ad un finto oleodotto iracheno, ma in realtà necessarie al regime del dittatore di Baghdad per assemblare il super cannone vengono bloccate nel porto di Napoli. L'acciaio era prodotto dalla «Fucine» di Terni, società del gruppo «Ilva».
Torniamo indietro ancora alla fine dell'anno scorso quando il Sismi neutralizza una rete spionistica, gestita dal servizio informazioni militari ungherese (il «Mnkv-2»). Le manette scattano ai polsi di Tommaso Mortati, paracadutista italo-americano, sottoufficiale dell'esercito statunitense, che era un informatore degli ungheresi.
Un altro colpo da maestro del «marinaio» (così è chiamato in gergo l'ammiraglio Martini) è stato messo a segno poco più di un mese fa quando viene arrestata Maria Antonietta Valente, cinquantenne impiegata dell'Olivetti. La donna, che da quindici anni lavorava nell'ufficio che si occupa delle relazioni con l'Est, è accusata di aver procacciato notizie concernenti la sicurezza dello stato e di spionaggio militare. Con lei finisce in galera Victor Dimitriev, agente del Kgb, invitato in Italia dall'Olivetti (che ovviamente ignorava la sua «qualifica»). La Valente stava per consegnargli un importante documento della Nato con le spiegazioni su come accedere alle comunicazioni segrete tra i Paesi del Patto Atlantico, trasmesse via computer. E infine è la volta della rete spionistica cecoslovacca che ha portato alla scoperta di documenti «top secret» all'Est ed a «bruciare» importanti pedine dello spionaggio comunista.

DALL'ITALIA

Tunisino arrestato

ROMA — Un tunisino di 22 anni, Ablasis Haslem, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, con l'accusa di omicidio volontario, per l'uccisione di Giancarlo Abbate, di 48 anni, l'impiegato dell'Istituto farmaceutico «Serono», trovato «incaprettato» a Roma il 24 luglio nel suo appartamento. L'identificazione del tunisino è stata resa possibile grazie all'esame di alcune videocassette trovate a casa dell'Abbate e nelle quali erano ripresi gli «incontri» con uomini sia italiani, sia stranieri. Il tunisino è stato riconosciuto come uno degli arrestati nel gennaio scorso dopo una rapina.

Suicida in carcere

CASSINO — Si è ucciso nel carcere di Cassino il commerciante di frutta di Pescosolido, Santino Marchione, di 36 anni, arrestato undici giorni fa dalla polizia per tentativo di omicidio e sequestro di persona in danno della moglie Marisa Gabriele, di 34 anni, madre di quattro figli. L'uomo è stato trovato dagli agenti di custodia in una pozza di sangue con la gola tagliata da un arnese acuminato. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Cassino dove però è giunto cadavere. Il commerciante il 27 luglio scorso, all'interno dell'ospedale di Sora, accoltellò la moglie dopo averla rinchiusa in un bagno.

Salvataggi in mare

OLBIA — Giornata di super lavoro, quella di ieri, per le unità della marina militare impegnate nelle operazioni di salvataggio di imbarcazioni in difficoltà. Due persone, Luigi Cuneo, di 31 anni, di Pozzuoli, e Giuseppe Cargiulo, di 46 anni, di Cragnano, in difficoltà al largo di Porto Cervo, sono stati salvati dalla nave «Libeccio», dopo essere stati avvistati da un elicottero dell'aeronautica. Due imbarcazioni in avaria sono state invece tratte in salvo, con i relativi equipaggi, dai mezzi navali della capitaneria di porto di Crotone.

SCUOLA

Calendario diramato

ROMA — Tra il 17 e il 24 settembre si riapriranno le scuole di ogni ordine e grado per chiudersi, dopo 200 giorni effettivi, il 12 giugno del 1991. I primi ad andare a scuola, il 17 settembre, saranno gli studenti di Bolzano, il 18 quelli della Lombardia, del Veneto e Toscana, il 19 quelli del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna, il 20 quelli del Piemonte, della provincia di Trento, della Liguria, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Sicilia e della Sardegna, infine il 24 settembre quelli della Valle d'Aosta, della Campania, della Puglia, della Basilicata e della Calabria.
Le vacanze natalizie cominceranno il 21 dicembre nel Friuli-Venezia Giulia, il 22 in Lombardia, Trento, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, il 23 in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, e Sicilia, il 24 dicembre in Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Campania e Calabria. Gli studenti torneranno a scuola il 7 gennaio.
Le vacanze pasquali cominceranno invece il 25 marzo a Trento, il 27 in Sicilia, il 28 in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna, il 29 marzo in Umbria e Lazio. Per tutti, le vacanze pasquali si concluderanno il 4 aprile. Ogni regione ha poi a disposizione alcuni giorni da dedicare alle feste del santo patrono della città, o a gite culturali: 4 giorni per la nostra regione.

AGITAZIONI

Aerei «difficili»

ROMA — Le organizzazioni dei controllori di voli di Cisl, Uil e della Licta, hanno deciso di revocare lo sciopero della categoria proclamato dalle 14 alle 20 del 9 agosto nel centro di assistenza al volo di Fiumicino. Lo ha reso noto il ministero dei trasporti. Resta per il momento conferamto l'azione di lotta indetta per lo stesso giorno dalle 13 alle 21 sull'intero territorio nazionale dai controllori ed assistenti al volo dell'Anpcat e della Fipeav.
L'Anpcat (Associazione professionale dei controllori di volo) e la Fipeav (Federazione professionale degli esperti assistenti di volo) hanno confermato ieri lo sciopero della categoria, proclamato per domani dalle 13 alle 21 per i voli nazionali ed internazionali.
In un comunicato, il presidente dell'Anpcat, Domenico Ercoli, ha sostenuto che il «persistere del ministro dei Trasporti nella via del decreto ministeriale per procedere all'attuazione delle promozioni concordate non trova d'accordo il sindacato».
«Primo, perché — ha specificato Ercoli — i contenuti degli accordi sottoscritti non potrebbero essere rispettati, soprattutto per quanto concerne le decorrenze giuridiche ed economiche. Secondo, verrebbe annullato con un atto ritenuto non legittimo un articolo contrattuale di vitale importanza per la operatività dell'assistenza al volo e del controllo del traffico aereo in particolare. Terzo, la categoria verrebbe incanalata verso il pubblico impiego e questo sarebbe l'esatto contrario di quanto si è costruito con 10 anni di lotta».

USTICA

L'ipotesi di Accame

ROMA — L'ex presidente della commissione difesa della Camera, Falco Accame, in una dichiarazione ribadisce l'ipotesi, contenuta in due lettere inviate di recente ai presidenti delle Camere, che il Dc-9 precipitato al largo di Ustica la sera del 27 giugno del 1980 «non cadde in seguito all'esplosione di una bomba o di un missile, che lo avrebbero ridotto in frantumi, ma tentò un drammatico ammaraggio di emergenza». «Poco o nulla — aggiunge Accame — si è indagato sui fatti che si sono verificati dopo le 21 del 27 giugno dell'80, cioè i fatti di responsabilità istituzionale: a partire dal recupero delle salme e dall'analisi delle condizioni delle stesse, analisi che può aver qualcosa da dire anche sulle cause del disastro».
Dopo aver ricordato che «furono effettuate solo poche autopsie sui cadaveri», l'interrogativo che si pone Accame è il seguente: «Tutte le persone a bordo del Dc-9 trovarono la morte alle 21 a causa dell'esplosione?». Secondo le testimonianze rese ad un giornale da un sergente della nave Doria che partecipò al recupero, «non si ebbe l'impressione — precisa ancora Accame — che tutti i morti erano caduti in mare da 7.000 metri di altezza in seguito all'esplosione dell'aereo».
«Ripescammo cadaveri quasi tutti nudi — si legge nella testimonianza — altri con brandelli di abito. Ma uno no, era molto alto e lo identificarono come carabiniere.

MENTRE IN MOLTE ZONE DEL CENTRO LA SICCITA' PERMANE

La pioggia spegne gli ultimi focolai

L'ondata di maltempo abbattutasi su Livorno ha fatto cessare definitivamente l'emergenza incendi

Il Tevere è in secca. La mancanza di precipitazioni in molte regioni del Centro ha notevolmente abbassato il livello dell'acqua. Questa situazione ha costretto la sospensione del servizio turistico effettuato con i tradizionali battelli. Intanto c'è chi ne approfitta per dedicarsi allo sport preferito: la pesca.

ROMA — Tempo davvero bizzarro in questi primi giorni di agosto. Al Nord continua la forte ondata di maltempo che colpisce particolarmente il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto ed il Trentino-Alto Adige. Proprio in quest'ultima regione la situazione in certi momenti è sembrata drammatica: molti torrenti si sono ingrossati rischiando di straripare. Il maltempo è arrivato ieri anche al Centro, dove la mancanza di precipitazioni aveva fatto abbassare il livello dei fiumi, tra i quali il Tevere, e aveva favorito il propagarsi delle fiamme degli incendi che hanno sconvolto specialmente la Toscana. E proprio l'ondata di maltempo che ha interessato per poche ore, nella mattinata di ieri, gran parte della Toscana, ha avuto un duplice effetto: se in alcune località ha provocato danni, in altre è stata decisiva per il definitivo spegnimento degli incendi che da alcuni giorni «assediavano» la regione.
E' il caso di Livorno, dove un acquazzone ha definitivamente spento gli ultimi focolai del vasto incendio che in cinque giorni ha distrutto 1.500 ettari di bosco alla periferia della città. Lo stesso risultato un temporale lo ha provocato a Fucecchio, spegnendo i resti di un incendio che ha interessato trenta ettari di vegetazione tra le province di Firenze e Pisa. L'acqua ha spento anche un incendio divampato ieri nella zona di San Polo, fra i comuni di Figline e Greve (Firenze).
Ma i temporali hanno causato anche tamponamenti sull'autostrada del Sole. La pioggia ha cominciato a cadere verso le 8 e nel giro di pochi minuti ha costretto gli automobilisti a fermarsi per la visibilità ridotta. I violenti rovesci hanno provocato ad Arezzo alcuni allagamenti. Un fulmine è caduto verso le 11, nella stazione aretina, su un locomotore che stava partendo, provocando un principio di incendio. I macchinisti sono scesi dalla cabina evitando poi di essere investiti dai fili dell'alta tensione che si erano spezzati.
Violenti acquazzoni hanno interessato anche l'Umbria, causando piccoli allagamenti e disagi in particolare nel Tifernate. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire per numerosi casi di allagamento di negozi, fondi e scantinati in tutto il comprensorio a Città di Castello. Solo problemi di lieve entità, invece, sono stati segnalati nel resto della regione. Si è trattato comunque di precipitazioni nel complesso di scarsa entità, insufficienti quindi a risolvere i gravi problemi arrecati dalla siccità.
Alcuni nubifragi si sono abbattuti su diverse zone del Piemonte. Nell'Astigiano, in particolare in Val Tinella tra Boglietto, Santo Stefano Belbo e Costigliole d'Asti, magazzini, case e cantine sono stati allagati da acqua e fango. Nell'Alessandrino, invece, i fulmini del temporale hanno provocato ben quattro incendi.
Per oggi le previsioni atmosferiche prevedono su tutte le regioni condizioni di tempo variabile, con ampie schiarite e intensi annuvolamenti associati a rovesci temporaleschi anche di forte intensità. In serata ci sarà una tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali,in propagazione verso la Sardegna e le regioni del medio versante tirrenico.

IL MINISTERO REPLICA

'Sull'acquisto dei Canadair non ci furono pressioni'

ROMA — Il ministero dell'Agricoltura e delle foreste replica alle accuse di alcuni organi di stampa sottolineando che attualmente dispone di quattro Canadair, i primi due acquistati nell'82, gli altri nell'85 e che l'areo caduto in Liguria nell'89 fu rimpiazzato lo stesso anno. Il ministero precisa poi in una nota che l'opportunità di acquistare altri Canadair Cl-215 «è stata esaminata dal ministero per il coordinamento della protezione civile e dal ministero dell'Agricoltura e delle foreste a partire dagli ultimi mesi del 1988. La Canadair Limited di Montréal aveva allora sospeso la fabbricazione del Cl-215 con motori a pistoni e offriva, insistentemente, gli ultimi velivoli rimasti invenduti». «Non ci fu dunque rinuncia sotto pressioni di "lobbies" italiane, produttrici di altri velivoli; l'unica pressione era proprio quella della Canadair. Il prezzo di un Canadair rimotorizzato, non è di 12 miliardi, ma di 16,5 miliardi di lire al basso cambio attuale del dollaro canadese».
Il ministero per il coordinamento della Protezione civile e il ministero dell'Agricoltura e delle foreste — prosegue la nota — hanno convenuto di rafforzare, nei mesi scorsi, la flotta aerea antincendi noleggiando due Cl-215 usati. Ai Cl-215 si affiancano attualmente un «C-130» e tre «G-222» dell'aeronautica militare, quattro elicotteri «C-47G» dell'esercito e due elicotteri «Ab 212» della marina, cinque elicotteri «Ab 412» e undici «NH-500» del Corpo forestale dello Stato e, oltre a diversi aeroplani «Sm 1019» ed elicotteri «AB 205» dell'esercito operanti in Sardegna, una trentina di aeroplani leggeri per l'avvistamento e altrettanti elicotteri leggeri per il primo attacco con [illegible] re fuoco noleggiati [illegible] regioni». [illegible] ta — sottolinea il [illegible] ministero — la notizia che la Francia ha in servizio 50 Canadair CL-215, dispone invece di undici aeroplani Canadair, due Dc-6 dodici Tracker S2 F e due Fokker 27 e quest'anno avrà anche un Lockheed C-130 e ventiquattro elicotteri attrezzati (HBE)».
Il ministero dell'Interno replica invece alle notizie su una presunta mancata autorizzazione da parte del Viminale all'utilizzo degli elicotteri in dotazione ai vigili del fuoco per lo spegnimento degli incendi boschivi.

IN UNA CARTIERA DI LUCCA

Esalazioni, tre morti

L'improvviso malore di un operaio ha innescato la tragedia

LUCCA — Tre persone sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita in un incidente sul lavoro avvenuto ieri sera nella cartiera «Unikai» di Castelnuovo Garfagnana. Secondo le prime informazioni raccolte dai vigili del fuoco, i primi a intervenire sul posto, quattro operai si trovavano su una impalcatura all'interno di un silo. Tre, per cause in corso di accertamento, sono rimasti asfissiati, mentre un quarto è stato salvato e trasportato all'ospedale.

Gli operai morti sono Rodolfo Leonardi, 27 anni, di Cascio, frazione del comune di Molazzana; Giuseppe Mazzanti, 29 anni, di Gallicano; Pierenzo Martinelli, 42 anni di Pieve Fosciana. Solo quest'ultimo era dipendente della cartiera.

I primi due erano dipendenti della ditta di impianti elettrici «Balleri» di Bagni di Lucca e si trovavano a Castelnuovo Garfagnana per svolgere un lavoro all'intrno dello stabilimento.

Il quarto operaio, rimasto ferito, è Mariano Salotti, 50 anni, di Villette San Romano, ricoverato in un primo momento all'ospedale di Castelnuovo Garfagnana per choc da intossicazione all'ospedale di Pisa per ulteriori accertamenti, ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

Ancora incerta la dinamica esatta dell'incidente: Martinelli sarebbe caduto accidentalmente nel silo che contiene i liquidi da avviare al depuratore e che lo riempivano per una altezza di circa un metro e mezzo. Le esalazioni dei gas, in particolare di acido solfidrico, lo avrebbero stordito facendogli perdere i sensi.

Gravemente ferita una quarta persona

La scena è stata notata dai due dipendenti della ditta Balleri, Leonardi e Mazzanti che hanno cercato di soccorrerlo, mentre Salotti dava l'allarme e cercava di raggiungere i tre. Per loro non c'è stato niente da fare, mentre Salotti è stato salvato all'ultimo momento.

La cartiera «Unikay» fa parte del gruppo Ferruzzi, che l'ha rilevata un anno e mezzo fa, e produce carta igienica e cartoncini.

Lo stabilimento, che occupa circa 130 persona ed è il principale insediamento industriale di Castelnuovo Garfagnana (il comune conta 6.380 residenti), era stato costruito all'inizio degli anni Settanta dai fratelli Carrara di Pistoia e si chiamava «Cartiera Castelnuovo».

Lo scorso anno si verificò un altro incidente mortale sul lavoro, quando un operaio rimase incastrato tra un rullo e un nastro trasportatore. Il sindaco di Castelnuovo Garfagnana, Luigi Grassi, eletto due mesi fa, ha parlato a nome di tutta la comunità rilevando «Il cordoglio per un incidente che colpisce la vita di tre operai all'interno della maggiore azienda del paese, quella che per noi rappresenta la speranza del futuro in un contesto economico non altrettanto florido».

Intanto un operaio di 45 anni, Vito D'Angelo, originario di Ragusa, è morto ieri pomeriggio cadendo da un viadotto di un tratto in costruzione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno, nei pressi di Guasticce. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, l'uomo al momento dell'incidente — poco dopo le 17 — stava sfilando dei paletti di protezione dal parapetto di un viadotto alto otto metri: per cause ancora da accertare, ha perso l'equilibrio, è caduto ed è morto sul colpo nell'impatto con il suolo. L'operaio lavorava per il consorzio di imprese «Gi.La.Dal» di Milano, che ha in appalto i lavori su quel tratto della superstrada.

F 104 CADE IN SICILIA
Si lancia con il paracadute ma non riesce a salvarsi

MESSINA — Un F 104 dell'Aeronautica militare, in volo fra gli aeroporti di Gioia del Colle, in Puglia e Trapani Birgi, in Sicilia, si è schiantato al suolo fra le montagne di Cesarò, un centro dei Nebridi. Il pilota del velivolo militare si è lanciato con il paracadute prima dell'impatto, avvenuto attorno alle ore 15. Il pilota però è rimasto ferito nella caduta ed è morto durante il trasporto in ospedale. La vittima è il tenente Vito Falco, 24 anni, che, trasportato in elicottero al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Sant'Agata di Militello, è giunto cadavere. «Il decesso — ha detto il dottor Carmelo Caridi del pronto soccorso dell'ospedale di Sant'Agata — è stato provocato dalle numerose ferite riportate nella caduta».

Appena il mese scorso un altro F 104 era precipitato, in quel caso il pilota non era riuscito a farsi espellere dall'abitacolo del velivolo ed era morto nello schianto.

Dal comando della terza regione aerea dell'Aeronautica militare si è appreso che l'aereo caduto era un velivolo del 37.o stormo che ha sede a Trapani Birgi ed era in missione addestrativa. Da Gioia del Colle tornava in Sicilia in coppia con un altro F-104, al pilota del quale il militare che si è poi lanciato ha comunicato che era in difficoltà e che stava per abbandonare l'aereo. I soccorsi al pilota sono stati ostacolati dall'impervietà della zona e dalle difficili condizioni meteorologiche.

INIZIATIVA DEL GENERALE GAVAZZA

Una salma ignota dalla Russia

Il tempio di Cargnacco ospiterà finalmente i resti di un soldato italiano dell'Armir

Uno scorcio del Tempio di Cargnacco.

BELLUNO — Il recupero di una salma ignota, preludio all'ottenimento di altre, è sulla strada della concretizzazione dopo la visita nell'Urss del commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra Benito Gavazza, ex comandante della brigata Julia, del Quarto corpo d'armata alpino e delle forze terrestri alleate del Sud Europa. Il generale Gavazza — che risiede a Sappada (Belluno) — ha avuto con le autorità sovietiche competenti una serie di colloqui per la definizione delle modalità di ricerca e rimpatrio della salma di un caduto italiano in Urss. Oltre ai colloqui con dirigenti del ministero degli Esteri e della Croce rossa sovietica (in Urss non esiste un ente analogo al nostro commissariato onorcaduti), il generale Gavazza ha potuto compiere dei sopralluoghi per riconoscere le zone dov'erano i cimiteri militari italiani. Tali ricognizioni hanno confermato che in Urss non esistono più cimiteri militari italiani intesi come tali, cioè con segni specifici indicativi quali pietre tombali o croci, ad eccezione di quello di Kirsanov, cinquecento chilometri a Sud-Ovest di Mosca, dove sono raccolti caduti della prima guerra mondiale e sicuramente cinque dell'Armir.

Allo stesso tempo le ricognizioni, condotte da personale del commissariato onorcaduti in modo autonomo, hanno consentito di localizzare le aree dove sono ancora sepolti militari italiani e dove quindi esistono tuttora — a Uglegorsk, Filonovo, Kirsanov, Rossosch e Susdol — le condizioni oggettive per la ricerca ed il rimpatrio delle salme di militari italiani sepolti in Urss, già appartenenti ad unità impiegate nelle operazioni in territorio sovietico nella seconda guerra mondiale, deceduti in combattimento o in prigionia prima dell'armistizio con gli alleati.

Requisiti questi che non corrispondono ai caduti localizzati nella zona di Vitebsk (Bielorussia), cui ha fatto riferimento Gorbacev in occasione della visita in Italia nel dicembre scorso. Gorbacev comunque comfermò a Cossiga il suo impegno a far tornare in Italia la salma di un nostro soldato da traslare a Cargnacco (Udine), dove, sin dall'immediato dopoguerra, è stato costruito un tempio per i caduti in Russia nella cui cripta una tomba vuota attende di custodire i resti di un soldato ignoto. «Finalmente vediamo coronata da successo una nuova grande aspirazione. A Cargnacco — ha detto il vice presidente nazionale dell'Unione reduci di Russia Enzo Mascherin — si potrà finalmente piangere e pregare su una persona che simbolicamente rappresenterà tutti gli italiani caduti in Urss».

Personale del commissariato per le onoranze ha pure individuato in altre numerose zone del territorio sovietico i recinti che ospitano i cimiteri militari italiani al cui posto ora sorgono parchi pubblici, edifici, teatri, ferrovie, strade o giardini: sono le aree di Jassinovataja, Gorlovka, Enakievo, Panteleimonovka, Orlovoivanovka, Scachtersk (ex Bedaki-Katik), Millerovo, Bogucar, Rossosch, Kiev, Donetzk-Jussovo e Donetzk-Wietka, Uglegorsk (ex Kazepetovka), quest'ultimo solo parzialmente occupato da un negozio.

«Nella speranza che ciò costituisca la premessa per il recupero delle altre salme, il ritorno di quella di un soldato ignoto potrà consentire ai congiunti degli oltre ottantamila scomparsi in Urss — ha dichiarato il generale Gavazza — di ravvisare idealmente in questo caduto il familiare per tanto tempo pianto e, soprattutto, costituirà il tangibile monito ed ammaestramento per le nuove generazioni. I sovietici si sono mostrati sensibili alle motivazioni ideali con le quali è stato richiesto il rimpatrio della salma e — ha concluso il generale Gavazza — hanno denotato una buona apertura nei confronti delle nostre istanze».

[m. g.]

I DATI DEL COMPENDIO STATISTICO DELL'ISTAT

Sempre più alti gli italiani

In testa gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia - Aumenta, ma di poco, la popolazione

ROMA — Gli italiani diventano sempre più alti. In due anni sono cresciuti di mezzo centimetro, e ora l'altezza media sfiora il metro e 74: per l'esattezza 173,67 centimetri. Il dato, contenuto nel «Compendio statistico» dell'Istat, è fornito dal ministero della Difesa e riguarda gli iscritti alla leva nati nel 1967. Due anni fa, gli iscritti alla leva del 1965 misuravano inmedia 173,03 centimetri. Anche se le differenze di statutra si attenuano, gli italiani delle regioni del Nord e del Centro sono di quasi tre centimetri più alti di quelli delle regioni meridionali e delle isole: 174,55 centimetri, contro 171,64 centimetri.

I più alti restano gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia, con una statura media di 176,71 centimetri. Ma sono in genere tutti gli abitanti del Triveneto a essere sensibilmente più alti della media nazionale: 176,21 centimetri gli altoatesini, 175,57 i trentini, 175,46 i veneti. Sfiorano i 175 centimetri i toscani (174,91) e gli emiliani (174,84). I più bassi restano di gran lunga i sardi, che però ormai sono vicini al metro e settanta (169,93). Un altro fatto significativo è che i giovani più alti della media, cioè oltre il metro e 74, aumentano in percentuale: due anni fa erano il 40% oggi sono il 42,3%.

Aumenta «al microscopio» la popolazione residente del nostro Paese: il primo gennaio 1990 è risultata pari a 57,6 milioni di persone, con un aumento di 71.738 unità rispetto al primo giorno del 1988. L'incremento è stato pari all'1,2 per mille abitanti. I dati emergono ancora dal «Compendio statistico italiano», secondo il quale negli ultimi dieci anni il tasso medio annuo della popolazione residente è sceso al 2,2 per mille, valore che accentua la tendenza al rallentamento della crescita della popolazione residente. Sempre meno giovani, sempre più anziani, l'età media della popolazione è sensibilmente aumentata nell'ultimo cinquantennio, anche se l'invecchiamento, avverte L'Istat, non ha ancora raggiunto livelli che si possano considerare critici.

Oggi il rapporto fra anziani oltre i 60 anni e giovani al di sotto dei 15 anni è di 81,2 a favore degli ultrasessantenni; cinquant'anni fa la situazione era quasi capovolta e la loro percentuale era di 36,1. L'incremento naturale della popolazione risulta pari allo 0,7 per mille, dato che la percentuale dei nati vivi è di 9,98 per mille abitanti a fronte del 9,2 dei decessi. I quozienti di mortalità sono diminuiti notevolmente negli ultimi cinquant'anni, con riferimento specifico ai primissimi anni di vita (dal 37,4% del 1931 si è passati al 2,3 dell'89) e all'età avanzata: oltre i 75 anni, si è passati dal 138,5 per mille all'85,7.

Meno aborti, nel 1988, rispetto all'anno precedente: è quanto rileva l'ultima indagine dell'Istat che, al problema delle interruzioni di gravidanza, ha dedicato un capitolo della relazione sulle condizioni di vita della popolazione. Rispetto all'anno considerato sono stati registrati sia una diminuzione dei tassi di abortività in tutte le regioni, a eccezione della Sardegna. Complessivamente, nel corso del 1988, le interruzioni di gravidanza sono state 173.010 (187.689 nel 1987) con una particolare incidenza nel Nord e Centro Italia (110.963) rispetto al Mezzogiorno (62.047). Le regioni dove il ricorso all'aborto volontario è stato il più consistente sono la Lombardia, la Puglia, il Lazio e la Campania.

Può sembrare un dato controcorrente, ma le persone che, per scelta o per vicende personali, vivono da sole sono diminuite nel corso degli ultimi anni: i nuclei costituiti da una sola persona nel 1989 risultavano 3.089.000, con una diminuzione di 234.000 unità rispetto al censimento del 1981. Sono ancora i dati che emergono dal Compendio dell'Istat. La maggioranza degli italiani, pari al 24,9%, vive in quattro per un totale di 4.722.000 famiglie, costituite nella stragrande maggioranza da un solo nucleo composto da una coppia con figli celibi o nubili. Seguono a ruota i conviventi in tre, il 24% della popolazione, in totale 4.550.000 famiglie per la maggior parte costituite da genitori più un figlio. Alta la percentuale anche di chi sceglie di vivere in due, 4.263.000 nuclei familiari, per la quasi totalità costituite da coppie senza figli (22,4%). Si scende nettamente per quanto riguarda la «vita a cinque», l'8,9%, delle famiglie italiane, per un totale di 1.698.000 nuclei sono in questa situazione. Ancora meno le famiglie di 6 componenti, il 2,6% del totale.

Malattie cardiache e tumori sono le principali cause dei decessi nel nostro Paese: da soli catturano più di tre quinti della mortalità. Nel 1988 hanno inciso infatti rispettivamente in misura pari a 232.609 e 143.350 casi su un totale di 532.286. Rispetto al triennio precedente si registra comunque — in base ai dati del Compendio statistico — una contrazionesia della mortalità generale, sia dei decessi per le malattie del sistema circolatorio, che, nel 1985, assommavano a 249.269. In aumento invece le vittime dei tumori che nel 1985 assommavano a 135.795, salendo a 137.179 nell'anno successivo e a 141.494 nel 1987.

PALERMO

Omicidio Terranova: assolti i mafiosi

PALERMO — La sezione istruttoria della Corte d'appello di Reggio Calabria ha assolto i componenti della commissione mafiosa di Gosa Nostra, fra cui Michele Greco, il «Papa» della Mafia, dall'accusa di essere stati i mandanti dell'omicidio del giudice Cesare Terranova, ucciso insieme al suo autista Lenin Mancuso, il 25 settembre 1979 a Palermo. I componenti della commissione mafiosa erano stati prosciolti dal giudice istruttore di Reggio Calabria, Vincenzo Macrì, il 24 ottobre dello scorso anno, per insufficienza di prove.

Col nuovo codice di procedura penale l'assoluzione con formula dubitativa è stata cancellata e pertanto per i componenti della commissione mafiosa c'è stata adesso la sentenza di assoluzione con formula piena.

Nella sentenza di assoluzione con formula dubitativa, il giudice istruttore aveva affermato che le dichiarazioni di Tommaso Buscetta e di altri pentiti, soprattutto di Giuseppe Di Cristina, che prima ancora di Buscetta aveva parlato del delitto Terranova ed aveva indicato il mandante nel boss di Corleone Luciano Liggio, non possono essere assunti come elementi di prova, in quanto gli autori non erano stati testimoni diretti dei fatti.

Sull'assoluzione con formula piena grande amarezza è stata manifestata dalla vedova Terranova, Giovanna Giaconia, e dal figlio di Lenin Mancuso, Carmine, presidente del coordinamento antimafia di Palermo. «Ormai devo imparare a non sorprendermi più di nulla — ha detto Giovanna Terranova — è un susseguirsi continuo di amarezze».

Per Carmine Mancuso «i processi avranno sempre un esito negativo perché i magistrati sanno che toccando certi gangli si scatenano delle controffensive che non sono affatto estranee al potere politico.

DALL'ITALIA

Violentatore riconosciuto

RIMINI — Una ragazza di 13 anni di Bari, in vacanza a Rimini, mentre era sulla spiaggia del bagno 139 di Miramare, ha visto un uomo nel quale ha creduto di riconoscere il giovane napoletano di circa 30 anni che l'avrebbe violentata secondo una denuncia presentata ai carabinieri dalla stessa giovane alcuni giorni fa. Dopo aver riconosciuto il presunto violentatore la ragazza è svenuta mentre i turisti e i bagnanti che erano là vicino hanno circondato l'uomo.

Vendetta mafiosa

CASERTA — Il cadavere semicarbonizzato di un giovane incensurato di San Cipriano D'Aversa, Raffaele Mandesi, è stato trovato ieri mattina dai carabinieri all'interno di un'auto bruciata a Villa Literno. La vittima è fratello di Giovanni Mandesi, ritenuto dagli investigatori un luogotenente di Antonio Bardellino, ucciso il 15 gennaio scorso.

Ucciso da un fulmine

CAGLIARI — Incredibile disgrazia ieri nell'affollata spiaggia del litorale di Santa Margherita di Pula lungo il versante costiero occidentale del golfo di Cagliari. Lo studente Alberto Ancis, 24 anni, cagliaritano, è morto folgorato dopo essere stato colpito in pieno da un fulmine abbattutosi sulla spiaggia durante un violento temporale.

Avvolto dal fuoco

TERAMO — Un agricoltore di Bellante (Teramo), Candeloro Joppi, di 52 anni, è morto carbonizzato in un appezzamento di terreno di sua proprietà, in località di Monticchio di Castellalto (Teramo), investito dal fuoco che egli stesso aveva acceso per eliminare alcune sterpaglie.

Coniugi feriti

ALASSIO — Due coniugi torinesi Massimo Gallo e Silvia Granato, 28 e 30 anni, in vacanza ad Alassio, sono rimasti ustionati ieri dall'esplosione di una bottiglia di alcool venuta a contatto con la brace di una sigaretta. A riportare le ferite più gravi è stato Massimo Gallo. I sanitari del reparto grandi ustionati dell'ospedale di Sampierdarena, a Genova, si sono riservati la prognosi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Castellani

Ne danno il triste annuncio la moglie FLORA, la figlia NERELLA, il genero OTTORINO, i nipoti MARIO con SANDRA, LORENZO con DANIELA, la sorella SILVANA, il cognato BERTO, MASSIMO e RENATO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipano al lutto i vicini ANITA e FERNANDA ROSSI, ANGELO con ETTA CAMONI e famiglia, ALMA e RENATO COMAR, famiglia CRISMAN, EMANUELA e WALTER RADOVIC, famiglia GEREBIZZA.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipa al lutto la ditta E. GHERARDI.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipano addolorati gli amici di piazza Dalmazia:
— FOTO CENTRALE
— BRUNO-BRANDO
— CUZZOT-KOZMAN
— MINNIE e GIORGIO
— ALBERTO BIGNAMI e BRUNETTA

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipano commosse famiglie SCHER, SERBO, GROPPAZZI.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipiamo al vostro dolore:
— GIOVANNA, ANNA, RAFFAELLA e ROMANO

Trieste, 8 agosto 1990

Si uniscono:
— ANITA e MAURIZIO
— FABIANA e SANDRO

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipa al dolore famiglia PAROLA.

Trieste, 8 agosto 1990

Mario

rimarrai sempre nei nostri cuori: DARIO, MICHELA, LEO, ENZO, TONI.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipa al dolore la famiglia LUNARDIS.

Trieste, 8 agosto 1990

MYRTA ed ESPERIO vicini nel dolore a FLORA e NERELLA porgono l'ultimo saluto all'indimenticabile unico amico.

Trieste, 8 agosto 1990

La città di Gorizia partecipa con profondo cordoglio la scomparsa dell'ambasciatore

Massimo Casilli d'Aragona

il cui impegno costante nelle relazioni italo-jugoslave ha contribuito in modo determinante alla soluzione dei complessi problemi cittadini.

Gorizia, 8 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elvira Gelcich ved. Pola

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 8 agosto 1990

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuditta Bette nata Deangeli

i familiari La ricordano con immutato affetto.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 9 agosto alle ore 9.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 8 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Luigi Stok

marito, padre, nonno insostituibile non ti dimenticheremo mai.

VALNEA, FRANCA
ALESSIO, MARIO

Trieste, 8 agosto 1990

1975

Adalberto Simi

1986

Jolanda Simi

il figlio SERGIO li ricorda sempre.

Trieste, 8 agosto 1990

†

Caro Emilio te ne sei andato, ma non lascerai mai i nostri cuori.

Si è spento serenamente

Emilio Hrovat

Ne danno il triste annuncio la moglie IRMA, la figlia NADIA con il marito DARIO, le nipoti DEBORAH, MONICA con il marito MAURO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della II Geriatria e del Reparto di rianimazione del Maggiore.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipano al dolore la suocera, cognati e cognate, i nipoti, zii e zie, parenti e amici.

Trieste, 8 agosto 1990

Sono vicini alla signora IRMA i condomini di v. M. Polo 7.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipa al lutto ADA DUGARO.

Trieste, 8 agosto 1990

†

Un male che non perdona ci ha rapito il nostro caro

Antonio Valenta

di anni 64

Con dolore lo annunciano la moglie MARIA, i figli GRAZIELLA, BRUNO e GIANNI, il genero, le nuore, i nipoti, cognati e cognate, cugini, parenti e amici tutti.
Un grazie al signor ALFIO FIUMANI presidente dell'Enel Caccia che con la sua presenza gli ha regalato affetto, sorrisi e allegria.
I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1990

Partecipa al dolore famiglia PURCAT.

Trieste, 8 agosto 1990

†

E' mancata al nostro affetto

Angela Bubula ved. Fermo

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ANTONIO, GIOVANNI, MARIO, ERNESTO, GINA, ELISABETTA, nuore, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gelinda Tence ved. Stocca

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIO ed ELEONORA con MILENA e STELIO, i nipoti NEVIO, GIORGIO con OLIMPIA e i pronipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 9 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1990

Nel ventiquattresimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Durissini

Lo ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 8 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bonin ved. Germani

Ne danno il triste annuncio i figli OTTAVIO e PALMIRA, con IRMA e MARIO, i nipoti MAURA con PAOLO, FRANCO con LORELLA, la sorella, il fratello, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 8 agosto 1990

Si associa al lutto la famiglia SETTIMO.

Muggia, 8 agosto 1990

†

Il giorno 7 agosto è mancato

Antonio Sablich

Ne danno il triste annuncio i cugini BERNARDO e NORA ROTH assieme a RAOUL e URSULA ROTH, FRANCESCO e SVEVA SLOCOVICH, PIETRO e BARBARA DAGNINO.
I funerali seguiranno giovedì 9 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1990

ROSITA, GUIDO, GIOIA e PIERO GERIN ricordano con affetto l'indimenticabile amico

Antonio Sablich

Trieste, 8 agosto 1990

Prendono parte al lutto i colleghi e i collaboratori dello studio legale GERIN.

Trieste, 8 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Iavarone

Ne danno il triste annuncio i figli MARISA, RITA, GABRIELLA, FRANCO, SERGIO e FABIO, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 agosto 1990

†

Si è spento serenamente

Giovanni Doz

Ne danno il doloroso annuncio le figlie NERINA e NARCISA (assente) la sorella ANTONIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 agosto 1990

XIII ANNIVERSARIO

RAG.

Giuseppe Leandrin

Nei nostri pensieri sempre Lo ricorda la famiglia.

Trieste, 8 agosto 1990

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Aldo Cravos

apparsa martedì 7 sono stati erroneamente omessi i nipoti ROSSANA e MASSIMILIANO.

Trieste, 8 agosto 1990

L2920

SPI Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F.lli Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

GERMANIA

Sull'unione è scontro

BONN — Il Governo di Bonn e l'opposizione Spd restano in disaccordo sul problema della data delle elezioni generali tedesche per il primo parlamento unico della Germania e soprattutto su quello del loro abbinamento o meno con la riunificazione. Lo ha reso noto in una conferenza stampa il cancelliere Helmut Kohl (Cdu), dopo un incontro con il presidente della Spd, Hans Jochen Vogel, e il candidato socialdemocratico alla cancelleria, Oskar Lafontaine. Governo e opposizione si sono trovati d'accordo solo sulla necessità che l'adesione della Rdt alla Rfg avvenga il più presto possibile.

I rappresentanti dei partiti socialdemocratici della due Germanie hanno deciso di porre addirittura il 15 settembre come termine per la proclamazione dell'unità tedesca. Prima della riunione tenuta in serata a Bonn i socialdemocratici avevano chiesto che l'unificazione fosse votata in parlameto già da questa settimana e formalizzata verso la fine di agosto. Non è ancora chiaro, dopo la conclusione dell'incontro, se la Spd dell'Est proporrà il voto, come aveva preannunciato oggi.

«Sono favorevole a completare l'unificazione il prima possibile. Abbiamo un governo efficiente. Se la Rdt si unisce a noi, la repubblica federale ne sarà responsabile. Bonn è in grado di prendere tutte le decisioni importanti», ha dichiarato il candidato socialdemocratico alla cancelleria Oskar Lafontaine motivando la brusca accelerazione impressa al calendario finora prospettato dal suo partito con la grave crisi economica e sociale che attanaglia la Germania Est.

Il cancelliere Kohl ha però fermamente respinto le iniziative dei socialdemocratici tese a disgiungere la data dell'unificazione politica delle due Germanie da quella delle elezioni pantedesche. La posizione assunta dal capo del governo di Bonn e dai suoi alleati cristiano democratici dell'Est, guidati dal primo ministro Lothar De Maizière, lascia prevedere un duro scontro parlamentare sia nella Rfg che nella Rdt. Durante la settimana le due assemblee legislative dovranno infatti mettere a punto il calendario dell'unificazione.

Dopo un incontro con i rappresentanti della Sps, Kohl ha ribadito la sua proposta di formalizzare l'unità politica e tenere le elezioni il 14 ottobre. Dal canto loro, i socialdemocratici delle due repubbliche hanno chiesto che l'unificazione politica venga formalizzata entro il 15 settembre e che le elezioni si svolgano invece, come previsto, il 2 dicembre.

Il cancelliere tedesco federale ha annunciato che i cristiano democratici dell'Est proporranno oggi al parlamento la data «unica» del 14 ottobre. La coalizione di governo della Rfg farà altrettanto domani. Mentre a Bonn Kohl avviava consultazioni con gli alleati di governo e l'opposizione socialdemocratica, a Berlino Est nelle stesse ore si mobilitava in pratica l'intero schieramento politico: i direttivi dei cristiano-democratici della Cdu, dei liberali, dei socialdemocratici dell'Spd si sono riuniti in giornata, quelli dei cristiano-sociali della Dsu (stretti alleati della Cdu) e dei comunisti-riformisti del Pds sono stati convocati per la tarda serata.

Se la ratifica del trattato viene data per scontata (Cdu e Spd rimanendo ancorati all'intesa a suo tempo raggiunta e che basta a garantire quella maggioranza dei due terzi necessaria per l'approvazione di leggi di rilevanza costituzionale), più l'incerto appare l'esito del dibattito su elezioni e riunificazione. La Cdu ha ripetuto al termine del suo direttivo che le elezioni vanno fissate per il 14 ottobre e che devono essere precedute immediatamente dalla proclamazione della riunificazione. Non è pensabile — per motivi di ordine giuridico-costituzionale — prevedere un intervallo di tempo più o meno lungo tra i due eventi.

L'Spd ha riaffermato dal canto suo che le elezioni si devono svolgere, come a suo tempo concordato, il 2 dicembre ma ha fatto anche sapere che la riunificazione può essere proclamata già domani, purché gli effetti ne siano sospesi fino al 15 settembre. La scelta obbedisce a ragioni di carattere interno e internazionale perché è preferibile attendere la conclusione del «trattato di unione» tuttora in discussione fra Bonn e Berlino Est nonché la conclusione dei colloqui «2 più 4» sugli aspetti esterni della riunificazione.

Ugualmente favorevole a una proclamazione già domani della riunificazione con sospensione degli effetti fino alla conclusione del «trattato di unione» è la Dsu, mentre i liberali sono schierati su posizioni analoghe a quelle della Cdu.

SI AGGRAVA LA CRISI PAKISTANA DOPO LA DEPOSIZIONE DELLA BHUTTO

L'ombra del generale Zia

Tornano da padroni sulla scena i sostenitori del dittatore morto due anni fa

Una camionetta di soldati staziona davanti alla sede di Islamabad del partito della deposta premier Benazir Bhutto. La signora, alla quale il nuovo governo ha vietato di lasciare il Paese, si è intanto rifugiata nel suo feudo elettorale nel Sind.

ISLAMABAD — Si aggrava la crisi politica in Pakistan dopo l'inattesa deposizione di Benazir Bhutto, mentre ricompare minacciosa per le strade l'effigie dell'ex dittatore militare, il generale Zia Ul-Haq. Il governo ha vietato al primo ministro destituito di lasciare il Paese. Secondo quanto reso noto da fonti della sicurezza, il divieto è stato esteso anche ad altri membri del Partito del popolo pachistano (Ppp), che sarebbero entrati in clandestinità per evitare l'arresto, mentre la Bhutto si è rifugiata nel suo «feudo elettorale» nel Sind.

I nostalgici di Zia Ul-Haq (al potere dal '77 all'88) sembrano ritornare da padroni sulla scena politica. Mentre l'esercito tiene sotto controllo la televisione, la radio, il ministero dell'informazione e diversi altri edifici pubblici, essi sono scesi di nuovo per le strade di Islamabad. Sono gli stessi che un anno fa, in occasione del primo anniversario della morte del generale, si erano riuniti a centinaia di migliaia presso la sua tomba. Un avvenimento che era stato interpretato dall'Alleanza islamica democratica (Ida, contraria alla Bhutto) come un chiaro segno di sfiducia nei confronti del governo del Partito del popolo pachistano. La destituzione della signora Bhutto avviene a soli dieci giorni dal secondo anniversario del generale Zia. E i cambiamenti avvenuti sembrano aver dato nuovo vigore ed entusiasmo ai preparativi della commemorazione, malgrado il divieto di ogni manifestazione pubblica a Islamabad deciso la settimana scorsa.

Durante gli undici anni di potere del generale Zia, Benazir Bhutto aveva capeggiato l'opposizione democratica. La morte del dittatore, avvenuta in circostanze misteriose nell'agosto del 1988, aveva consentito lo svolgimento di elezioni generali e la vittoria di Benazir Bhutto.

Presidente e capo dell'esercito, il generale Zia aveva fatto giustiziare nel 1979 l'ex primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, padre di Benazir, malgrado le proteste internazionali. Il dittatore si era guadagnato il sostegno delle autorità religiose musulmane e dei gruppi fondamentalisti con un programma di islamizzazione, ma non era riuscito a mettere a tacere gli oppositori della dittatura, riuniti attorno a Benazir Bhutto. Il figlio del generale, Ejaz Ul-Haq, ha chiesto ieri che vengano costituiti tribunali speciali per giudicare «la corruzione su grande scala» praticata dal governo Bhutto.

DAL MONDO

L'Armata è all'erta

BELGRADO — La stampa slovena accusa la Serbia di voler «un urgente disfacimento delle istituzioni federali» per poter così aprire le strade all'intervento di «quelle istituzioni e forze» che nelle casseforti tengono «cosiddetti piani di riserva» per «salvare la Jugoslavia». L'allusione evidente, alle forze armate è fatta in particolare dal principale quotidiano sloveno «Delo».

Tensione in Birmania

BANGKOK — Mentre si diffondono voci di manifestazioni studentesche a Rangoon per ricordare il massacro dell'8 agosto 1988, quando 3000 dimostranti furono uccisi dalle truppe governative, cresce la tensione tra la giunta militare al potere e l'opposizione democratica. A oltre due mesi dalle elezioni che hanno sancito la vittoria della lega nazionale per la democrazia, con l'80 per cento dei voti, il governo militare ha ribadito anche oggi di non essere intenzionato a cedere il potere entro tempi brevi.

Incendio a Jasna Gora

VARSAVIA — Un incendio è divampato per cause ancora ignote nel monastero polacco di Jasna Gora, a Czestochowa; la madonna nera, cui rendono omaggio ogni anno milioni di pellegrini da tutto il mondo, non è stata danneggiata. Le fiamme, divampate per un corto circuito alle 22.30 di ieri, sono state domate dopo 10 ore e due monaci, che si prodigavano per portare in salvo i volumi vecchi di secoli dalla biblioteca, sono rimasti intossicati dal fumo.

Guerrigliero ministro

BOGOTA' — Per la prima volta nella storia della Colombia un ex guerrigliero farà parte del governo. Il presidente eletto Cesar Gaviria ha affidato infatti il ministero della sanità a Jaime Navarro Wolf, ex comandante dell'organizzazione di guerriglia «Movimento 19 ottobre (M-19)». La decisione di abbandonare la lotta armata e di inserirsi nella vita politica del Paese, fondando l'alleanza democratica M-19, era stata presa dal gruppo guerrigliero nel mese di aprile scorso.

La Spagna in fiamme

MADRID — La Spagna brucia: migliaia di ettari di boschi sono in fiamme, vanno in cenere pinete, abetaie, estensioni di larici, betulle, querceti e enormi distese di sottobosco. L'incendio più importante, e ancora in piena attività, ha distrutto da domenica centinaia di ettari di pini e roveri in provincia di Granada ed è stato definito il più grave della storia della provincia. Il fuoco avanza su due fronti alimentato da un forte vento. Oltre 300 persone, aerei ed elicotteri sono impegnati nella lotta contro le fiamme.

Terrore sul Jumbo

LONDRA — Quindici passeggeri di un «Jumbo» della compagnia canadese «Nationair» e due vigili del fuoco sono rimasti feriti ieri all'aeroporto londinese di Gatwick quando, dopo l'atterraggio dell'aereo, un denso fumo che fuoriusciva da due dei motori ha reso necessaria l'attuazione del piano di evacuazione di emergenza.

STORICO ACCORDO IN SUD AFRICA

Mandela rinuncia alla lotta armata

La soddisfazione di De Klerk - Spianata la strada al negoziato costituzionale sul futuro del Paese

CITTA' DEL CAPO — L'alba del nuovo Sud Africa è sorta nelle prime ore di ieri dopo che il movimento militante «African National Congress» (Anc) ha annunciato la sospensione delle ostilità contro il governo dopo 30 anni di guerriglia e fonti qualificate sostengono che il negoziato costituzionale sul futuro del Paese potrebbe vedere la luce già dai primi mesi del 1991.

La fase dei «colloqui sui colloqui» iniziata nel maggio scorso a Città del Capo tra governo e Anc è ormai superata e il «negoziato per il negoziato» vedrà altri incontri tra le due principali parti in causa nei prossimi mesi. L'incontro-maratona (quindici ore nella sede della presidenza sudafricana a Pretoria) ha prodotto ciò che il Sud Africa bianco e nero sperava da mesi: una schiarita nel cielo politico finora coperto dalle nubi dell'odio razziale, delle violenze fratricide fra neri e dai disperati colpi di coda degli estremisti bianchi di destra.

Fonti governative hanno elogiato l'annuncio che l'Anc ha fatto per la sospensione immediata della cosiddetta lotta armata che aveva finora causato numerose vittime e danni, ma aveva scalfito ben poco il possente apparato di sicurezza costruito dai vari governi sudafricani negli ultimi quarant'anni. Il Presidente Frederik De Klerk e il *suo principale interlocutore* Nelson Mandela hanno raggiunto lo scopo di creare un'atmosfera di pace per la dura strada ancora da percorrere prima che nasca il Sud Africa post-apartheid.

«L'Anc ha dichiarato di essere serio per quanto concerne la strada nel negoziato», ha detto una fonte governativa. Il governo di Pretoria si è impegnato a risolvere entro il 30 aprile del prossimo anno il problema dei cosiddetti «prigionieri politici» (circa 1.300 secondo cifre fornite dall'Anc) e quello del rimpatrio di circa 22 mila esuli sparpagliati in vari Paesi africani ed europei. Un comitato misto esaminerà gli aspetti legali della questione, in modo che la liberazione di detenuti riconosciuti come politici possa riprendere già dal prossimo primo settembre.

Nel comunicato congiutno diffuso la notte scorsa, sia il *governo sia l'Anc hanno* ribadito che il negoziato dovrà essere aperto a «tutte le formazioni politiche rappresentative» e quindi non solo al partito zulù «Inkatha» del leader Mangosothu Buthelezi finora impegnato in una sanguinosa faida con l'Anc e gruppi a esso vicini, ma anche al «Pan Africanist Congress» (Pac) e all'Azapo (organizzazione del popolo d'Azania) che non ipotizzano alcun ruolo per i cinque milioni di bianchi sudafricani in un paese libero dell'apartheid.

Insieme ai movimenti radicali neri, il governo cercherà di coinvolgere anche formazioni estremistiche bianche, che di recente sono entrate nella clandestinità scegliendo la politica delle bombe. I prossimi mesi vedranno quindi una intensa attività da parte di tutte le formazioni politiche sudafricane per avviare il tanto atteso negoziato sul futuro costituzionale del Paese.

L'Anc, per bocca di Mandela, si è impegnato anche a rendere più tranquilla l'atmosfera all'interno del mondo del lavoro scosso in queste ultime settimane da manifestazioni di violenza, scioperi e intimidazioni. Tutto ciò non maturerà in pochi giorni, ma gli osservatori ritengono l'Anc, con gli impegni presi ieri mattina, ha messo in gioco la sua reputazione di principale movimento d'opposizione al governo di Pretoria.

RAPPRESAGLIA?

Israele, caccia all'arabo Donna uccisa a fucilate

GERUSALEMME — Una donna palestinese di 27 anni è stata uccisa a colpi d'arma da fuoco mentre attraversava in auto l'insediamento israeliano di Kiryat Arba, in Cisgiordania; la polizia sospetta che si tratti di una rappresaglia per l'uccisione dei due giovani israeliani trovati due giorni fa con addosso tracce evidenti di sfregi e torture.

Centinaia di poliziotti sono stati fatti affluire a Gerusalemme dopo i disordini antiarabi durati tutta la notte, e innescati dalla scoperta, avvenuta ieri, dei cadaveri dei due giovani ebrei di 17 e 18 anni; migliaia di persone sono scese in strada in almeno sette quartieri, e i disordini sono stati i più violenti dei quali si sia mai avuta notizia nella città.

Una folla inferocita ieri ha fermato un'auto palestinese spaccando i finestrini con sbarre di ferro e ferendone sette passeggeri, mentre a un vicino posto di blocco la polizia invitava i palestinesi a non entrare in città, per prevenire altri disordini; si teme una escalation di violenza ai funerali delle vittime, previsti in serata.

La palestinese uccisa accompagnava in ospedale una cugina che stava per partorire, insieme ad altri parenti; un altro cugino è rimasto ferito a una spalla.

L'Europa dice addio a Kreisky

VIENNA — Fiori, l'aquila austriaca, labari abbrunati, un picchetto d'onore di giovani sindacalisti. Così Vienna, l'Austria e l'Europa ha dato addio a Bruno Kreisky, il capo del governo socialista che dal 1970 al 1983 ha guidato il suo Paese verso un nuovo ruolo internazionale tra i due blocchi. Ventimila persone hanno fatto ala al corteo sotto una leggera pioggia. Millecinquecento gli ospiti d'onore: fra essi Willy Brandt, Alexander Dubcek, Gianni De Michelis, Felipe Gonzales, Yasser Arafat.

NONOSTANTE IL BLITZ IN LIBERIA

I ribelli sfidano gli Usa

«Attaccheremo i marines, se loro non attaccheranno Doe»

Un contingente di pace africano partirà a giorni per Monrovia

Le terribili cicatrici della capitale dopo gli ultimi giorni di guerra

MONROVIA — Il leader della guerriglia liberiana Prince Johnson ha minacciato di attaccare i marines americani, se gli Stati Uniti o i Paesi dell'Africa occidentale non manderanno le truppe per porre fine alla guerra civile; gli uomini di Johnson (che hanno diversi ostaggi stranieri) hanno giustiziato un senatore liberiano e mostrato ai giornalisti un altro deputato, già pronto per il plotone di esecuzione in quanto spia del Presidente Samuel Doe.

L'intervento di un contingente di pace africano è stato deciso dopo che il rivale di Johnson, il fronte nazionale patriottico di Charles Taylor, si è detto disposto ad accettare l'invio di queste truppe. Johnson, che ha ucciso anche un volontario di un'organizzazione umanitaria che aveva venduto riso ai civili affamati, ha mostrato ai giornalisti otto dei cittadini stranieri presi in ostaggio dall'hotel Africa. A quanto si è appreso, fra gli ostaggi ci sono tre britannici, due tedeschi occidentali, uno statunitense, un argentino e un olandese.

La forza di pace africana in arrivo sarà costituita da un gruppo di navi della Nigeria, del Ghana, della Sierra Leone e della Guinea, nonché da truppe che entreranno in territorio liberiano attraverso il confine con la Sierra Leone e la Guinea. Alla conferenza non avevano preso parte i rappresentanti della Costa d'Avorio, il terzo Paese confinante con la Liberia, il cui governo appoggia i ribelli guidati da Charles Taylor. Quest'ultimo, che finora si era sempre detto contrario a interventi stranieri, ha fatto sapere per bocca del suo ministro della Difesa, Tom Woewiyu, che le forze di pace saranno bene accolte fin quando rimarranno neutrali.

Ieri intanto, sono stati resi noti altri dettagli dell'operazione «Sharp edge» (bordo tagliente) realizzata brillantemente da 225 marines: tra i 72 cittadini stranieri, per la maggior parte americani, che sono stati trasportati in salvo a bordo della nave portaelicotteri «Saipan», c'erano anche due italiani, due canadesi e otto liberiani. A Monrovia, secondo quanto ha reso noto il dipartimento di Stato, sono rimasti «volontariamente» circa altri 300 cittadini statunitensi.

Stando alle informazioni in possesso del dipartimento di Stato americano e confermate anche da fonti diplomatiche africane nella capitale del Gambia, Bajul, da un punto di vista militare ieri a Monrovia la situazione era abbastanza tranquilla. Si segnalano solo combattimenti sporadici, scaramucce che durano pochi secondi. Dopo la drammatica recrudescenza della scorsa settimana, il cui episodio più aberrante è stata la strage realizzata dalle truppe governative che hanno trucidato 270 civili rifugiatisi in una chiesa, le condizioni di vita nella capitale liberiana rimangono, comunque, drammatiche.

CLAMOROSE RIVELAZIONI (SUBITO SMENTITE) DEL FIGLIO DI UN AGENTE

«Dalla Cia l'ordine di sparare a John Kennedy»

DALLAS — A sparare a John Fitzgerald Kennedy il 22 novembre 1963 furono in tre e l'ordine era venuto dalla Cia. Questo è quanto viene rivelato da Roscoe White, un disoccupato di 29 anni il cui padre avrebbe preso parte all'assassinio. In un'affollata conferenza stampa White ha affermato che il padre, Ricky, era entrato nella polizia di Dallas due mesi prima dell'uccisione del presidente e aveva assunto il nome di codice «Mandarin». Contrariamente a quanto concluso dalla commissione Warren, Lee Harvey Oswald non avrebbe quindi sparato. Insieme a lui c'erano White, morto nel 1971, e due altri agenti agli ordini della Cia, «Lebanon» e «Saul». «Mandarin» era appostato su una collinetta erbosa, gli altri due nel deposito della biblioteca della «Texas School» e nel «County Records Building», che sovrastano la Dealey Plaza.

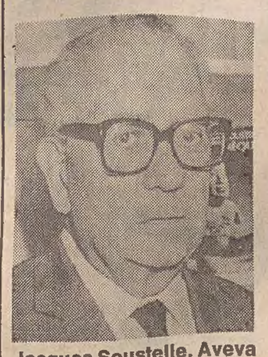
«Il governo gli aveva detto di fare una cosa. Non si può discutere con il governo», ha affermato White precisando che Oswald non avrebbe neppure sparato. White ha raccontato che il padre e l'agente di polizia J. D. Tippit, che a quanto pare non sapeva nulla del complotto, presero in consegna Oswald dopo l'assassinio. Il piano prevedeva di condurlo all'aeroporto «Red Bird», ma lungo la strada Oswald fu preso dal panico e saltò giù dall'auto. A quel punto Tippit divenne sospettoso e disse a Roscoe White, secondo quanto detto ora dal figlio Ricky, di informare la polizia del comportamento di Oswald. Roscoe avrebbe così ucciso Tippit, assassinio che la commissione di inchiesta Warren attribuì parimenti ad Oswald.

Nella conferenza stampa tenutasi a Dallas il pastore Jack Shaw ha dal canto suo affermato che Roscoe gli aveva più volte parlato di questo assassinio, anche sul letto di morte. Roscoe White è morto infatti nel 1971 in seguito ad un colpo di arma da fuoco dopo aver lasciato la polizia di Dallas nel 1965. Una morte nella quale il pastore Shaw ha visto la mano della Cia, desiderosa di eliminare tutti i testimoni dell'attentato. Il pastore ha anche affermato che la moglie di Roscoe White, Geneva, gli aveva detto più volte di aver sentito suo marito e Jack Ruby, l'uomo che uccise Lee Harvey Oswald due giorni dopo l'assassinio del presidente Kennedy, preparare l'attentato.

Ricky White, che al momento dei fatti aveva due anni, ha affermato di aver saputo del ruolo di suo padre nell'assassinio di Kennedy 12 anni fa, soprattutto grazie ad un diario tenuto dal padre di cui la Cia, egli ha detto, si è impadronita. Egli ha anche mostrato alcuni documenti, uno dei quali indica che suo padre e Oswald si erano imbarcati sulla stessa nave nel 1957 durante la loro ferma in marina. Inoltre Ricky White ha mostrato tre documenti che ha detto essere messaggi della Cia che ordinavano l'assassinio, documenti che un dirigente della Cia ha definito non autentici.

Dall'epoca dell'uccisione di Kennedy si è spesso parlato di complotti e cospirazioni. Woody Specht, un agente dell'Fbi che per nove anni ha lavorato al caso, si è praticamente rifiutato di commentare le rivelazioni di Ricky White limitandosi a dire: «E' necessario considerare la fonte. Ci sono state tante di quelle denunce di questo genere negli ultimi 27 anni. Bisogna ponderare attentamente, ricordare che questa versione viene da qualcuno che all'epoca dei fatti aveva due anni». Il portavoce della Cia, Mark Mansfield, ha successivamente smentito White definendo «ridicole» le sue accuse. «Questo Roscoe White non ha mai lavorato per la Cia e non ha mai avuto a che fare con noi. In genere non confermiamo né smentiamo le notizie sui nostri collaboratori, ma stavolta sono state fatte affermazioni così oltraggiose che abbiamo ritenuto necessario e opportuno rispondere», ha detto Mansfield.

E' morto il ministro Soustelle l'uomo dell'Algeria francese



Jacques Soustelle. Aveva 78 anni.

PARIGI — Jacques Soustelle, ex ministro del generale De Gaulle, etnologo di fama internazionale, membro dell'accademia di Francia dal 1983, è morto la notte scorsa a Neully-sur-Seine, alla periferia di Parigi, all'età di 78 anni. Nato nel 1912 a Montpellier, libero docente di lettere e filosofia, Soustelle aveva raggiunto nel 1940 il generale De Gaulle a Londra, aveva quindi compiuto delle missioni per la Francia libera ed era poi divenuto nel 1942 commissario nazionale per l'informazione.

Ministro dell'informazione nel 1945, poi ministro delle colonie, è stato segretario generale del Rpf (1947-51) e ministro delegato presso il primo ministro Michel Debré. Nominato governatore generale dell'Algeria nel 1955, carica che ricoprì fino al 1956, fu poi condannato per attentato alla sicurezza dello stato nel settembre 1962, a causa di una conferenza nella quale aveva esposto con troppo vigore le sue tesi a favore dell'Algeria francese, amnistiato nell'ottobre 68, era stato deputato per Lione dal 1973 al 1978.

Antropologo, etnologo, specialista del Messico antico, ha pubblicato tra l'altro «La vita quotidiana degli aztechi» e «L'arte del Messico antico», oltre a diversi libri di ricordi.

IGIENE / I RISULTATI DI UNA SPERIMENTAZIONE SVEDESE

Spazzolini in castigo

E' sbagliato tenerli in bagno: si trasformano in acchiappavirus

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — «Non tenete mai gli spazzolini da denti in bagno, bensì in un locale decisamente asciutto. E, inoltre provvedete a farvi esaminare gratuitamente la dentatura negli speciali laboratori installati sui pullmini circolanti nelle varie località turistiche»: è questo il programma estivo dell'Associazione svedese dei medici dentisti che puntano quest'anno sia su informazioni specifiche sia sulle visite ai turisti che vanno personalmente a trovare anziché aspettarli nei loro ambulatori.

Prima di tutto la questione spazzolini: a seguito di segnalazioni ed esperimenti fatti negli Stati Uniti, un gruppo di studenti e insegnanti dell'Università odontoiatrica di Stoccolma ha voluto appurare se è vero che uno spazzolino da denti che «vive» nella camera da bagno diventa portatore di virus e batteri. Scelti due gruppi di cani (l'animale con i denti più sani di tutti), a uno sono stati a lungo regolarmente puliti i denti con spazzolini sterilizzati, all'altro con spazzolini tenuti in bagno.

L'ambiente umido della stanza da bagno favorisce, secondo gli specialisti svedesi, la diffusione dei virus sulle setole degli spazzolini da denti

Il primo gruppo non ha denunciato alcun problema, mentre sul secondo sono state rilevate, oltre che casi di carie, anche malattie generiche come influenza e infiammazione alla gola. La conclusione degli specialisti è stata che l'umidità tipica del locale-bagno favorisce lo sviluppo dei virus e batteri esistenti in bocca che lo spazzolino raccoglie quando la persona pulisce i denti: basta poi, la volta successiva, anche solo un piccolissimo foro nelle gengive (provocato spesso dalle setole dello stesso spazzolino) per fare arrivare virus e batteri direttamente nel sangue e, tra i disturbi rilevati, c'è anche dell'herpes semplice o febbrile con eruzione di vescichette sulle labbra.

Sulla base di tutto ciò, i dentisti svedesi raccomandano ora di non tenere lo spazzolino nel bagno, ma in un locale asciutto, ad esempio in camera da letto: e caldeggiano il cambio dello spazzolino appena ci si ammala, dopo qualche giorno di malattia e quando si guarisce. Ricordano infine che mai e poi mai si deve usare lo spazzolino di qualcun altro. Oltre che raccomandazioni, i dentisti svedesi hanno messo in atto un programma di visite gratuite nei luoghi di villeggiatura: pullmini appositamente attrezzati — laboratori completi con anche possibilità di interventi complicati da farsi solo in casi di urgenza — si spostano da un luogo all'altro e con altoparlanti invitano i turisti a farsi esaminare i denti. A tutti garantito come minimo una perfetta pulitura, consigli di igiene e insegnamenti su come usare bene lo spazzolino; a chi ne ha bisogno viene praticata rimozione del tartaro e la cura delle carie. L'iniziativa ha incontrato enorme successo visto anche che la gente in vacanza ha poco da fare ed è attirata dalla curiosità e la convenienza di conoscere gratuitamente lo stato di salute della propria dentatura: il tutto è finanziato dalle facoltà universitarie e su ogni pullmino - laboratorio lavorano oltre a un dentista già esercitante, studenti universitari.

CONSIGLI / SPESSO LO STOMACO FA I CAPRICCI

Aiuto, c'è la curva

Pasti leggeri e pochi liquidi per evitare il mal d'auto

Servizio di
Roberto Baldi

Mal d'auto, mal di mare, mal d'aereo. I trasferimenti delle vacanze, le gite occasionali in barca: sono tutti momenti per un sano divertimento o per rovinarsi una giornata, se non si ha la precauzione di fare le cose con giudizio.

Il problema di questi mali (meglio conosciuti come «chinetosi» nel linguaggio scientifico) non è solo di patologia individuale, anche se esiste una larga fascia di persone predisposte in base a fattori vestibolari, visivi, addominali e psichici. Può capitare a tutti di avere lo stomaco in subbuglio, se non si ha l'accortezza di alcune regole elementari pre-viaggio.

Il discorso da un punto di vista preventivo è soprattutto alimentare. C'è chi affronta il viaggio digiuno, chi mangia moderatamente, chi abbonda scriteriatamente. Anche la letteratura medica su questo capitolo è controversa.

Prima della letteratura e della dottrina resta, comunque, valida l'esperienza. Chi sa le abitudini dei marinai, sa anche che in vista di mare eccezionalmente mosso (loro che dovrebbero soffrire tutto meno il mal di mare), sono soliti fare un pasto non abbondante con scarsa introduzione di liquidi. Alimentazione asciutta insomma per bloccare lo stomaco e impedirne gli spostamenti, che sono la causa più frequente dei riflessi vagali responsabili del... voltastomaco.

Qualcuno usa addirittura fare pasti salati per trattenere liquidi, ma inducendo con ciò stesso un senso di sete che può essere pregiudizievole per il digerente.

Altre precauzioni: in macchina è meglio tenere una posizione seduta e non sdraiati, cercare di distrarre il soggetto perché il fattore psicologico può diventare determinante; raccomandare una guida (in macchina o in motoscafo; in aereo, purtroppo, provvederà il pilota...) il più possibile costante e uniforme, stare in macchina nei *sedili anteriori*.

Dopodiché la nausea, il pallore, il sudore freddo potranno arrivare ugualmente, e sarà troppo tardi per tutto. In tal caso, se gli episodi sono ricorrenti e ineliminabili, diventerà inevitabile il ricorso terapeutico preventivo con sedativi neurovegetativi, soprattutto gli inibitori del cosiddetto parasimpatico che è fonte di tutti i guai, tenendo presente la sonnolenza che questi prodotti possono arrecare.

Contro il mal d'auto e il mal di mare pasti leggeri e con pochi liquidi: poi, se non basta, ci sono gli appositi farmaci

Profumo di sole

Macchie, rossori, eritemi: spesso anche chi non è alla prima uscita sulla spiaggia si ritrova con la pelle strapazzata dai raggi solari. Se l'epidermide reagisce male possono esserci due tipi di «colpevoli»: l'assunzione di alcuni farmaci fotosensibilizzanti (antistaminici e sulfamidici in testa) oppure l'uso di deodoranti e profumi. Per chi non vuole rinunciare all'eau de toilette sulla spiaggia e vuole evitare allergie esistono fragranze appositamente studiate per superare l'esame-sole.

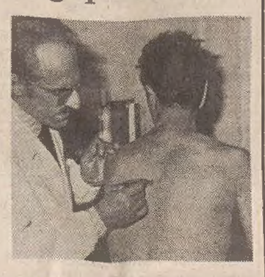
TERAPIE / UNA ANTICA METODICA CINESE

L'ago della salute

L'ansia e i reumatismi si curano con l'agopuntura

Arrivò in Europa nell'Ottocento grazie ad un banchiere francese

A Bologna, a Torino e a Firenze le più importanti scuole italiane



Servizio di
Franco Gabici

Sottoporsi alla pratica dell'agopuntura non significa semplicemente farsi pungere con aghi per ricavarne benefici, ma significa soprattutto andare alla scoperta di una nuova cultura e di un modo di vivere che forse sono molto più lontani dalle nostre abitudini di quanto non lo sia logisticamente la Cina, dove questa antica tecnica viene praticata da tempi immemorabili.

«Avvicinarsi all'agopuntura, dunque — dice il dottor Oddone De Lorenzi che da anni pratica l'agopuntura a Ravenna — significa andare incontro ad un vero e proprio terremoto psico - culturale perché bisogna ribaltare tanti schemi tradizionali che ormai fanno parte integrante della nostra cultura.

Oggi l'agopuntura, anche se non è ancora ufficialmente riconosciuta dall'establishment medico, viene comunque praticata da molti medici e in Italia esistono a tutt'oggi ben tre scuole. Questa antichissima tecnica è stata introdotta in occidente verso la fine dell'Ottocento da George Souliè de Morant, un banchiere che conosceva talmente bene la lingua cinese da essere inviato dalla sua banca ad aprire una filiale in Cina. Qui, durante una epidemia di colera, si accorse che i cinesi riuscivano a ottenere benefici effetti sui malati usando aghi e restò talmente colpito da questa tecnica fino a diventarne un entusiasta seguace. Chi, invece, ha avuto il merito di aver «codificato» l'agopuntura è stato il vietnamita Nguyen Van Nghi che aprì a Marsiglia una scuola, ritenuta oggi la più importante in Europa per lo studio di questa antichissima disciplina.

«L'agopuntura — spiega De Lorenzi che ha appreso la tecnica direttamente dal maestro Nguyen Van Nghi — è purtroppo considerata dalla gente come l'ultima spiaggia nel senso che ci si avvicina all'agopuntura quando la medicina tradizionale ha fallito. Ma in questo modo non si tiene conto che è stata ideata per prevenire le malattie».

Ma su quali patologie l'agopuntura esplica maggiormente la sua efficacia?

«Agisce con grande vantaggio sulle malattie funzionali, quali distonie neurovegetative, ansia, tensione e depressione — risponde De Lorenzi —. Nel caso di malattie organiche, invece, a volte sortisce risultati notevoli, a volte solamente risultati parziali».

L'agopuntura agisce con efficacia su certe forme di reumatismi e anche sull'apparato cardiocircolatorio (ipertensione, ipotensione, postumi da infarto). Combinata con una adeguata alimentazione è efficace anche nel diabete e, in certi casi, può anche togliere il dannoso vizio del fumo».

Viene ora da chiedersi se si addice a tutti o esistono controindicazioni?

«L'agopuntura si pratica solamente se l'individuo è adatto, vale a dire se possiede energia da far circolare. Noi, infatti, nasciamo con un patrimonio energetico che, per svariatissime cause, può essere alterato o dissipato. Per questo, a volte — continua De Lorenzi — conviene non praticare subito l'agopuntura, ma agire sul paziente per ripristinare questa energia per poi ridistribuirla opportunamente».

E la durata di un trattamento?

«Mediamente — conclude il medico ravennate — si praticano sedute della durata di 15 - 20 minuti per due volte alla settimana e per un totale di una decina di sedute. Successivamente vengono praticati, una volta al mese o ogni due mesi, degli opportuni richiami per risvegliare l'effetto».

TERAPIE

Il maestro vietnamita

In Italia la tecnica dell'agopuntura è stata introdotta verso la fine degli anni Cinquanta dal dottor Ulderico Lanza, al quale fa capo la prima scuola italiana di agopuntura, con sede a Torre Pellice in provincia di Torino.

Una scuola di agopuntura, sorta dopo quella del dottor Lanza, c'è anche a Bologna: si tratta della scuola del gruppo «Società e salute» diretta dal dottor Giorgio Di Concetto.

Una terza scuola di questa antica disciplina ha sede in Firenze e dipende direttamente dal maestro vietnamita Nguyen Van Nghi, oggi considerato una delle massime autorità in materia di agopuntura.

Sono queste, a tutt'oggi, le uniche scuole in Italia che offrono le maggiori serietà di insegnamento perché si ricollegano direttamente a quella tradizione che costituisce la base culturale indispensabile per la pratica di questa metodica.

CONSIGLI / I MALESSERI DI CHI VA IN QUOTA

Sì, la montagna mi dà alla testa

Insonnia, emicrania o euforia: è colpa dell'altitudine

Anche la montagna, sissignori, ha i suoi inconvenienti nonostante molto spesso il medico o il buonsenso la faccia preferire al mare perché rappresenta l'approdo autentico al riposo indispensabile dopo gli stress quotidiani della tribolata vita in città del metabolismo che non implica il sovrappiù di «eretismo» psichico, caratteristico talvolta del mare e che consiste in una spiccata irritabilità o nervosismo che dir si voglia.

Andate dove vi piace se non esistono controindicazioni particolari: per la montagna queste ultime riguardano i cardiopatici, gli ipertesi, le persone affette da gravi aritmie e anche coloro che hanno avuto episodi di *ischemia cerebrale o di insufficienza renale, oltre a chi soffre di gravi enfisemi.*

SINTOMI. Ma anche se siete la quintessenza della salute, potrà capitarvi nei primi giorni di quote «alticce» di avere qualche turba della memoria e della concentrazione; una sorta di emicrania sottile, accompagnata da insonnia, lieve irritabilità o, per contro, euforia, apatia, diminuzione della capacità percettiva e visiva.

Sono avvisaglie che rispondono alla difficoltà iniziale di adattarsi a una minor tensione di ossigeno e che spariscono quasi sempre in breve tempo, se si ha precauzione di osservare un po' di riposo.

ESCURSIONI. Diverso può essere il problema se si affronta un'escursione senza preparazione: oltre i 2100 metri, il venticinque per cento dei soggetti che passano rapidamente a tale quota dalla pianura, avvertono mal di testa, nausea, vomito, dispnea da sforzo, insonnia marcata. Il problema può nascere due o tre ore dopo l'arrivo in alta quota e durare all'incirca quarantotto ore.

I fattori predisponenti sono rappresentati ovviamente dalle condizioni fisiche e dall'età: i bambini da un anno alla pubertà sono cinque volte più sensibili degli adulti; quando l'età supera i 55 anni, il rischio torna ad aumentare per la minor portata cardiaca.

RIMEDI. Rimedi telegrafici: mettersi a riposo per ventiquattr'ore, assumere una alimentazione molto leggera, bere abbondantemente, evitare alcol, tabacco (e... Venere ovviamente), non proseguire la salita sino al miglioramento (magari di cento metri al giorno dopo i duemila metri sul livello del mare).

Prendere la strada del ritorno se non c'è miglioramento.

CONSIGLI / IL PRONTO SOCCORSO IN RIVA AL MARE

Il bacio che salva la vita

La respirazione bocca a bocca per chi ha rischiato di affogare

Succede, purtroppo, in ogni vacanza al mare: qualche imprevidente finisce con l'essere vittima del bagno avventuroso con principio di annegamento, a cui si può ovviare tanto meglio quanto più rapido e corretto è l'intervento.

Il problema, quindi, non è di natura soltanto medica, ma è indispensabile che ognuno conosca i fondamenti di questa medicina d'urgenza. Non è qui la sede per riaffrontare antichi dibattiti sull'utilità d'insegnamento anche scolastico in questo e altri temi di medicina d'urgenza. Certo è che di fronte ai problemi d'un incidente stradale o di bagno, è indispensabile il corretto orientamento di tutti ad evitare che iniziali manovre sbagliate possano produrre danni irreparabili.

La terapia immediata è, intanto, rivolta a ripristinare rapidamente un sufficiente scambio gassoso mediante respirazione artificiale e una efficiente circolazione sanguigna mediante massaggio cardiaco esterno.

I provvedimenti urgenti si possono così riassumere:

1. Porre l'«annegato» in posizione supina su una superficie dura e resistente possibilmente con la testa orizzontale e declive rispetto al tronco. Assurdo e controproducente tentare di fare uscire i liquidi ingeriti, come viene talvolta consigliato, per forza di gravità ponendo il paziente a testa in giù. I liquidi penetrati nei polmoni non possono uscire per drenaggio e tutt'al più può essere drenata verso l'esterno l'acqua della cavità gastrica, col rischio che possa penetrare successivamente in trachea.

2. Se il respiro è valido, il polso ben apprezzabile, la pupilla non dilatata, ci si può limitare a tenere il paziente supino, sollevandogli la mandibola verso l'avanti per evitare che la lingua si retragga e limiti gli scambi respiratori. Utile un'accurata «toilette» della cavità oro faringea, se c'è acqua o materiale ingerito.

3. Se il polso è valido, ma la respirazione spontanea ridotta o assente, è indispensabile la respirazione bocca a bocca, preferibile alle tecniche manuali classiche.

4. Se è assente anche il polso, oltre al respiro spontaneo, e c'è dilatazione oculare con flaccidità dei muscoli e pallore plumbeo della cute, è indispensabile il massaggio cardiaco, da continuare finché non ricompaia l'attività respiratoria e cardiaca spontanea, preoccupandosi nel frattempo del preavviso di un'ambulanza.

ALIMENTAZIONE / TUTTI I CIBI CHE AIUTANO A COMBATTERE IL CALDO E FANNO BENE ALL'ORGANISMO

Digestione difficile? Chiedi aiuto alla papaia

Servizio di
Alessandra Greco

Il restauro fisico, rituale spesso problematico che accompagna da sempre il debutto di ogni estate, persegue due vie obbligate: la ginnastica, dalla palestra alle passeggiate in bicicletta o a piedi, e le rinunce alimentari, che spaziano dalla dieta ferrea ad un'alimentazione semplicemente più fresca, più sana e più digeribile.

In fondo, a ben pensarci, mangiare sano non è poi così difficile: basta conoscere le proprietà e le qualità di alcuni alimenti particolarmente raccomandati dai dietologi ed inserirne alcuni nella dieta giornaliera. I sacrifici saranno minimi e i risultati sicuramente soddisfacenti.

Alcuni accorgimenti sono sempre validi: d'estate bisogna bere molta acqua, almeno un litro e mezzo al giorno, consumare legumi e verdure tra cui i peperoni rossi, ricchi di vitamina C e quindi particolarmente indicati per la pelle e le carote, importanti per gli occhi e complemento essenziale per un'abbronzatura sana. La pelle potrebbe poi diventare ancora più sana e bella se la dieta sarà completata anche con i cereali, da mangiare rigorosamente tutti i giorni in tutti i modi possibili, dal grano all'orzo e al miglio.

Ci sono poi alcuni frutti assai sfiziosi dalle qualità preziose e pressoché inedite: le more, ad esempio rinforzano unghie e capelli (grazie ad un acido particolare, il gammalinolitico); la papaia, trasformando le proteine in sostanze più semplici, aiuta la digestione. Le alghe poi, alimento alternativo spesso protagonista di diete o pranzi macrobiotici, contengono diverse sostanze capaci di rallentare l'invecchiamento cellulare e di favorire la rigenerazione dei tessuti. Lo iodio che contengono, è anche un efficace rimedio per combattere la cellulite.

Abbiamo parlato prima dei cereali senza soffermarci a parlare del riso, alimento eclettico capace di accompagnarsi agli ingredienti più tipici e raccomandabili della cucina estiva, come pesce, verdure, formaggi magri. E con il riso, inoltre, si inventano piatti unici e fantasiosi capaci di conciliare due aspetti spesso contrastanti: la silhouette e la buona tavola. Volete alcune idee per delle insalate di riso un po' stravaganti ma assolutamente salutari? Eccone alcune. Si possono cuocere dei fagiolini, scottare un peperone sulla piastra ed unire gli ortaggi al riso insieme a palline di melone e a qualche foglia di rucola. Oppure — dice il dietologo — una volta lessato del riso integrale, lo si può accompagnare alla polpa di un mezzo ananas, a due cucchiai di germogli di soia, a 40 grammi di fiocchi di latte e ad alcune verdure come peperoni, cipolla e carote.

Più digeribili sono le insalate a base di pesce. Quella al tonno, ad esempio, arricchita con cetriolini, capperi, filetto d'acciuga ed unita con due cucchiai di yogurt magro e un cucchiaio di crusca. Più classica l'insalata che accosta seppie e cozze al prezzemolo tritato e a pomodori e cetrioli.

Nessun sacrificio impensabile dunque, e nessuna rinuncia alimentare punitiva: chi vuol dimagrire o semplicemente disintossicarsi non deve far altro che conoscere, sfruttare e assimilare le proprietà nutrizionali di alcuni alimenti ingegnandosi a comporli secondo le regole della buona cucina.

RICERCA / UN NUOVO FARMACO AMERICANO

Otto ore per prevenire la paralisi

Terapia urgente in caso di incidente alla colonna vertebrale

Il rischio di paralisi per chi ha subito un danno alla corda spinale potrà essere prevenuto. Un nuovo farmaco, il methilprednisolone, avrà l'effetto di minimizzare questo rischio se somministrato entro otto ore dopo la caduta o l'incidente che causa la lesione.

Ne ha dato notizia il New England Journal of Medicine con la publicazione di uno studio dei cui risultati sono stati in attesa tutti i centri traumatologici negli Stati Uniti.

Nei casi di danno alla corda spinale — spiegano i ricercatori — questo nuovo ritrovato, che consiste in forti dosi di steroidi da somministrare per via endovenosa, sarà di immenso aiuto, indipendentemente da quanto grave sia il danno.

«Quando una lesione alla corda spinale avviene — spiega il dottor John E. Toerge, direttore del Programma per i danni alla corda spinale al National Rehabilitation Center — non si verifica subito dopo la caduta e l'incidente. Ci vuole un periodo, di ventiquattro ore perché si sviluppi gradualmente. Come si verifica il gonfiore, le cellule nervose muoiono».

BORSA

961 (-0,52%) Apertura in ribasso e chiusura in ripresa, con scambi abbondanti e nervosi ma molta incertezza sugli sviluppi futuri della congiuntura internazionale. Milano non ha saputo seguire i miglioramenti europei.

DOLLARO

1154 (+0,06%) Sostanziale arresto della caduta della moneta americana nei confronti della lira, pur in presenza di un arretramento verso le altre valute europee. Solo lo yen appare più colpito del dollaro.

MARCO

731,93 (-0,01%) Impercettibile arretramento della valuta tedesca che peraltro conquista il nuovo record assoluto nel cambio contro dollaro. Il marco appare una delle monete favorite nella fuga dal biglietto verde.

BORSA DI MILANO (7.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
A Abb Tecnomas.	3600	-50	-1,4	1750	4130	-3,0	2,5	25,4
Abeille	124000	0	0,0	98300	138350	-2,9	1,6	21,6
Acq. De Ferrari	8400	5	0,1	3067	9500	-4,6	1,0	51,6
Acq. De Ferrari rnc	2750	-60	-2,1	1257	3370	-6,8	3,3	16,9
Acq. Marcia	411,0	-29	-6,6	411	741	-9,9	0,0	5,0
Acq. Marcia rnc	302	-6	-1,9	248	547	-8,5	0,0	3,7
Acq. Marcia rnc 4-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Aedes	22700	-100	-0,4	12910	27090	-8,1	0,6	63,6
Aedes rnc	12500	500	4,2	5650	15600	-8,1	1,2	35,0
Aeritalia	3005	-95	-3,1	2910	3915	-5,2	4,3	13,2
Aeritalia Warrant	490000	0	0,0	471000	845000	-5,8	0,0	—
Alitalia	1370	-90	-6,2	1370	2469	-9,6	0,0	15,5
Alitalia priv.	1110	-40	-3,5	1001	1781	-9,8	0,0	12,6
Alitalia rnc	1140	-78	-6,4	1080	1430	-7,3	0,0	12,9
Alivar	15320	-670	-4,2	8500	17300	-7,2	0,0	383,0
Alleanza	55250	710	1,3	35810	59500	-4,8	1,0	64,0
Alleanza rnc	49050	60	0,1	35990	54990	-5,6	1,3	56,8
Ame Fin. rnc	5300	-449	-7,8	3460	12050	-6,2	2,6	1,9
Ansaldo Trasporti	5050	-95	-1,8	4577	5900	-4,3	5,1	13,8
Assitalia	11605	100	0,9	11201	17200	-2,9	1,4	49,3
Attiv. Immobiliari	5005	-5	-0,1	4000	5780	-5,7	2,8	26,2
Auschem	2520	-80	-3,1	1840	3600	-9,0	5,6	4,8
Auschem rnc	1725	-30	-1,7	1600	2300	-4,2	9,0	3,3
Ausiliare	14125	-215	-1,5	9300	15600	-3,3	1,0	56,7
Ausonia	1556	-34	-2,1	1556	2348	-4,5	0,0	53,5
Autostrada To-Mi	14340	-110	-0,8	8410	17050	-8,5	3,1	23,4
Autostrade priv.	1140	0	0,0	1071	1300	-3,4	6,1	4,5
Avir Finanziaria	8000	-160	-2,0	6500	9740	-3,2	2,3	11,4
B Banca Agr. Mil.	16000	200	1,3	11550	17300	-3,6	3,4	18,0
Banca Comm. It.	5440	55	1,0	3419	5949	-2,2	3,7	15,3
Banca Comm. It. rnc	4615	-80	-1,7	3070	5199	-4,8	5,0	13,0
Banca Manusardi	1495	-12	-0,8	1160	1738	-6,9	2,4	120,8
Banca Mercantile	9800	-400	-3,9	9190	13500	-4,5	1,4	41,2
Banca Naz.Agr.	7250	50	0,7	6577	11713	-9,4	1,9	34,3
Banca Naz.Agr. priv.	3520	0	0,0	2523	4989	-9,3	3,8	17,0
Banca Naz.Agr. rnc	2352	-23	-1,0	1470	2609	-5,5	6,2	11,2
Banca Toscana	5601	31	0,6	3880	6249	-5,1	3,6	21,4
Banco A. Veneto	5320	0	0,0	3040	5810	-1,6	2,3	32,8
Banco A. Veneto rnc	3435	-65	-1,9	1361	4070	-6,1	4,1	21,2
Banco Chiavari	5510	-40	-0,7	2960	6170	-2,8	5,2	9,9
Banco Lariano	7100	-89	-1,2	3169	7865	-6,2	2,6	18,6
Banco Napoli rnc	19150	-50	-0,3	13500	21850	-4,7	7,3	25,9
Banco Roma	2600	38	1,5	1436	2900	-3,0	0,0	292,5
Banco Roma W. 6,75%	850000	-50000	-5,6	670000	1400000	4,1	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	471000	-69000	-12,8	270000	710000	-14,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19100	-600	-3,0	9108	22900	-6,8	5,0	1,6
Bassetti	9360	-260	-2,7	6210	11680	-8,9	2,7	—
Bastogi	296,0	4	1,4	285	449	-4,2	84,5	5,6
Benetton	8920	-585	-6,2	7810	11490	-11,2	6,7	11,2
Bnl rnc	13160	-990	-7,0	11300	18210	-17,1	7,6	3,3
Boero Bartolomeo	8000	-150	-1,8	6985	9990	-4,4	3,4	9,7
Bonifiche Ferraresi	40600	-500	-1,2	23350	50500	-4,4	1,0	46,2
Bonifiche Siele	31000	0	0,0	21376	37900	-6,1	0,6	35,3
Bonifiche Siele rnc	10600	-100	-0,9	6835	13050	-8,6	4,7	11,7
Breda	951	-4	-0,4	951	1415	-6,9	37,9	4,9
Breda Warrant	189	-10,5	-5,3	189	349	-7,8	0,0	—
Brioschi	1493	-42	-2,7	805	1750	-3,6	0,0	4,5
Buton	4340	0	0,0	2530	5310	-2,6	3,9	21,2
C Caffaro	1202	-43	-3,5	1051	1516	-5,6	4,2	9,3
Caffaro risp.	1280	-20	-1,5	1075	1500	-3,1	4,3	9,9
Calcestruzzi	19940	-10	-0,1	10145	22710	-5,5	1,8	21,5
Calp	4305	15	0,3	2971	5689	-3,7	5,8	19,2
Caltagirone	5670	50	0,9	3175	6640	-6,2	1,9	13,1
Caltagirone rnc	5200	200	4,0	2500	6500	-11,0	2,5	12,0
Cam Finanziaria	4650	0	0,0	2450	5820	-7,9	3,8	15,1
Cantoni ITC	5700	100	1,8	5130	7356	1,8	3,7	12,8
Cantoni ITC rnc	4580	-20	-0,4	4162	6118	-4,4	3,2	10,3
Cart. Ascoli	3000	-115	-3,7	2400	5450	-9,1	4,0	5,9
Cart. Binda-Sottr. W	50	-4	-7,4	50	67	-13,8	0,0	—
Cart. Binda-Sottrici	1342	-59	-4,2	1322	1809	-8,1	3,7	14,9
Cart. Burgo	9450	-30	-0,3	9450	16725	-5,0	5,8	6,6
Cart. Burgo priv.	10300	20	0,2	9734	14450	-4,6	7,3	7,2
Cart. Burgo risp.	10210	60	0,6	9950	16291	2,6	6,4	7,2
Cement. Barletta	11750	-200	-1,7	7580	14900	-3,7	3,2	12,9
Cement. di Augusta	8110	-88	-1,1	4370	9435	-4,0	3,7	13,0
Cement. di Sardegna	9100	-350	-3,7	5700	11100	-9,0	4,9	10,7
Cement. Merone	6000	-90	-1,5	4252	7800	-10,4	3,0	15,6
Cement. Merone rnc	4040	-60	-1,5	2460	5389	-6,7	5,0	10,5
Cement. Siciliane	11385	-114	-1,0	7610	13351	-5,9	5,3	12,2
Cementir	2535	-115	-4,3	2366	3206	-6,8	4,1	15,0
Centenari & Zinelli	286	-4	-1,4	286	465	-4,0	0,0	—
Ciga	4855	-144	-2,9	3618	6199	-8,4	1,0	171,6
Ciga rnc	2950	-51	-1,7	1265	3915	-7,8	4,2	114,9
Cir	4200	-270	-6,0	4200	6440	-8,6	3,1	7,3
Cir risp.	4210	-280	-6,2	4210	6390	-8,5	3,6	7,3
Cir rnc	2359	-43	-1,8	2000	3254	-6,4	7,2	4,1
Cir W. a	243	3	1,3	240	321	-13,2	0,0	—
Cir W. b	305	-30	-9,0	305	466	-23,8	0,0	—
Cofide	3850	-110	-2,8	3850	5582	-5,9	1,9	—
Cofide rnc	1393	-8	-0,6	1381	1967	-7,2	8,0	—
Cogefar-Imp.	6510	0	0,0	4850	7991	-5,0	2,8	23,2
Cogefar-Imp. rnc	4200	-40	-0,9	2500	5751	-6,3	4,9	14,9
Comau	3310	-360	-9,8	2560	4945	-13,6	4,4	11,7
Condotte Acq. Torino	17050	-350	-2,0	5665	18650	-0,9	0,8	125,2
Costa Crociere	4700	20	0,4	2600	5940	-8,7	0,0	—
Credito Commerciale	5203	-17	-0,3	2779	5540	-1,3	3,5	20,6
Credito Fondiario	6180	-120	-1,9	3411	7145	-6,2	3,2	10,9
Credito Italiano	2750	30	1,1	1721	3039	-2,3	3,1	15,8
Credito Italiano rnc	2273	8	0,4	1684	2505	-3,5	4,4	13,1
Credito Lombardo	4000	25	0,6	2740	4500	-3,1	4,0	23,3
Credito Varesino	5795	-5	-0,1	4040	6790	-2,8	2,6	26,4
Credito Varesino rnc	3580	10	0,3	2210	3995	-3,2	4,7	16,3
Cucirini	2820	320	12,8	1805	3295	8,0	0,0	22,6
D Dalmine	429	-5,5	-1,3	259	469,75	-3,5	2,3	9,6
Danieli & C.	10120	120	1,2	7070	12930	-11,2	2,2	12,5
Danieli & C. rnc	6600	102	1,6	3449	8300	-12,0	3,6	8,2
Dataconsyst	7600	-195	-2,5	7600	14800	-5,0	9,2	7,7
Del Favero	9500	0	0,0	4420	11882	-4,8	2,6	20,7
E Ed. Fabbri priv.	6340	90	1,4	2175	7200	-5,4	2,4	8,0
Editoriale	3645	-45	-1,2	2520	3880	-2,5	1,8	12,0
Eliolona	4180	0	0,0	3270	4580	-0,5	3,1	19,5
Enichem Augusta	1662	-39	-2,3	1420	3080	-9,4	5,4	4,5
Enimont	1355	-30	-2,2	1355	1670	-4,6	6,3	—
Eridania	9205	-295	-3,1	5500	10365	-7,0	2,6	14,9
Eridania rnc	6750	-270	-3,8	2928	7650	-7,0	4,0	10,9
Euromobiliare	6595	-55	-0,8	5430	7380	-2,6	0,8	16,6
Euromobiliare rnc	2720	-31	-1,1	1870	3145	-6,2	2,3	6,9
Europa Metalli	1590	-25	-1,5	1011	1937	-6,5	3,1	24,5
F F. Agr. Fin	2585	-50	-1,9	1818	2931	-7,1	1,9	7,3
F. Agr. Fin. risp.	2670	-81	-2,9	1858	3100	-7,0	2,5	7,6
F. Agr. Fin. rnc	1435	-60	-4,0	968	1920	-12,9	4,6	4,1
F.M.C.	3620	15	0,4	2020	3930	-0,5	1,1	30,2
Faema	3905	-35	-0,9	2630	5010	-4,5	3,6	12,8
Falck	10701	51	0,5	8300	12650	-6,9	2,8	17,1
Falck risp.	11400	600	5,6	8300	13150	-4,8	3,1	18,2
Fata	13582	-20	-0,1	12700	16590	-1,7	1,8	21,9
Ferruzzi Fin.	2829	0	0,0	2733	3545	-3,8	1,6	7,0
Ferruzzi Fin. rnc	1587	2	0,1	1365	1948	-6,4	4,7	3,9
Ferruzzi Fin. W.	440	-20	-4,3	440	1288	-12,0	0,0	—
Fiar	18800	-201	-1,1	16952	23679	-5,8	0,6	18,7
Fiat	7787	-163	-2,1	3493	8455	-7,9	4,8	5,6
Fiat priv.	5610	-85	-1,5	3941	6120	-8,3	6,6	4,0
Fiat rnc	5640	-85	-1,5	3493	7060	-7,8	7,1	4,1
Fidenza Vetr.	3202	52	1,7	3150	4581	-8,5	9,4	0,6
Fidenza Vetr. 1-90	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fidis	6975	45	0,6	6340	8620	-4,5	5,2	10,6
Fimpar	3367	0	0,0	1485	3628	-0,9	0,6	605,6
Fimpar rnc	1595	-56	-3,4	814	1925	-7,1	3,1	286,9
Fin.Centro Nord	17500	-410	-2,3	6930	19425	-3,3	1,5	137,5
Finarte	7200	-230	-3,1	2584	7710	-3,0	0,7	63,3
Finarte priv.	2965	-234	-7,3	2873	3773	-8,9	0,0	—
Finarte risp.	2800	-100	-3,4	1991	3200	-4,1	2,3	22,4
Finrex	1365	-85	-5,9	1051	1740	-10,5	0,0	15,4
Finrex rnc	1105	-45	-3,9	620	1380	-6,4	0,0	12,4
Firs	1250	-2	-0,2	1250	2103	-3,9	0,0	—
Firs rnc	541	-7	-1,3	541	1061	-5,1	0,0	—
Fisac	9730	-20	-0,2	9600	9830	-1,0	0,0	—
Fisac risp.	9800	-30	-0,3	9300	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	4012	-89	-2,2	4012	6609	-2,2	2,5	14,1
Fiscambi H. 7-89	3250	-700	-17,7	3250	4940	-23,0	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2360	-40	-1,7	1650	2550	-3,3	4,2	7,6
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	-1,1	0,0	—
Fisia	2950	-30	-1,0	2950	3830	-9,3	9,2	—
Fochi Filippo	7385	-115	-1,5	2250	8550	-7,8	2,0	43,1
Fornara	2100	-64	-3,0	313	2669	-7,4	2,4	37,2
Franco Tosi	31500	490	1,6	19550	36280	-7,1	2,9	22,1

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
G Gabetti	3175	14	0,4	3161	4245	-9,3	0,0	—
Gaic	2905	0	0,0	2805	3672	-1,2	1,1	32,5
Gemina	1969	39	2,0	1604	2450	-5,1	2,9	22,6
Gemina risp.	1395	-40	-2,8	1291	2404	-7,8	4,8	16,1
Generali	38900	300	0,8	37690	47470	-3,1	0,9	40,4
Gerolimich	110	-3	-2,7	110	133	-3,5	2,7	38,6
Gerolimich rnc	90	-10	-10,0	90	108	-10,0	7,8	31,6
Gewiss	16010	10	0,1	8200	22000	-7,7	2,2	17,7
Gilardini	4100	-100	-2,4	3196	6185	-7,3	4,4	57,9
Gilardini rnc	3308	-82	-2,4	2160	4500	-3,0	6,0	52,3
Gim	10780	375	3,6	6808	12702	-0,2	1,5	52,6
Gim rnc	3780	-140	-3,6	1811	4600	-8,3	5,3	21,8
Grassetto	20800	-440	-2,1	11290	25790	-9,8	3,3	44,8
I Ifi priv.	20790	-890	-4,1	17350	30680	-8,8	1,4	3,3
Ifil	7049	0	0,0	3580	8200	-5,0	1,7	41,8
Ifil rnc	3600	-25	-0,7	1931	5050	-10,8	3,9	20,7
Imm. Metanopoli	2000	12	0,6	1075	2260	-5,7	2,8	25,4
Industrie Secco	1360	-40	-2,9	853	1560	-4,9	3,1	167,5
Industrie Zignago	7440	-260	-3,4	5910	8990	-3,4	3,5	9,6
Interbanca priv.	45500	-1000	-2,2	23200	70100	-3,2	1,8	19,4
Isefi	2170	-29	-1,3	1540	2379	-3,6	4,1	10,5
Isvim	11451	-39	-0,3	11177	12524	-1,7	0,0	—
Italcable	8980	-20	-0,2	3836	11000	-4,2	0,9	17,5
Italcable rnc	6800	0	0,0	3178	8066	-5,1	1,3	13,3
Italcementi	125900	-1600	-1,3	110650	157100	-9,5	1,5	15,5
Italcementi rnc	79850	850	1,1	47100	109000	-11,5	2,5	9,8
Italcementi W.	61	1	1,7	44	84	-10,3	0,0	—
Italgas	2820	20	0,7	2028	3120	-4,4	3,2	17,6
Italia Assicurazioni	12940	40	0,3	9995	15410	-2,9	1,5	85,5
Italmobiliare	217000	-2000	-0,9	132627	251000	-6,1	0,3	13,1
Italmobiliare rnc	121500	725	0,6	51415	163000	-8,6	0,7	7,3
J Jolly Hotel	17750	-260	-1,4	11150	19710	-3,4	2,3	22,9
Jolly Hotel risp.	23700	-250	-1,0	11100	27200	-1,3	2,3	30,6
K Kernel It.	570	-25	-4,2	472	749	-10,8	4,0	15,8
Kernel It. rnc	1065	165	18,3	520	1750	6,5	3,1	—
L L'Espresso	22000	-550	-2,4	21400	26700	0,0	0,9	30,4
La Fondiaria	50900	900	1,8	50000	68189	-5,5	1,0	42,3
La Fondiaria W.	28500	-490	-1,7	27300	38020	-4,7	0,0	—
La Previdente	21935	35	0,2	18980	27350	-3,4	1,6	22,1
Latina	12280	90	0,7	12190	18440	-4,1	1,2	22,9
Latina rnc	5301	-99	-1,8	5175	7500	-4,3	3,6	9,9
Linificio	1422	-58	-3,9	1422	2390	-11,1	4,2	6,8
Linificio rnc	1297	0	0,0	1297	1830	-3,5	5,8	6,2
Lloyd Adriatico	15230	-230	-1,5	13632	17250	-6,0	2,7	19,7
Lloyd Adriatico rnc	12650	-750	-5,6	7146	15576	-8,2	3,5	17,6
M Maffei	4400	-100	-2,2	3980	5913	-4,8	4,5	12,7
Magneti Mar.	1287	-8	-0,6	1287	2426	-4,3	5,1	4,9
Magneti Mar. risp.	1300	-42	-3,1	1300	2426	-6,1	6,5	4,9
Magneti Mar. risp. W	380	10	2,7	370	605	-9,7	0,0	—
Magona	9480	-30	-0,3	9480	11120	-2,3	2,1	41,6
Mandelli Spa	8650	-350	-3,9	8650	12945	-12,6	2,3	—
Manifattura Rotondi	44000	2000	4,8	21750	44500	-1,1	0,0	—
Manuli Cavi	6880	-170	-2,4	3845	7550	-6,0	2,0	19,0
Manuli Cavi rnc	4000	5	0,1	2231	4390	-2,7	4,5	11,1
Marangoni	4680	-600	-11,4	4680	8700	-14,8	8,5	—
Marzotto	6800	100	1,5	6560	8750	-6,8	4,7	7,4
Marzotto risp.	6650	-300	-4,3	6550	8850	-7,0	5,1	7,3
Marzotto rnc	5910	0	0,0	4700	6870	-0,8	6,4	6,5
Mediobanca	18500	50	0,3	13500	22500	-4,7	1,1	46,2
Merloni	2600	-50	-1,9	2599	3645	-2,3	0,0	13,5
Merloni rnc	1400	-10	-0,7	1400	2900	-9,4	0,0	7,3
Milano Assicur.	28210	0	0,0	21000	30800	-1,7	0,9	41,3
Milano Assicur. rnc	19775	-75	-0,4	11100	22120	-5,4	1,4	28,9
Mira Lanza	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5560	-40	-0,7	3220	6499	-3,0	1,8	10,5
Mondadori rnc	11850	-200	-1,7	7726	28300	-8,8	1,7	9,2
Montedison	1805	-85	-4,5	1765	2598	-6,5	2,8	7,8
Montedison rnc	1049	-23	-2,1	1045	1494	-5,6	6,7	4,5
Montefibre	1061	-19	-1,8	1061	1781	-5,7	4,7	13,8
Montefibre rnc	920	-15	-1,6	920	1201	-3,4	7,6	12,0
N Nai	16,5	-1	-5,7	16,5	25	-8,3	3,0	—
Necchi	2600	-140	-5,1	2600	4320	-8,5	3,8	13,0
Necchi rnc	2900	-100	-3,3	2900	4300	-5,4	4,8	14,5
Necchi rnc Warrant	201	-49	-19,6	201	510	-19,6	0,0	—
Nuovo Pignone	6405	15	0,2	4148	6900	0,1	3,6	21,7
Nuovo Pignone W. 93	380	-5	-1,3	235	468	-6,4	0,0	—
O Olcese	3035	-35	-1,1	2905	4420	-6,3	4,9	6,7
Olivetti	5100	-1	0,0	5100	9978	-4,9	5,3	7,9
Olivetti priv.	3845	-55	-1,4	3845	6453	-3,7	7,0	5,9
Olivetti rnc	3560	-41	-1,1	3560	5922	-3,8	8,1	5,5
Olivetti W.	500	-1	-0,2	500	675	-3,8	0,0	—
P Pacchetti	540,00	-20	-3,6	400	682	-11,5	3,7	18,3
Partecipazioni	5840	89	1,5	4350	8330	-1,8	2,1	12,4
Partecipazioni rnc	2025	-20	-1,0	1667	2875	-2,7	6,4	4,3
Perlier	1180	30	2,6	1120	1466	-0,6	3,3	22,9
Pierrel	2180	-30	-1,4	1800	3188	-1,4	1,4	27,3
Pierrel rnc	1060	-75	-6,6	930	1418	-6,4	4,0	13,3
Pininfarina	14800	-100	-0,7	9100	16999	-1,4	2,7	14,5
Pininfarina risp.	14680	-220	-1,5	9200	16800	-2,1	3,0	14,3
Pirelli & C.	9400	50	0,5	6693	11350	-3,1	2,1	31,2
Pirelli & C. rnc	3580	-120	-3,2	2897	4501	-7,4	6,1	12,3
Pirelli Spa	2130	-55	-2,5	2130	4045	-6,2	5,2	8,0
Pirelli Spa risp.	2255	-27	-1,2	2255	3972	-3,6	5,8	8,5
Pirelli Spa rnc	1855	-45	-2,4	1618	2517	-3,6	7,0	7,0
Pirelli Spa Warrant	405	15	3,8	390	1476	-19,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6110	-140	-2,2	3846	6750	-2,4	0,5	55,0
Pozzi-Ginori	1102	-8	-0,7	1003	1520	-2,5	0,0	130,1
Pozzi-Ginori rnc	1040	0	0,0	868	1331	0,0	1,9	129,2
Premafin Fin.	18640	10	0,1	15000	21620	-2,0	0,8	—
Premafin Fin. W.	3200	-100	-3,0	3200	4050	-7,5	0,0	—
R Raggio di Sole	3250	-30	-0,9	2979	3940	-1,8	5,5	9,7
Raggio di Sole rnc	2430	-47	-1,9	1688	2560	-2,0	4,1	7,3
Ras	22550	-60	-0,3	22260	34572	-5,2	1,3	100,1
Ras rnc	13000	-300	-2,3	11980	16860	-10,3	2,8	54,9
Ratti	6290	-110	-1,7	5410	7305	-6,2	2,1	—
Recordati	11150	-160	-1,4	9825	14750	-5,3	2,6	16,0
Recordati rnc	6020	-30	-0,5	4650	7150	-2,0	5,6	8,6
Reina	13501	-299	-2,2	11880	15813	-4,6	3,0	10,5
Reina rnc	31870	-10	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,8
Rinascente	7415	15	0,2	4505	8038	-1,5	2,2	25,3
Rinascente priv.	4300	-80	-1,8	2601	4661	-3,2	3,7	14,7
Rinascente rnc	4298	-10	-0,2	2720	4855	-4,1	5,1	14,7
Risanamento Napoli	58800	0	0,0	20835	65630	-2,8	1,2	151,4
Risanamento rnc	31700	-1400	-4,2	12090	39600	-5,9	2,4	81,6
Riva Finanziaria	9000	-149	-1,6	8180	10850	-2,6	4,4	10,0
Rodriquez	11880	-420	-3,4	8960	13750	-8,4	2,5	12,8
S Saes	3085	-15	-0,5	1805	4191	-8,0	2,9	26,3
Saes Getters priv.	8500	250	3,0	6670	10740	-0,1	4,1	42,5
Saes rnc	2245	-105	-4,5	1008	2938	-5,4	3,1	19,1
Saffa	9350	-90	-1,0	9350	11000	-2,8	4,5	12,5
Saffa risp.	9580	70	0,7	8355	11730	0,6	4,6	12,8
Saffa rnc	6390	-60	-0,9	5100	7750	-4,2	6,9	8,5
Safilo	12201	1	0,0	6620	15790	-9,6	2,5	18,1
Safilo rnc	12500	-750	-5,7	6000	15500	-5,3	2,6	18,6
Sai	17310	0	0,0	17200	22160	-3,3	0,9	32,5
Sai rnc	9600	-245	-2,5	7360	11950	-7,7	2,1	18,1
Saiag	5210	-90	-1,7	3450	6785	-4,2	2,3	25,2
Saiag rnc	3285	-5	-0,2	1660	4180	-3,1	4,3	15,9
Saipem	2723	-12	-0,4	2224	3600	-5,5	0,0	10,0
Saipem risp.	2780	-120	-4,1	2210	4000	-4,5	0,0	100,5
Saipem risp. warrant	494	-15	-2,9	380	890	-6,8	0,0	—
Santavaleria Fin.	3010	-105	-3,4	3010	3975	-7,4	0,0	—
Sasib	7000	-299	-4,1	4350	8465	-9,1	2,7	25,0
Sasib priv.	7350	-200	-2,6	4200	8650	-3,3	2,6	26,3
Sasib rnc	5580	-20	-0,4	2590	6400	-5,2	3,8	20,0
Schiapparelli	1130	-30	-2,6	905	1401	-3,6	2,7	7,0
Selm	2870	70	2,5	2800	6435	0,3	2,4	29,4
Selm rnc	2930	120	4,3	1495	3453	-1,6	3,1	30,1
Serfi	7850	50	0,6	6020	10150	-9,2	2,0	23,6
Setemer	48900	-1100	-2,2	19300	57750	-7,8	0,4	22,1
Sifa	2035	30	1,5	1416	2450	-5,4	2,4	6,9
Sifa rnc	1442	22	1,5	842	1760	-5,8	4,0	5,0
Sim	7950	-50	-0,6	3275	8650	-5,4	1,6	52,5
Sip	1495	22	1,5	1473	6435	-5,4	4,7	5,1
Sip rnc	1468	28	1,9	1440	6435	-2,1	6,1	5,0
Sirti	13405	50	0,4	8910	15235	-6,0	3,5	25,2
Sisa	3030	1	0,0	1910	3695	-1,9	1,7	17,6
Sme	4325	85	2,0	3563	4910	-3,5	2,5	33,8
Smi Metalli	1790	0	0,0	1063	2275	-6,0	3,1	19,7
Smi Metalli rnc	1302	-20	-1,5	940	1580	0,2	5,8	14,4
Smi Metalli W.	570	15	2,7	555	948	-6,6	0,0	—
Snia BPD	2260	-20	-0,9	1428	2919	-7,9	2,9	14,9
Snia BPD risp.	2280	-20	-0,9	2280	3431	-5,4	3,7	15,0
Snia BPD rnc	1640	-20	-1,2	1240	1812	-1,7	5,8	10,8

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Snia Fibre	1815	0	0,0	1341	2075	-0,8	5,5	10,1
Snia Tecnopolimeri	4985	-215	-4,1	4985	8020	-6,8	6,2	8,3
So.Pa.F.	5691	-89	-1,5	2838	6370	-4,8	1,7	27,4
So.Pa.F. rnc	3280	-220	-6,3	2946	3840	-11,4	3,5	15,8
Sogefi	3350	-50	-1,5	1429	4375	-4,6	3,0	11,9
Sondel	1270,0	-28	-2,2	1270	2919	-4,6	2,7	29,9
Sorin	11900	120	1,0	9150	12900	-1,2	2,3	27,9
Standa	30250	50	0,2	19530	35200	0,2	0,0	—
Standa rnc	11600	-370	-3,1	6793	14270	-4,7	0,6	—
Stefanel	5220	20	0,4	4630	6816	-3,7	2,5	11,3
Stet	2357	59	2,6	1262	2810	-6,6	1,6	8,7
Stet rnc	1968	38	2,0	1066	2356	-5,4	2,3	7,4
T Tecnost	3200	-61	-1,9	2430	3665	-3,6	3,1	12,3
Teknecomp	1200	-46	-3,7	1165	1605	-7,0	5,8	11,8
Teknecomp rnc	1131	-19	-1,7	1000	1400	-4,2	7,1	11,1
Teleco Cavi	13995	-5	0,0	9601	16400	-4,7	0,0	—
Terme Acqui	2295	0	0,0	1129	2665	0,0	1,6	40,4
Terme Acqui rnc	800	-40	-4,8	420	960	-1,2	5,4	11,2
Toro	24200	200	0,8	17354	27800	-3,8	1,1	24,9
Toro priv.	13740	-210	-1,5	10953	15530	-6,2	1,9	14,2
Toro rnc	13200	0	0,0	7714	15200	-4,3	2,2	13,6
Trenno	4250	150	3,7	3105	5395	-3,8	1,9	41,3
Tripcovich	15010	-780	-4,9	6730	17890	-11,7	0,6	144,0
Tripcovich rnc	7990	-500	-5,9	2800	9950	-14,5	1,5	56,7
U U.S.A.	27050	-500	-1,8	24560	33180	-3,0	2,0	16,6
Unicem	27500	-500	-1,8	21800	33500	-8,3	1,9	15,1
Unicem rnc	17995	-275	-1,5	10050	22500	-7,7	3,3	9,9
Unione Manifatture	3395	5	0,1	2719	3445	0,3	1,4	55,7
Unipar	1209	-23	-1,9	1198	1408	-4,1	0,0	—
Unipar rnc	1201	-12	-1,0	1031	1450	-0,3	0,0	—
Unipol	21450	0	0,0	21450	25800	-3,4	1,2	23,7
Unipol priv.	14800	0	0,0	14800	19750	-5,1	1,9	16,4
V Valeo	5600	-350	-5,9	5600	9200	-10,4	3,8	6,9
Vetrerie Italiane	5854	-36	-0,6	5200	7105	-5,9	4,1	10,5
Vianini-Industria	1500	1	0,1	1151	1971	-3,2	5,7	7,2
Vianini-Lavori	5340	-105	-1,9	3046	6600	-7,9	3,9	10,8
Vittoria Assicuraz.	27880	530	1,9	18330	32000	-6,3	0,9	34,5
W Westinghouse	38700	-1300	-3,3	27600	44700	-5,8	13,4	25,9
Worthington	2620	8	0,3	1561	2850	-2,2	0,8	33,6
Z Zucchi	13010	-190	-1,4	6610	16200	-7,3	2,3	13,5
Zucchi rnc	8800	-110	-1,2	7300	13200	-11,1	4,0	9,1

NUOVE QUOTAZIONI

Gottardo Ruffoni	3900	-100	-2,5	3900	4000	-2,5	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2450	-49	-2,0	2050	2800	3,6	3,1	30,6
B.ca Agr. Mant.	119590	-550	-0,5	84147	126000	-3,2	2,5	20,4
B.ca Briantea	19010	10	0,1	11050	20550	-5,0	3,9	22,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	29850	-200	-0,7	7350	33000	0,5	1,4	21,1
B.ca del Friuli	24800	200	0,8	18150	30000	-2,7	2,8	18,8
B.ca di Legnano	9000	0	0,0	4450	9999	-5,3	2,6	13,9
B.ca Ind. Gallarate	12600	-100	-0,8	9163	14499	-7,4	1,2	38,1
B.ca P. Lomb.	4820	20	0,4	2949	5819	-5,5	2,5	24,8
B.ca Pop. Comm. I.	19610	-190	-1,0	14242	21800	-2,0	4,1	194,9
B.ca Pop. Cremona	10550	140	1,3	8920	13110	-4,1	4,7	10,4
B.ca Pop. di Berg.	20250	-250	-1,2	16700	22660	-5,6	0,5	14,0
B.ca Pop. di Brescia	8601	51	0,6	5856	9600	-4,0	5,5	12,9
B.ca Pop. di Crema	48400	-600	-1,2	35300	54200	-3,2	2,6	14,0
B.ca Pop. di Lecco	13490	90	0,7	11010	14890	-3,6	3,3	13,3
B.ca Pop. di Lodi	24550	240	1,0	13550	28200	-3,4	4,1	16,5
B.ca Pop. di Novara	20500	401	2,0	14007	23200	-2,4	4,1	13,2
B.ca Pop. Emilia	126900	-2000	-1,6	66005	135000	-3,1	2,8	21,2
B.ca Pop. Luino Va.	14590	10	0,1	7450	14880	-1,9	3,8	15,3
B.ca Pop. Milano	11200	270	2,5	7600	12620	-2,0	3,8	10,6
B.ca Pop.di Intra	13701	-19	-0,1	10063	14995	-2,1	4,7	14,2
B.ca Prov. Napoli	6150	0	0,0	4429	6290	-1,3	1,3	29,5
Banco di Perugia	2300	-25	-1,1	1055	2550	-8,0	1,3	27,7
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2300	-150	-6,1	2012	2890	-9,8	3,3	16,6
Citibank Italia	5225	-10	-0,2	4950	6700	-1,4	—	20,1
Credito Agr. Bresc.	8000	-100	-1,2	6577	8600	-1,2	2,7	15,9
Credito Bergamasco	39750	250	0,6	26234	44000	-0,6	2,8	25,3
Creditwest	11070	-430	-3,7	7700	12490	-9,0	4,1	15,8
Finance	58700	0	0,0	31000	59900	-0,8	0,9	49,7
Finance priv.	52300	300	0,6	15800	52300	1,6	1,0	44,3
Frette	8310	0	0,0	7110	9000	0,1	3,6	31,0
Ifis priv.	1580	-10	-0,6	1480	1770	-2,5	—	—
Italiana Incendio V.	222200	100	0,0	205000	260700	-2,5	0,5	34,6
Piccolo Cr. Valtell.	19010	0	0,0	13830	20720	-3,0	4,2	12,7
Terme di Bognanco	690	-8	-1,1	514	889	-4,0	4,6	—
Zerowatt	5100	-190	-3,6	2950	6050	-5,6	0,8	34,1

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 217,44 (-2,08%); Azionari 251,37 (-3,06%); Bilanciati 222,05 (-2,41%); Obbligazionari 185,72 (-0,26%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11301	-0,13
Adriatic Global	11683	-2,50
Agos Bond	10487	-0,12
Agrifutura	12182	-0,87
Ala	12212	-0,92
America	13397	-1,18
Arca BB	22578	-2,57
Arca MM	10120	-0,01
Arca RR	11897	-0,10
Arca Te	11125	-2,27
Arca 27	11447	-3,94
Arcobaleno	10577	-0,36
Ariete	11277	-3,91
Aureo	18550	-2,38
Aureo Previdenza	13215	-2,47
Aureo Rendita	12973	-0,55
Azimut Bilan.	11951	-1,82
Azimut Garanzia	10357	-0,01
Azimut Glob. C.	10208	-2,08
Azimut Glob. R.	10205	0,06
Azzurro	20521	-2,30
BN Multifondo	11138	-2,45
BN Rendifondo	11341	-0,68
BN Sicurvita	11711	-2,33
Capitalcredit	12346	-2,76
Capitalfit	15192	-2,46
Capitalgest	17187	-2,01
Capitalgest Az.	12235	-2,16
Capitalgest Rend.	11544	-0,22
Cashbond	12946	-0,19
Cash Manag. Fund	16076	-2,89
Centrale Capital	12632	-3,42
Centrale Global	11249	-1,80
Centrale Reddito	13151	-0,04
Chase Man. America	9965	-2,70
Chase Man. Interc.	10555	-0,14
Cisalpino Bil.	13422	-1,94
Cisalpino Redd.	11313	-0,34
Comm. Turismo	12073	-2,68
Coopinvest	10035	-0,85
Cooprend	10355	-0,14
Cooprisparmio	10191	-1,14
Corona Ferrea	12192	-2,89
CT Rendita	10809	-0,12
Eptabond	13798	-0,15
Eptacapital	12784	-3,27
Eptaprev.	11071	0,03
Euro Aldebaran	11796	-3,16
Euro Andromeda	19224	-2,20
Euro Antares	13866	-0,38
Euro Money	n.r.	—
Euro Vega	10826	-0,06
Euromob Cap Fund	13924	-2,15
Eur. Risk Fund	14193	-2,08
Euromob. Reddito	11672	-0,58
Eur. Strategic	12801	-2,01
Europa	10989	-2,77
Fideuram Az.	10352	-4,28
Fideuram Moneta	11933	0,04
Fiorino	27705	-2,00
Fondattivo	14009	-2,51
Fondersel	32967	-2,08
Fondersel Ind.	9556	-3,21
Fondersel Serv.	10437	-2,97
Fondicri 1ª	11422	-0,20
Fondicri 2ª	11994	-2,12
Fondicri Int.	11211	-0,21
Fondicri Monet.	11060	0,06
Fondimpiego	14536	-0,43
Fondinvest 1ª	12152	-0,21
Fondinvest 2ª	16990	-1,70
Fondinvest 3ª	11536	-2,92
Fondo Centrale	16644	-2,79
Futuro Famiglia	11335	0,06
F. Profession. Int.	11564	-2,76
F. Profession. Redd.	11416	-0,01
F. Professionale	40019	-2,36
Genercomit	19906	-2,22
Genercomit Capital	10636	2,07
Genercomit Rendita	10636	-0,07
Gepocapital	12548	-3,47
Geporeinvest	11978	-2,59
Geporend	10216	-0,63
Gesticredit Az.	11472	-2,99
Gesticredit Fin.	11532	-2,49
Gesticredit Mon.	10456	0,01
Gestielle A	10694	-3,57
Gestielle B	11643	-3,68
Gestielle I	9570	-5,32
Gestielle M	10872	-0,68
Gestiras	21410	-0,44
Giallo	11999	-1,79
Grifocapital	12457	-1,53

Griforend	11853	-0,09
Imibond	10575	-0,12
Imicapital	26407	-3,43
Imi 2000	13999	0,04
Imindustria	10195	-4,20
Imirend	14618	-0,19
In Capital Bond	11802	-0,24
In Capital Equity	11878	-3,40
Indice	11559	-4,14
Iniziativa	11480	-3,52
Interbancaria az.	19197	-3,34
Interbancaria rend.	17519	-0,03
Intermobiliare	13732	-2,37
Intermoney	n.r.	—
Investire Az.	12217	-4,17
Investire Bil.	12014	-3,50
Investire Int.	9867	-2,94
Investire Obbl.	16781	-0,60
Italmoney	n.r.	—
Lagest Az.	15360	-2,72
Lagest Obbl.	12919	-0,26
Libra	21860	-3,41
Lire Piu	10561	-0,22
Lombardo	11155	-2,84
Mida Bil.	10918	-3,29
Mida Obbl.	11897	-0,80
Money-Time	10000	0,00
Multiras	19875	-2,47
Nagracapital	16194	-2,70
Nagrarend	12662	-0,45
Nordcapital	12258	-1,64
Nordfondo	11937	0,05
Nordmix	11309	-2,67
Personalf Az.	10774	-0,53
Personalf Mon.	11005	0,08
Phenixfund	13318	-1,94
Phenixfund due	11727	-0,49
Prime Bond	11178	-0,19
Primecapital	29257	-3,08
Primecash	12396	-0,18
Primeclub Az.	10965	-3,53
Primeclub Obbl.	13192	-0,38
Primemonetario	12426	0,00
Primerend	20295	-2,58
Pr. Merr. America	9704	-1,69
Pr. Merr. Europa	11106	-3,85
Pr. Merr. Pacifico	10475	-2,73
Quadrifoglio Bil.	11150	-1,08
Quadrifoglio Obbl.	11053	-0,09
Redditosette	18652	-0,49
Rendicredit	11276	-0,44
Rendifit	11884	-0,34
Rendiras	12248	-0,02
Risp. Italia Az.	n.r.	—
Risp.Italia Bilanc.	n.r.	—
Risp.Italia Cor.	n.r.	—
Risp.Italia Redd.	n.r.	—
Rologest	13147	-0,45
Rolomix	11869	-2,22
Salvadanaio Az.	10165	-3,06
Salvadanaio Bil.	12294	-2,03
Salvadanaio Obbl.	11322	-0,11
San Paolo Ham. A	10513	-1,10
San Paolo Ham. F	11014	-0,26
San Paolo Ham. IF	10012	-2,90
San Paolo Ham. IMF	10214	-2,84
Sforzesco	12350	-0,40
Sogesfit Blue Chips	10641	-3,71
Sogesfit Domani	12458	-0,22
Spiga d'Oro	12473	-2,10
Venetocapital	11100	-1,85
Venetorend	11464	-0,32
Venture-Time	10000	0,00
Verde	11283	-0,30
Visconteo	18545	-2,56
Zetabond	10249	-0,16
Zetastock	9564	-1,75
Fondo Ina At.	2463	0,00
Fondo Ina Es.	988	0,00
Saiquota	13216	0,03
Capital Italia $	43,07	0,00
Fonditalia $	88,09	-2,78
Int. Securit.(Ecu)	27,13	-3,21
Interfund $	48,44	-1,55
Italfort Cat.A. $	54,98	0,00
Italfort Cat.B. $	11,24	0,00
Italfort Cat.C. $	11,31	0,00
Italfort Cat.D.(Ecu)	9,86	0,00
Italunion $	29,31	-3,48
Mediolanum $	46,1	-5,08
Rasfund (lire)	41428	0,00
Rominvest (Ecu)	30,53	-3,41
Tre R (lire)	43206	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1154	1175	1153,85
Marco Ted.	731,93	730	731,935
Franco fr.	218,27	219	218,25
Fiorino ol.	649,62	650	649,6
Franco belga	35,621	35,3	35,621
Sterlina	2169,25	2171	2169,225
Lira irlandese	1963,6	2016	1963,65
Corona dan.	191,9	191,75	191,9
Dracma	7,449	8	7,444
Ecu	1517,65	—	1517,575
Dollaro can.	1005	1001	1004,85
Yen giapp.	7,715	7,7	7,718
Franco sviz.	867,42	866	867,585

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,033	104,2	104,031
Corona norv.	188,87	188	188,875
Corona sved.	198,93	199	198,925
Marco finl.	310,24	310	310,345
Escudo port.	8,295	8,4	8,305
Peseta spag.	11,895	12	11,898
Dollaro aust.	915,3	909	915,1
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	110	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	447,45	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5721-5801	5,2805-2925	1,8770-80	1,3305-150
Yen	*1,0525-0540	*3,5282-5358	281,26-61	*0,8886-99
Marco	—	3,3500-3564	2,9637-73	*84,24-35
Franco Fr.	*29,7400-900	—	9,928-44	*25,12-15
Sterlina	2,9560-9700	9,9260-9440	—	2,4987-019
Franco Sv.	*118,57-77	*3,9712-9788	2,4992-34	—
Lira	**1,3615-3715	**4,5768-5852	2164,3-8,4	*0,1150-52

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14200	14500
Oro Londra (2)	381,30	381,80
Oro Zurigo (2)	383,50	384,50
Argento (3) (ind.)	183500	188000

agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	116000
Sterlina oro n.c.	106000	112000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo svizzero	87000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	215,0	-1,86
Cir 85-92 10,00%	101,9	-0,49
Cir 86-92 9,00%	95,3	-0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	132	-3,03
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	114	0,00
Eridania 85-90 10,75%	215	-5,53
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,5	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	91	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,0	-0,43
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90,0	0,00
Gim 86-93 6,50%	100	-6,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,0	-1,02
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,9	-0,05
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,10	-0,09
Marelli 87-95 6,00%	83,1	0,12
Med. Barletta 87-94 6,00%	104,00	-0,96
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	90,1	-0,55
Med. Cir 86-96 7,00%	91	-1,10
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	113	-1,77
Med. Italc.85-95 7,00%	331	-8,76
Med. Italgas 85-95 6,00%	103	-0,87
Med. Italmob. 86-95 7,00%	305	-6,89

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,3	-0,22
Med. Marzotto 86-93 7,00%	158	-4,43
Med. Metanop. 87-93 7,00%	128,0	-1,02
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	95	-0,58
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,0	-0,11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	103,00	-1,84
Med. Sip 86-91 8,00%	125,00	-1,52
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	90,0	-1,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	104,1	-4,23
Med. Unicem 86-96 7,00%	146,0	-1,37
Merloni 87-91 7,00%	96,5	-0,73
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	100,00	-0,50
Olcese 86-94 7,00%	89,0	-0,11
Opere Bav. 87-93 6,00%	148,0	-2,70
Pirelli SPA 85-95 9,75%	130,00	-1,54
Rinascente 86-93 8,50%	133,0	-0,75
Saffa 87-97 6,50%	148,5	-1,68
Selm 86-93 7,00%	97,5	-2,82
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,50	-1,05
Zucchi 86-93 9,00%	220,0	-7,05
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	209,0	-4,78

MERCATO DEL DENARO

Valuta 09.08.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,875	12,000
Vista	11,125	11,625
7 Giorni	11,125	11,625

PERIODO	Denaro	Lett.
15 Giorni	11,125	11,125
1 mese	11,500	11,625
3 Mesi	11,625	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,000); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,875-12,375).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP ago. 90 9,50%	n.r.	—
BTP ago. 90 11,00%	n.r.	—
BTP set. 90 9,25%	99,8	0,05
BTP set. 90 11,25%	99,9	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	99,70	0,05
BTP ott. 90 11,50%	100	-0,10
BTP nov. 90 9,25%	99,50	-0,10
BTP dic. 90 9,25%	100	0,00
BTP mar. 91 12,50%	101,0	-0,25
BTP gen. 92 9,25%	97,35	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	97	-0,10
BTP feb. 92 11,00%	98,3	-0,10
BTP mar. 92 9,15%	97	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	96,6	-0,16
BTP apr. 92 11,00%	97,7	-0,20
BTP mag. 92 9,15%	96,40	-0,10
BTP mag. 92 11,00%	97,6	0,00
BTP giu. 92 9,15%	97,0	0,00
BTP lug. 92 11,50%	99,95	1,00
BTP ago. 92 11,50%	98,4	-0,05
BTP set. 92 12,50%	99,00	-0,51
BTP ott. 92 12,50%	99,2	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,90	-0,10
BTP lug. 93 12,50%	99,4	-0,05
BTP ago. 93 12,50%	99,20	-0,15
BTP set. 93 12,50%	97,3	-0,77
BTP ott. 93 12,50%	98,2	-0,31
BTP nov. 93 12,50%	98	-1,18
BTP 17 nov. 93 12,50%	98,85	-0,10
BTP gen. 94 12,50%	98,5	-0,86
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ago. 90	100,0	0,10
CCT set. 90	100,2	-0,02
CCT ott. 90	100,15	0,00
CCT 83-90	100,40	-0,15
CCT nov. 90	100,4	-0,10
CCT dic. 90	100,80	0,00
CCT 18 dic. 90	100,6	0,00
CCT gen. 91	100,8	-0,10
CCT 17 gen. 91	100,6	0,05
CCT feb. 91	100,60	-0,15
CCT 18 feb. 91	100,45	0,10
CCT mar. 91	100,5	-0,05
CCT 18 mar. 91	100,20	-0,20
CCT apr. 91	100,55	-0,10
CCT mag. 91	100,70	0,00
CCT giu. 91	101	0,00
CCT lug. 91	100,8	0,00
CCT ago. 91	100,7	-0,05
CCT set. 91	100,50	-0,10
CCT ott. 91	100,7	0,00
CCT nov. 91	100,9	0,00
CCT dic. 91	100,7	-0,10
CCT gen. 92	101	-0,05
CCT feb. 92	100,5	-0,30
CCT 18 apr. 92	100,50	0,15
CCT 19 mag. 92	100,6	0,05
CCT 20 lug. 92	100,5	0,00
CCT 19 ago 92	101	-0,05
CCT nov. 92	100,2	-0,01
CCT dic. 92	100,25	-0,05
CCT gen. 93	99,80	-0,10
CCT feb. 93	99,70	-0,10
CCT mar. 93	99,70	-0,10
CCT apr. 93	99,90	0,10
CCT mag. 93	100,35	-0,05
CCT ago 93	100,75	-0,25
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	98,9	-0,10
CCT ott. 94	98,60	-0,20
CCT feb. 95	100	-0,10
CCT mar. 95	97,7	-0,46
CCT apr. 95	98	-0,10
CCT mag. 95	97,8	-0,05
CCT giu. 95	97,9	-0,26
CCT lug. 95	99,6	0,00
CCT ago. 95	98,6	-0,10
CCT set. 95	97,60	-0,20
CCT ott. 95	97,7	-0,31
CCT nov. 95	97,70	-0,56
CCT dic. 95	98,40	-0,25
CCT gen. 96 CV	99,95	0,00
CCT feb. 96	98,55	-0,10
CCT mar. 96	98,3	-0,20
CCT apr. 96	97,70	-0,51
CCT lug. 96	98,6	-0,10
CCT ago. 96	98	-0,31
CCT set. 96	97,5	-0,26
CCT ott. 96	95,30	-0,42
CCT nov. 96	95,6	-0,10
CCT dic. 96	97,05	-0,26
CCT gen. 97	96,1	-0,46
CCT feb. 97	95,90	-0,31
CCT 18 feb. 97	95,80	-0,42
CCT mar. 97	95,9	-0,16
CCT apr. 97	95,4	-0,47
CCT mag. 97	95,60	-0,26
CCT giu. 97	97,10	-0,31
CCT lug. 97	96,75	-0,26
CCT ago. 97	96,8	-0,21
CCT set. 97	96,60	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	100,2	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,80	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,2	-0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	99,15	0,25
CCT ECU 85-93 9,75%	99,80	-0,80
CCT ECU 85-93 9,00%	97,0	-0,31
CCT ECU 85-93 8,75%	95,8	-0,31
CCT ECU 86-94 8,75%	95,75	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,2	0,00
CCT ECU 87-94 7,75%	90,4	-0,06
CTR 83-93 2,50%	89,8	-0,22
CTS 20 mag. 91	95,15	-0,11
CTS 22 giu. 91	95,25	0,10
CTS 18 mar. 94	81,1	0,00
CTS 21 apr. 94	80,7	-0,12
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,55	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102,3	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	106,3	-0,47
Az. Aut. FS 85-95 2	103,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	102,50	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,30	0,05
Enel 72-92 7,00%	95,2	0,74
Enel 73-93 7,00%	95,5	-0,10
Enel 84-92 1ª	104,25	0,00
Enel 84-93 2ª	101,3	0,10
Enel 84-93 3ª	111,5	-0,18
Enel 84-93 4ª	111	-0,63
Enel 85-95	105,00	1,19
Enel 85-2000 2ª	104	0,24
Enel 85-2000 3ª	105,0	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,5	-1,59
Enel 86-93 3ª	138,0	-0,29
Enel 86-93 4ª	91,15	-0,16
Enel 86-2001	103,10	0,10
Enel 87-93 3ª	103,70	0,10
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,10	-0,33
Enel 87-94 2ª	102,75	-0,05
Enel 88-94 1ª	102,8	0,19
Enel 88-94 2ª	102,5	0,00
Enel 88-96 3ª	103,2	-0,19
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	110,00	-0,73
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	135	-3,86
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103,0	-0,12
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	109,60	0,05
Iri Stet 84-91 5,75%	285	-0,53
Olivetti 87-94 6,37%	83,1	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-10-90	82	97,845	0,05%
30-01-91	174	95,384	0,03%
30-07-91	355	90,733	0,03%

(Rendimenti indicativi)

BORSA DI TRIESTE

	6/8	7/8
Mercato ufficiale		
Generali*	38600	38990
Lloyd Ad.	15460	15300
Lloyd Ad. risp.	13400	12650
Ras	23000	23000
Ras risp.	13400	13100
Sai	17350	17500
Sai risp.	9850	9700
Montedison*	1865	1840
Montedison risp.*	1050	1064
Pirelli	2190	2150
Pirelli risp.	2290	2260
Pirelli risp. n.c.	1900	1860
Pirelli Warrant	390	410
Snia BPD*	2210	2250
Snia BPD risp.*	2220	2270
Snia BPD risp. n.c.	1650	1640
Rinascente	7350	7450
Rinascente priv.	4200	4300
Rinascente risp.	4300	4350
Gerolimich & C.	113	110
Gerolimich risp.	100	90
G.L. Premuda	2800	2760
G.L. Premuda risp.	1630	1570

	6/8	7/8
SIP ex fraz.	1480	1490
SIP risp.* ex fraz.	1390	1395
Bastogi Irbs	290	295
Comau	3670	3310
Fidis	7220	7000
Sme	4320	4250
Stet*	2380	2345
Stet risp.*	1940	1970
D. Tripcovich	15790	15000
Tripcovich risp.	8500	8000
Attività immobil.	5010	5010
Fiat*	7860	7845
Fiat priv.*	5592	5662
Fiat risp.*	5680	5660
Gilardini	4225	4225
Gilardini risp.	3270	3360
Dalmine	428	435
Lane Marzotto	6700	6800
Lane Marzotto r.	6950	6650
Lane Marzotto r.n.c.	5910	5910
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1150	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18500	18000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	110,70	(+2,70)
Francoforte	Dax	1770,30	(+1,70)
Londra	Ft-Se 100	2235,80	(+0,71)
Sydney	Gen.	1547,40	(-0,06)
Zurigo	C. Su.	614,30	(+2,12)
Bruxelles	Gen.	5833,42	(-0,22)
Hong Kong	H.S.	3098,69	(-0,30)
Parigi	Cac	1811,84	(+2,15)
Tokyo	Nik.	27653,07	(-3,31)
New York	D.J.Ind.	2710,64	(-0,21)

PIAZZA AFFARI

Bnl in forte discesa (-7%) Blue chip: lieve recupero

MILANO — Clima ancora confuso e preoccupato a piazza degli Affari. A un'apertura in nettissimo ribasso è seguita, a metà mattinata, una brusca correzione di rotta. Gli acquisti, sollecitati soprattutto dalle notizie del buon andamento delle altre piazze europee, sono piovuti abbondanti, favoriti anche dai prezzi ormai a livelli molto appetibili. Gli scambi sono stati abbondanti (oltre mezzo milione di titoli trattati) ma l'indice Mib è stato fissato comunque su livelli inferiori a quelli di lunedì, a quota 961 e con un calo dello 0,52% (-3,9% dall'inizio dell'anno).

A fare le spese delle preoccupazioni degli investitori sono state ancora una volta le prime blue chip a essere chiamate. Fiat, Cir ed Enimont hanno toccato i nuovi minimi dell'anno, rispettivamente a quota 7.707 lire (-2,05%), 4.200 lire (-6,04%) e 1.355 lire (-2,17%). Solo il dopolistino ha avuto ragione di queste collocazioni. Le Fiat sono tornate attorno alle 7.890 lire, le Cir a 4.320 lire e le Enimont a 1.363 lire.

Con il passare delle ore la tensione si è progressivamente allentata con riflessi positivi evidenti anche dopo la fissazione dei prezzi. Ne hanno tratto vantaggio un po' tutti i titoli, da Gemina (attorno alle 1.990 lire) a Mediobanca (18.300 lire), dalle Sip alle Stet, dalle Credit alle Comit. Resta invece pesante la situazione per le Bnl, che hanno perso un altro 7% e non danno segni di arresto nella loro discesa a vite.

Nella graduatoria per settori sono ancora i meccanici-automobilistici, i cartieri-editoriali e i chimici ad avere un indice Mib di settore negativo rispetto al già depresso indice Mib generale. Al contrario gli immobiliari-edilizi e gli alimentari-agricoli mantengono nonostante tutto, rispetto ai valori di inizio anno, posizioni di redditività notevolmente superiori alla quota 1.000 di partenza (rispettivamente 1.178 e 1.161).

[Giuseppe Meroni]

ANALISI 'MADE IN BRITAIN'

Fidis, Toro e Rinascente le «star» del gruppo Fiat

MILANO — Sono Fidis, Toro e La Rinascente i titoli del gruppo Fiat su cui puntare. Nella sua dettagliata analisi sulla Fiat, la banca d'affari inglese Barclays De Zoete Wedd passa in rassegna le principali società del gruppo quotate in borsa; i giudizi decisamente positivi sono solo per tre: la capesettore per le attività finanziarie, che nel 1989 ha registrato una notevole crescita dell'attività, la compagnia di assicurazione che vanta buone prospettive di sviluppo, e la società che opera nella grande distribuzione. La raccomandazione agli investitori è di comprare i titoli di queste società.

Di segno opposto è il giudizio su Magneti Marelli e Snia, due aziende che secondo la Barclays De Zoete Wedd devono ancora portare a termine i piani di ristrutturazione e quindi non possono garantire livelli accettabili di redditività nei prossimi due anni. In questo caso il consiglio è di vendere le azioni. Infine, a proposito di Cogefar, Comau e Gilardini l'analisi afferma che si tratta di società ben gestite, con prospettive interessanti, ma non ritiene che il valore delle azioni debba salire nel breve periodo. Di conseguenza la raccomandazione è di tenere i titoli già presenti in portafoglio.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/8	15.00	BASHTOVA	Durres	Terni
7/8	17.30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
7/8	18.00	SOCAR 6	Venezia	52
8/8	matt.	BIOKOVO	Koper	rada
8/8	matt.	UMBERTO D'ANCONA	Venezia	30
8/8	8.00	PELLA	Ravenna	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/8	21.00	RABUNION VII	4	Tartous
7/8	14.00	EL CINCO	3	Port Said
7/8	20.00	RUTH BORCHARD	50 (13)	Alexandria
7/8	14.00	SAINT HELEN	Siot/1	ordini
7/8	11.40	CAPO BOI	S. Saba/2	Venezia
7/8	sera	ANTAKIA	38	Izmir
7/8	sera	FOSFORITOVY	Frigomar	Las Pa[illegible]
7/8	14.30	SOCAR 101	52	[illegible]venna
8/8	pom.	ANGELIKI K	14	ordini
8/8	pom.	KEIY KOKEB	39	ordini
8/8	12.00	OASIS ALTAIR	49 (7)	Derince
8/8	pom.	IBRAHIM BAYBORA	57	Ashdod
8/8	pom.	RAQEFET	35	Koper
8/8	notte	CHATEAULIN	52	Monfalcone
8/8	6.30	SOCAR 5	Terni	ordini
8/8	sera	BASHTOVA	—	ordini
8/8	sera	BIOKOVO		

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/8	10.00	RABUNION VII	24	4
8/8	6.00	DONAT	rada	Siot/4
8/8	14.00	ALMARE SESTA	rada	Siot/3
8/8	9.00	BASHTOVA	Terni	38

navi in rada

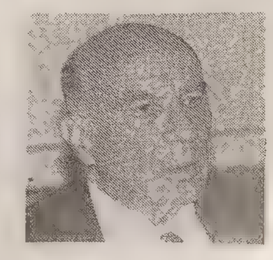
ALMARE SESTA, KUTAISI, DONAT.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

IL DITO PUNTATO DELLA CORTE DEI CONTI

Il Tesoro assorbe molte entrate e la spesa resta ingovernabile

Servizio di
Lucio Tamburini



Il ministero, retto da Carli (nella foto), ha avuto difficoltà nell'89 per collocare i titoli sul mercato: è diminuita la quota di copertura del fabbisogno e i tassi sono aumentati di un punto e mezzo. Il commento della Corte: «Il debito si autoalimenta e la situazione è di permanente emergenza».

ROMA — Paga per tutti, fa previsioni e programmi e cerca sempre soldi in prestito. Il Tesoro è diventato il secondo ministero dell'entrata (dopo le Finanze), dal momento che tra Bot, Cct e così via riesce a raggranellare sul mercato una somma pari a oltre un terzo delle entrate tributarie. Lo sottolinea la Corte dei conti nella relazione annuale al Parlamento, indicando che nel 1989 i nuovi prestiti sono stati 101.175 miliardi, a fronte di entrate tributarie complessive per 282.723.

«Una stabile politica di risanamento — afferma la Corte — ha come condizione un incremento del costo reale del debito inferiore al tasso di crescita reale del prodotto». L'anno scorso, al contrario, il Tesoro ha dovuto fare i conti anche con difficoltà maggiori del passato per collocare sul mercato i titoli: è diminuita la quota di copertura del fabbisogno (passata dall'82,8 per cento al 72,7) e i tassi sono aumentati di un punto e mezzo, mentre si è abbreviata la vita media del debito. «L'emissione di titoli a breve — si legge nella relazione dei giudici contabili — rappresenta da tempo una componente strutturale della finanza pubblica. Il debito si autoalimenta e la situazione è di permanente emergenza».

E sul versante della spesa? Nonostante i recenti interventi tesi a razionalizzarla e a contenerla, nella sostanza resta ingovernabile, denuncia la Corte. «Nel settore dei trasferimenti, che è il più rilevante in termini quantitativi, in quanto assorbe quasi la metà della spesa totale del ministero del Tesoro (120.552,6 miliardi su 250.842,4) — scrive — particolare importanza assume la spesa sanitaria, che rappresenta uno dei grandi nodi irrisolti e una delle aree maggiormente "a rischio" per i conti pubblici».

Nel 1989, la spesa sanitaria è aumentata del 10 per cento (con pagamenti pari a 58.532,9 miliardi) facendo registrare un incremento superiore sia al tasso di inflazione programmato che a quello effettivo. Ma sono dati non completi, secondo la Corte, perché occorre tener conto anche dei disavanzi (non coperti) delle Usl, «a fronte dei quali si rende necessario ricorrere con provvedimenti di urgenza a mutui presso la Cassa depositi e prestiti e ad anticipazioni del sistema creditizio». Tra il 1987 e il 1988, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, i disavanzi non coperti sarebbero superiori ai 14 mila miliardi.

Sempre in tema di spese, poi, la Corte denuncia il «circolo vizioso» che non si riesce a spezzare nelle forniture di beni e servizi agli uffici pubblici. Le spese in questo settore son aumentate del 25 per cento e «nessun miglioramento si è potuto rilevare sotto il profilo della programmazione degli acquisti». E' il punto dolente della situazione: gli uffici fanno le richieste «a rate». Prima presentano un quadro del proprio fabbisogno annuale, successivamente fanno piovere sul Provveditorato generale dello Stato una miriade di altre richieste urgenti.

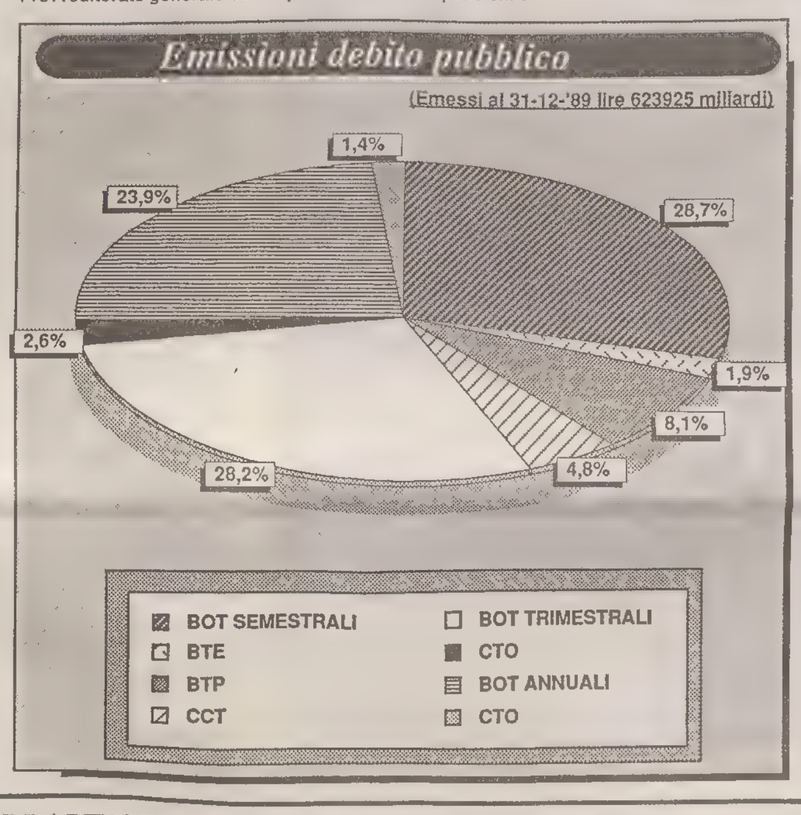
L'anno scorso è arrivata al Tesoro (tutti i provvedimenti devono essere adottati dal ministro) anche la «variazione» per l'acquisto di una fotocopiatrice da 2 milioni. «Il cui costo del procedimento amministrativo — sottolinea la Corte dei Conti — è certamente un multiplo del bene da acquistare». In troppi casi, insomma, si spende molto di più nelle pratiche amministrative necessarie per l'acquisto (le gare di fornitura durano in media dai nove ai dodici mesi) che per coprire effettivamente il prezzo del bene.

La Corte punta, quindi, il dito sulle inefficienze e gli inutili intasamenti della macchina amministrativa. Un esempio? L'arretrato di pensioni e stipendi fermo a due anni fa. Dopo «apprezzabili risultati» ottenuti nell'87 e nell'88, l'anno scorso si è avuta una battuta d'arresto. Le pratiche inevase rimangono intorno a 1.260.000, nonostante il personale addetto sia costantemente aumentato.

Arretrato pauroso anche nel settore degli indennizzi per i beni italiani perduti all'estero: su uno stanziamento di oltre 400 miliardi, solo 136 sono stati erogati nel 1989. E inefficienze che durano ugualmente da anni: il ministero non riesce a portare a termine la soppressione degl enti inutili decisa nel lontano 1978. L'anno scorso ne ha liquidati solo 5 sui 550 ancora in gestione. Di queste, 480 sono relative a enti mutualistici e casse soccorso. Ed ecco in rapida rassegna le «pagelle» della Corte sul funzionamento di altre importanti branche del settore pubblico e sociale del Paese. Nel settore delle opere pubbliche prevale ancora la «cultura dell'emergenza» e manca «una visione globale degli interventi sul territorio: in particolare, «importanti strumenti programmatici per avviare un processo di razionalizzazione e integrazione delle grandi infrastrutture del Paese sono rimasti praticamente inattuati (Piano generale dei trasporti) o sono stati bruscamente interrotti nella fase iniziale (Piano decennale della grande viabilità)». «Il permanere di difficoltà — dice la Corte — di gestione delle procedure e degli apparati produce una fuga dalle regole e una ricerca sistematica dell'eccezionalità che si riflette nell'incessante emanazione di norme di accelerazione dei procedimenti e nella moltiplicazione dei centri di spesa, per poi approdare sempre più spesso alle «ordinanze in deroga di qualsiasi norma», comprese quelle di contabilità generale dello Stato.

Per quanto riguarda i trasporti il documento dei magistrati contabili sottolinea come «il superamento della logica di interventi disorganici originati da competenze frammentarie potrebbe essere agevolato dal riassetto organizzativo del ministero che gli consentirebbe di operare all'interno di una visione unitaria dei problemi nella prospettiva di una migliore utilizzazione dei fondi destinati al comparto». La relazione punta il dito ancora una volta sulla gestione «deficitaria» delle Ferrovie in concessione e in gestione governativa che «continuano ad assorbire fondi, sull'impiego dei quali è lecito talvolta chiedersi l'effettivo grado di produttività».

Mancano secondo la Corte «interventi incisivi» per la *lotta alla disoccupazione:* l'«unico dato positivo» è costituito dal «rafforzamento» degli effetti dell'incentivazione a favore dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalla legge 44/'86; mentre un altro fenomeno, quello dell'ingresso e del soggiorno in Italia dei lavoratori extracomunitari per motivi di lavoro, «ha assunto aspetti sempre più rilevanti, anche per implicazioni di carattere sociale».



URSS / MONETA

Il rublo diverrà convertibile dal primo gennaio del '91

Alcune istituzioni d'affari potranno già chiedere valuta straniera; il permesso non vale per i singoli cittadini. Lo Stato cede piccole imprese.

MOSCA — A partire dal 1.o gennaio '91 il rublo sarà convertibile. Il governo sovietico, in quello che viene considerato il primo passo verso la convertibilità della valuta nazionale, ha reso noto che alcune istituzioni d'affari dell'Urss potranno già cominciare a richiedere valuta straniera contro rubli, secondo quanto ha riportato l'agenzia di stampa ufficiale dell'Urss, la Tass.

Alle società e alle organizzazioni d'affari dell'Urss, ma per il momento non ai singoli individui, sarà permesso di acquistare e vendere valuta straniera in cambio di rubli a tassi stabiliti dalle banche e dalle aste valutarie. Nel dispaccio della Tass si legge inoltre che tale decisione è stata presa per favorire il passaggio dell'economia dell'Unione sovietica a un sistema di mercato.

Il rublo non viene scambiato sui mercati valutari internazionali; la sua convertibilità, tuttavia, viene considerata essenziale per una riforma sostanziale dell'economia sovietica.

Altro passo verso la modernizzazione del sistema economico: il governo sovietico infatti ha impartito istruzioni per la cessione ai privati, mediante vendita o leasing, di piccole aziende di proprietà dello Stato in vari settori di attività, mentre rimarranno sotto controllo statale le imprese più grandi e i servizi di pubblica utilità.

Tali istruzioni, riferisce l'agenzia «Interfax», sono contenute in un testo adottato dal consiglio dei ministri dell'Urss e intitolato «Raccomandazioni ai soviet locali dei deputati del popolo sulla snazionalizzazione della proprietà».

La privatizzazione riguarderà negozi, ristoranti, caffè, parrucchieri, bagni pubblici, negozi per riparazioni, società di trasporto merci e aziende del settore della piccola industria. Rimarranno invece sotto il controllo dello Stato — prosegue «Interfax» — «aziende più grandi di interesse pubblico dotate di costosi apparati sofisticati» inclusi gli alberghi.

Il sistema di erogazione del gas e dell'acqua, nonché le centrali elettriche rimarranno sotto il controllo delle autorità municipali. Il governo raccomanda che le piccole aziende nel settore dell'industria alimentare con un numero di dipendenti fino a 20 persone vengano vendute a singoli acquirenti, mentre i punti di ristorazione gestiti da singoli individui o da gruppi familiari saranno autorizzati a vendere i loro prodotti ai prezzi di mercato.

Nel caso di aziende che non trovino un acquirente privato, le «raccomandazioni» governative prevedono una possibilità di trasformazione in società per azioni.

URSS / ASSICURAZIONI

Joint venture «di studio»: l'Ina è sbarcata a Mosca

ROMA — L'Ina fa il suo ingresso nel mercato assicurativo sovietico con una joint venture avente per oggetto attività di studio, di consulenza e di formazione professionale. Il presidente dell'istituto nazionale delle assicurazioni, Lorenzo Pallesi, e il direttore generale, Mario Fornari, hanno firmato ieri a Mosca un importante accordo con Gosstrh dell'Unione Sovietica e con Gosstrah della Repubblica federativa *sovietica russa, gli enti di* stato che gestiscono oggi, in regime di monopolio, le assicurazioni vita e danni. In base a questo accordo — che per i sovietici è stato firmato anche da istituti statali per la ricerca scientifica e per la formazione dei quadri dirigenti — le due parti costituiranno, con una quota del 50% ciascuna, una joint venture avente appunto per oggetto attività di studio, di consulenza e di formazione professionale nel settore assicurativo.

La creazione di questa joint venture rappresenta comunque solo il primo passo nella strategia dell'Ina: lo stesso istituto informa infatti che, non appena saranno emesse in Unione Sovietica le norme regolanti il mercato e sarà verificata l'esistenza delle condizioni economiche necessarie, l'Ina e Gosstrah costituiranno, sempre con partecipazione paritetica, una o più compagnie di assicura*zione sia nel ramo vita e previ*denza sia nei rami danni.

L'iniziativa formalizzata ieri, intanto, trae origine «dalla manifesta volontà dei russi di passare, nel campo assicurativo, dall'attuale situazione di monopolio statale a quella di mercato libero, aperto alla concorrenza, adottando una legislazione di tipo occidentale. A tale fine l'Ina metterà a disposizione il proprio know how e la propria esperienza tecnica e organizzativa, affinché l'ordinamento sovietico possa essere strutturato per dar vita ad un libero mercato delle assicurazioni».

L'Ina, in proposito, si dice sostanzialmente ottimista: «Sebbene possa accadere che il processo di avanzamento in Urss verso un'economia di mercato subisca una battuta d'arresto, non esiste il rischio di una inversione di tendenza. Pertanto, possono variare solo i tempi di attuazione di una effettiva liberalizzazione del mercato». Inoltre, «sotto il profilo economico, l'alta propensione al risparmio delle famiglie sovietiche (dovuta alla scarsezza di beni di consumo) è già canalizzata nelle polizze vita», mentre «stante l'attuale limitato sviluppo qualitativo del mercato sovietico, molti rami danni sono tuttora praticamente sconosciuti e pertanto vi è una grande opportunità di sviluppo.

FLASH

Pressione fiscale

PARIGI — Vento di cambiamento per la pressione fiscale nei Paesi occidentali. Dopo un lungo periodo di costante aumento, la tendenza si sta invertendo ed evidenzia una modifica delle strutture tale da favorire l'imposizione delle persone fisiche a detrimento delle imposte sui consumi. E' quanto risulta dall'ultimo rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) sugli «sviluppi del livello e delle strutture della fiscalità» nei Paesi membri, secondo cui tra il 1987 e il 1988 la fiscalità è diminuita in 14 Paesi ed è aumentata in altri 10, tra cui l'Italia.

Hersant acquista

BUDAPEST — Dopo tedeschi, inglesi e australiani, anche i francesi entrano nel mercato della stampa nell'Ungheria post-comunista. E' stato annunciato ieri che il quotidiano «Magyar Nemzet» già organo del «Fronte patriottico popolare», sarà ceduto per il 50 per cento all'editrice parigina «Hersant».

Una settimana fa la «Bertelsmann» tedesco-occidentale, proprietaria di «Stern» e «Spiegel», ha acquistato il 45 per cento dell'ex organo del Partito comunista «Nepszabadsag».

Assemblea «formale»

MILANO — L'assemblea di Enimont in calendario oggi si profila ormai come una formalità, come era prevedibile dopo gli ultimi avvenimenti e l'invito del ministro delle Pp.Ss. Franco Piga a «soprassedere all'esame degli argomenti all'ordine del giorno». L'orientamento di Foro Bonaparte sembrerebbe infatti volto in questa direzione.

PROTESTE DEGLI AUTOTRASPORTATORI ITALIANI

Austria «difficile» per i Tir

Viabilità problematica dopo l'interruzione dell'Autobrennero

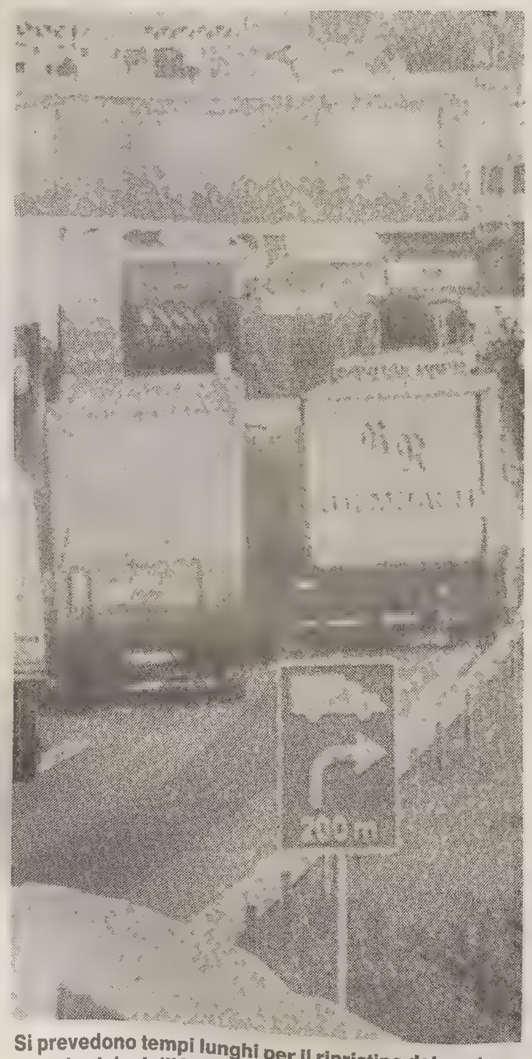
TRIESTE — Pesanti nubi si addensano all'orizzonte dell'autotrasporto italiano e di quello della nostra regione in particolare. In Austria, la viabilità ordinaria non è in grado di sopportare il traffico commerciale deviato dall'autostrada del Brennero, interrotta a seguito del recente cedimento del ponte nei pressi di Kufstein. Se i transiti non saranno ridotti di almeno la metà, le autorità locali saranno costrette a interdire la circolazione dei veicoli pesanti.

A informare operatori ed enti europei della grave situazione è stato il vicepresidente della giunta tirolese, Tanzer, nel corso di una riunione tenutasi qualche giorno fa a Innsbruck sui problemi del transito dei veicoli commerciali. Ma non basta. I tempi di ripristino del ponte autostradale non sono prevedibili (ma saranno comunque lunghi). Inoltre, per migliorare il transito sulla contigua strada statale si prevdono tre-quattro mesi di lavoro.

«L'eventuale interdizione al traffico dei veicoli pesanti significherebbe — ha rilevato Ennio Re Dionigi, vicesegretario nazionale della Fita — tagliare di fatto in due l'Europa del trasporto sulla direttrice Nord-Sud». «Risulta incomprensibile — ha proseguito Re Dionigi — l'atteggiamento austriaco che, di fronte, alle proposte avanzate da politici e sindacalisti tedeschi e italiani, di rivedere le norme sui pedaggi sul divieto di transito notturno e sulle portate, non si è discostato dalla posizione iniziale insistendo sulla necessità di dimezzare i transiti».

La pesante situazione delle imprese di autotrasporto merci in relazione all'attraversamento dell'Austria è stata oggetto di un intervento dell'on. Roberta Breda nei confronti del ministro dei Trasporti Bernini e di quello degli Affari Esteri De Michelis, iniziativa condivisa dall'Assindustria udinese. Esprimendo viva preoccupazione per il perdurare della situazione di disagio per la categoria degli autotrasportatori del Friuli-Venezia Giulia nelle relazioni di traffico con l'Austria, l'on. Breda chiede «un immediato intervento del governo per il riequilibrio di queste relazioni di traffico, nell'ottica di garantire il recupero di concorrenzialità dell'autotrasporto regionale rispetto a quello austriaco». Secondo l'on. Breda la liberalizzazione del traffico notturno accordato ai trasportatori austriaci, giustificata come concessione per ottenere da Vienna un'anticipazione delle autorizzazioni contingentate trimestralmente nei riguardi dei vettori italiani «evidenzia la posizione complessivamente debole assunta dal governo italiano nei confronti di quello austriaco».

L'Assindustria udinese sottolinea, a questo riguardo, come nel frattempo la situazione dell'attraversamento dell'Austria si sia ulteriormente aggravata dopo l'interruzione del transito sull'autostrada del Brennero, cui è seguita l'attivazione di percorsi alternativi fortemente accidentati e onerosi. L'alternativa del transito attraverso il valico autostradale di Coccau rappresenta dunque un fattore di prioritario rilievo per gli autotrasporti dell'area nord-orientale, se saranno realizzate condizioni di parità e reciprocità con i vettori austriaci, attraverso un motivato intervento del governo italiano nei confronti di quello di Vienna.



Si prevedono tempi lunghi per il ripristino del ponte autostradale dell'Autobrennero. L'attraversamento dell'Austria diventa, per i Tir, sempre più difficile.

CONSOB RISOLVE UNO DEI NODI CHE IMPEDIVA L'ARRIVO DI GRUPPI ESTERI

Borsa, gli stranieri dovranno solo dichiarare la partecipazione in società non quotate o srl

ROMA — La Consob sembra aver risolto uno degli ultimi nodi che impedivano la quotazione in borsa di gruppi e società straniere. Con una recente comunicazione la commissione ha stabilito infatti che le società straniere quotate in futuro alla borsa italiana non dovranno comunicare a via Isonzo una parte del loro portafoglio estero: quella relativa a partecipazioni in società non quotate o a responsabilità limitata.

A differenza di quanto previsto per i loro colleghi italiani, gli stranieri potranno cioè evitare di dar notizia di partecipazioni rilevanti all'estero, superiori al 10% del capitale di società non quotate. Per gli stranieri varrà soltanto l'obbligo di dichiarare le partecipazioni in società non quotate o srl italiane. Società italiane e straniere saranno invece equiparate per quanto riguarda l'obbligo di comunicare partecipazioni superiori al 2% di qualsiasi società quotata in Italia, a prescindere dalla sua nazionalità.

Il documento di via Isonzo supera le perplessità manifestate dalla commissione stessa anche nell'ultima relazione annuale presentata in Parlamento qualche mese fa.

In ambienti Consob si tende a non enfatizzare la portata di una decisione che sblocca di fatto l'ammissione dei gruppi stranieri ai borsini italiani. A via Isonzo si fa infatti presente che si tratta di «un'interpretazione regolamentare» dell'articolo 1/5 della legge istitutiva della commissione del '74 e si sottolinea la necessità di modificare comunque la norma con una legge. L'articolo impone appunto che «la comunicazione dovrà essere resa dalle società con azioni quotate in borsa per le loro partecipazioni, in Italia e all'estero, sia dirette che indirette, in società con azioni non quotate in borsa o in società a responsabilità limitata, se di entità superiore al 10 p.c. del capitale di queste ultime. La comunicazione riguarda tutte le partecipazioni in Italia e all'estero».

La decisione sblocca di fatto l'ammissione ai «borsini»

Proprio nella relazione sull'attività '89 la Consob osservava che «questo adempimento informativo non trova riscontro in ordinamenti stranieri». Ragion per cui, «per favorire l'accesso di titoli esteri alla nostra borsa», si auspicava «che la legge consentisse alla Consob di autorizzare gli emittenti stranieri a derogare alle prescrizioni in materia». E la commissione concludeva ritenendo opportuna l'adozione di un simile provvedimento «attraverso l'inserimento in uno dei disegni di legge in materia finanziaria all'esame del Parlamento». Nell'attesa che i disegni di legge su sim, opa e «insider trading» prendano il largo alle Camere, la Consob ha proceduto autonomamente interpretando la legge 416.

Nella comunicazione firmata dall'ex presidente Franco Piga e pubblicata sull'ultimo bollettino, la Consob fornisce i chiarimenti richiesti da una società non specificata. Il meccanismo dell'«interpretazione» prende spunto dall'osservazione che l'obbligo di comunicazione di partecipazioni superiori al 2% del capitale vale per «tutti coloro che partecipano in una società con azioni quotate in borsa o ammesse alle negoziazioni nel mercato ristretto». A questo punto la commissione osserva che «il chiaro tenore onnicomprensivo» della norma non consente di escludere i gruppi stranieri, sia in forma di persone fisiche residenti all'estero sia di persone giuridiche estere.

La deroga può valere invece per la norma che genericamente, e senza usare l'aggettivo «tutti», stabilisce l'obbligo di comunicazione per partecipazioni superiori al 10% in società non quotate. «Il legislatore — aggiunge la Consob — quando ha inteso riferirsi anche a soggetti di diritto estero, lo ha previsto espressamente (come nel caso di richieste di notizie sui soci)».

D'altra parte, via Isonzo aggiunge che sarebbe inutile negare l'esenzione ai gruppi esteri, considerato che la sospensione del diritto di voto o altre sanzioni previste in caso di mancata comunicazione possono essere applicate soltanto nell'ordinamento italiano. E, infine, la Consob ritiene che le agevolazioni agli stranieri non pregiudicano la possibilità di chiedere a tali società ulteriori notizie sul loro portafoglio.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI E LEGGE ANTIMAFIA: DECIDE LA CORTE DEI CONTI

I Mediocrediti aspettano 100 miliardi

ROMA — La palla passa alla Corte dei conti: sarà la magistratura contabile dello Stato a chiarire se i contributi dovuti dal ministero dell'Industria agli istituti di credito speciale per i finanziamenti agevolati erogati da questi ultimi possono essere concessi oppure no. Per il momento i contributi, che solo per i Mediocrediti regionali ammontano secondo stime attendibili a circa 100 miliardi e che dovevano pervenire nei primi giorni di luglio, rimangono bloccati. Il motivo della sospensione dei pagamenti è da ricercare nell'interpretazione della legge Antimafia, sui cui obblighi ministero dell'Industria prima e presidenza del Consiglio poi hanno diramato circolari contrastanti, tanto da spingere l'Assireme (l'associazione dei Mediocrediti) a chiedere ufficialmente a chi dei due si dovesse dar ragione.

La pubblicazione della lettera Assireme ha portato l'industria a prendere posizione: il ministero ha fatto sapere di accettare l'interpretazione della Presidenza del consiglio sulle norme Antimafia, ma ha anche aggiunto che i mandati di pagamento dovranno ottenere il vaglio dell'organo di controllo, cioè la Corte dei conti. L'Assireme, però, non ha ancora avuto una risposta ufficiale dal ministero e lunedì ha inviato, via telex, una nuova richiesta di chiarimenti.

Nel telex inviato al ministero, alla presidenza del Consiglio e alla Corte dei conti, l'Assireme, in relazione al mancato incasso delle rate di contributo dovute al 30 giugno, ha rinnovato la richiesta di chiarimento. L'Associazione non ha mancato di sottolineare come il ritardo nei versamenti possa avere riflessi negativi sul conto economico dei singoli istituti. Ministero dell'Industria a parte, il vero scoglio è ora rappresentato dalla Corte dei conti, i cui magistrati, secondo l'Assireme, «nutrono perplessità sulla circolare presidenziale per quanto riguarda la presentazione del certificato Antimafia per le operazioni in essere».

Sembra che la Corte dei conti intenda riunire il proprio ufficio di coordinamento per le varie rappresentanze della Corte «per adottare — sempre secondo l'Assireme — univoci comportamenti in ordine all'applicazione della circolare presidenziale». Il problema del mancato versamento delle rate di contributo è stato sollevato dai Mediocrediti regionali, ma riguarda tutto il sistema degli istituti di credito speicale. Come sembra che anche altri ministeri che concedono agevolazioni sui crediti nutrano le stesse perplessità manifestate a suo tempo dall'industria. In sostanza, tutto il complesso meccanismo che regola il credito agevolato rischia di essere compromesso.

RAIUNO

9.00 Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven eseguite da Daniel Barenboim. (23)
10.00 Santa Barbara (258). Telefilm.
10.45 «MATTINO DI PRIMAVERA» (1957). Film. Regia di G. Solito.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Hooperman. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America con il cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hoollywoodiano di ieri e di oggi. «IL PRIMO RIBELLE» (1939). Film. Regia di W. A. Seiter. Con John Wayne.
16.00 Big estate. Cartoni e notizie dal mondo dei ragazzi.
16.55 La freccia nera (5). Con Loretta Goggi, Aldo Reggiani.
18.15 Atlante. L'Universo, la natura, la Terra.
18.45 Santa Barbara (259). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Storie del west. «POKER ALICE». Tv movie. Con Elizabeth Taylor.
22.20 Telegiornale.
22.30 Mercoledì sport. Sestriere, meeting internazionale di atletica leggera.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.10 «Notte rock special» Bob Marley.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni animati.
10.00 Cartoni. Thundercats.
10.40 Il gobbo e il ciccione. Telefilm.
11.05 Monopoli (3.o episodio). «Rifugio politico».
11.55 Capitol (349). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Beautiful (53). Serie Tv.
14.15 Saranno famosi. Telefilm.
15.00 Ghibli, i piaceri della vita.
16.15 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.40 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO» (1955). Regia di R. Z. Leonard. Con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
18.30 Tg2 sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Pietro il Grande». Sceneggiato in quattro puntate tratto dal libro di Robert K. Massie. Con Maximilian Schell, Vanessa Redgrave, Omar Sharif, Lawrence Olivier.
22.05 In diretta da Sarnano, Il nuovo Cantagiro. Direttore di gara Andy Luotto.
23.00 Tg2 Stasera.
23.10 Il nuovo Cantagiro (2.a parte).
0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte: «GUEULE D'AMOUR» (1937). Film drammatico.

RAITRE

12.20 «TRENO POPOLARE» (1933). Film. Regia di Raffaele Matarazzo. Con M. Spada, L. Gennar, C. Zoppetti.
13.20 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di R. Strauss e di J. S. Bach.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 La vita sulla Terra. Di David Attenborough
15.10 Vita col nonno. Telefilm.
16.00 Fuori orario.
16.45 Un mondo di donne. «PRIMO AMORE» (1935). Film. Regia di G. Stevens. Con K. Hepburn, F. Stone.
18.20 Videobox.
18.45 Tg3 Derby.
18.55 Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 «Splendore selvaggio». Di Frederic Rossif.
20.30 I professionals. Telefilm.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «DISTRETTO 13: LE BRIGATE DELLA MORTE» (1976). Film. Regia di John Carpenter.
23.00 Il nero e il giallo.
24.00 Tg3 notte.
0.30 «Italia in guerra». Tre città in guerra.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io agosto; 11: Bella idea; 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La storia del Borgia; 21.01: La radio è mobile; 21.30: «Colori» con Dina Luce; 22.10: La redazione è momentaneamente assente; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 scuola; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Gloengessy», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian Magazzino srl; 10: Speciale Gr2; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «Andata e ritorno» di Tommaso Landolfi; 18: Sound Track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati «Una diga sul Pacifico» (3); 19.50: Colloqui anno terzo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.58: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.02, 23.50: Gr2 e Radiodue presentano Stereosport, in studio C. Busti e G. Panno; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novant'anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione e cultura della musica; 17.30: C'era una volta, fiabe irlandesi; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Milano '90, direttore Vladimir Delmar; 22.30: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci diretta da G. Simoncelli; 23.15: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italia graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, Ondaverdenotte, notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

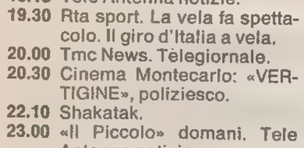
Radio regionale

7.20: Onda verde regione; 7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Intervista; 12.40: Musica corale; 13: Gr.; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Il cielo tinto di rosso; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16.30: Pot pourri; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Fra cielo e terra; 19: Gr.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA / TMC TELE MONTECARLO

13.30 Oggi. Telegionale.
13.45 Diadorim, telefilm.
15.00 Pomeriggio al cinema: «TI RICORDI SILVER CITY?».
16.55 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Rta sport. La vela fa spettacolo. Il giro d'Italia a vela.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «VERTIGINE», poliziesco.
22.10 Shakatak.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
23.20 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «LA FORZA INVISIBILE», drammatico.


Alberto Sordi (Rete 4, 20.30)

55

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum»: condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «VACANZE PER AMANTI». Con Clifton Webb, Jane Wyman. Regia di Henry Levin. (Usa 1959). Sentimentale.
15.40 Telefilm: Mannix.
16.40 Telefilm: Diamonds.
17.40 Telefilm: Mai dire sì.
18.40 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare, lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Miniserie: «ANNA». Con Silvia Seidel, Patrik Bach, Milena Vukotic. Regia di Frank Strecker (1.a puntata).
22.20 Telefilm: Charlie's angels.
23.10 Maurizio Costanzo show estate.

Italia 1

9.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.30 Film: «IL NIDO DELL'AQUILA». Con Rutger Hauer, Kathleen Turner. Regia di Philippe Mora. (Italia 1984). Avventura.
22.25 Telefilm: I Robinson.
22.55 Telefilm: Cin cin.
23.30 Sport: Ai confini dello sport.
0.00 Sport: Catch (14.a puntata).
0.30 Sport: Campionati mondiali di basket, Brasile-Italia.

Rete 4

8.25 Telefilm: Bonanza.
9.25 Film: «SENZA FAMIGLIA». Con L. De Ambrosis, Erminio Spalla. Regia di Giorgio Ferroni. (Italia 1944). Sentimentale.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: Amandoti.
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Film: «IL VIGILE». Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica. Regia di Luigi Zampa. (Italia 1960). Brillante.
22.30 Film: «ED ORA PUNTO E A CAPO». Con Burt Reynolds, Jill Clayburgh. Regia di Alan J. Pakula. (Usa 1979). Brillante.
0.35 Telefilm: Cannon.
1.35 Telefilm: Barnaby Jones.

TELEPORDENONE

10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro, cartoni animati.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.
21.30 Sprint, speciale ciclismo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «L'UOMO CHE DIPINSE LA MORTE», film.

TVM

18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SENZA CROCI», film.
22.00 «Orson Welles», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «PESCECANI», film.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Heidi, telefilm.
15.00 Interbang, telefilm.
15.30 Film: «CAPITANI CORAGGIOSI», (1937) con Spencer Tracy, Freddie Bartholomew, regia Victor Fleming.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters, telefilm.
20.00 Flash Gordon, telefilm.
20.30 Film: «ERCOLE CONTRO MOLOCK». (1963). Con Gordon Scott, Arturo Dominici, regia Giorgio Ferroni.
22.30 Film: «NINOTCHKA» con Greta Garbo, Melvyn Douglas, regia Ernst Lubitsch.
0.30 Chic, magazine.

CANALE 55

13.15 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale tedesco.
20.30 Estate sport, conducono Nazzareno Loreti e Dario Perosa.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Giochi sull'acqua (5).
23.00 Non solo mare (4).
24.00 Ch 55 News.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Goldie Gold, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «EUTANASIA DI UN AMORE», film, regia di Enrico Maria Salerno, con Ornella Muti e Tony Musante.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 «SOS NAUFRAGIO NELLO SPAZIO», film, regia di Byron Haskin, con Paul Mantee e Victor Lundin.
1.15 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.

TELEFRIULI

13.30 Film: «A SUD DI PAGO-PAGO». Con Victor Mc Lagen, regia Alfred E. Green.
15.00 Telefilm, I giorni di Brian (r).
15.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura (r).
16.00 Telefilm, Police News (r).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Dibattito.
21.30 Telefilm, Hagen.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, I giorni di Brian.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
19.00 Quattroruote, curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia (replica).

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, Torneo di Wimbledon '90, finale singolare maschile: Stefan Edberg (Svezia)-Boris Becker (Germania) (replica).
17.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.00 Basket, campionato mondiali, in diretta dal Palazzo dello sport della Sociedad Alemana de Gimnasia di Villa Ballester (Argentina): Usa-Grecia, gruppo «C» della serie preliminare.
20.00 Odprta meja.
20.15 Tg - Punto d'incontro.
20.30 Calcio, amichevole precampionato, in diretta dallo stadio «Mario Rigamonti» di Brescia Mompiano: Brescia-Milan.
22.20 Telegiornale.
22.30 Calcio, campionato tedesco Bundesliga '90-'91, prima giornata, in differita: Borussia Dortmund-Stoccarda.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
20.00 Appuntamento con la parola.
22.55 Fatti e commenti (replica).

TELEVISIONE

FILM RAI

Carpenter esordì nel Distretto 13

E' certamente **«Distretto 13: le brigate della morte»** l'appuntamento più interessante della serata cinematografica Rai. In onda alle 21.30 sulla terza rete, il film, del '76, rappresenta l'esordio alla regia di John Carpenter. La trama, ispirata a quella di «Un dollaro d'onore», racconta la storia di un distretto di polizia di un sobborgo malfamato di Los Angeles, dove un tenente di colore, insieme a due ispettrici e quattro detenuti, vengono stretti d'assedio da una banda di teppisti, proprio alla vigilia della chiusura del distretto, considerato troppo esposto alla violenza del quartiere. «Distretto 13: le brigate della morte» è uno dei titoli cardine della cinematografia della violenza urbana, un film carico di angoscia e suspense, create da un sapiente uso delle tecniche cinematografiche.
Alle 12.20 su Raitre è possibile rivedere un film sentimentale di Raffaele Matarazzo, **«Treno popolare»** e alle 16.45, per il ciclo «Un mondo di donne», la commedia di George Stevens **«Primo amore»** con Katherine Hepburn. Alle 16.40 Raidue propone **«La donna più bella del mondo»** con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman e Robert Alda. Alle 0.30 sempre su Raidue va in onda «Gueule d'amour» in versione originale sottotitolata. Intreprete del dramma, diretto da Jean Gremillon, è Jean Gabin.
La programmazione di Raiuno prevede alle 14.15 l'avventuroso **«Il primo ribelle»** con John Wayne e Claire Trevor, e alle 20.40 **«Poker Alice»** film per la tv diretto da Arthur Allan Siedelman con Elizabeth Taylor e George Hamilton, in cui una accanita giocatrice di poker di New Oleans, Alice, accompagnata da un suo avventuroso cugino, si reca nel West, dove vince al gioco una casa di piacere. Ne segue una serie di divertenti equivoci.

Sulle reti private

Da «Vertigine» al «Nido dell'aquila»

Il ventaglio di proposte delle reti private è ampio e consente parecchie scelte. In prima serata i film più interessanti vanno in onda su Tmc e Retequattro, entrambi alle 20.30. Il primo è **«Vertigine»** di Otto Preminger, con Gene Tierney, Dana Andrews e Clifton Webb: un giallo a fosche tinte, che parte dall'assassinio di una donna bellissima, il cui fascino misterioso aleggia anche oltre la morte. Più tardi si scoprirà che la vittima non è la donna in questione. Il secondo è la commedia firmata da Luigi Zampa **«Il vigile»** con Alberto Sordi graffiante e comico nella prima parte, amaro e disilluso nel finale quando, a causa del suo zelo, sarà tasferito da Roma a Milano.
Segue alle 22.30, sempre su Retequattro, **«E' ora: punto e a capo»** un film brillante diretto da Alan Pakula e interpretato da Burt Reynolds nel ruolo di un uomo divorziato che riesce a riempire la sua solitudine incontrando una nuova compagna (Jill Clayburgh). Canale 5 propone un film sentimentale alle 13.45 con **«Vacanze per amanti»** con Clifton Webb e uno «d'avventura» all'una dopo mezzanotte con **«Kurussu, la bestia delle Amazzoni»**.
Temi cari agli ambientalisti e agli amanti della natura in genere sono affrontati da **«Il nido dell'aquila»** di Philippe Mora, in onda su Italia 1; alle 20,30. Rutger Hauer è un veterano del Vietnam proprietario di un'isola su cui si erge la vetta dove nidifica la rara aquila calva. Un collezionista vorrebbe appropriarsi delle sue uova e per ottenere il suo scopo ingaggia uno scalatore. Ma Hauer glielo impedirà.

Raidue, ore 22.05

Settima tappa del «Nuovo Cantagiro»

E' giunto alla settima tappa il «Nuovo Cantagiro» di Ezio Radaelli, la gara musicale itinerante riportata quest'anno in vita da Raidue che la trasmette il mercoledì sera alle 22.05. Nella puntata odierna in diretta dallo stadio comunale di Sarnano (Macerata) Ramona Dell'Abate, Flavia Fortunato e Andy Luotto proporranno nuove sfide canore e un ospite straniero: il batterista dello Zaire Red Kiandinga.

Telecapodistria, ore 18

Basket su Telecapodistria e Italia 1

Telecapodistria e Italia 1 trasmetteranno i campionati mondiali di basket in programma in Argentina da oggi fino al 19 agosto. Oggi si comincerà con due partite: alle 18 in diretta su Telecapodiria Usa-Grecia; alle 0.30 in differita su Italia 1: Italia-Brasile. Quest'ultima partita verrà trasmessa in replica da Telecapodistria domani alle 13.45.

Raimondo Vianello e la gradese Luana Colussi sono i conduttori di «Quel motivetto...», il gioco a quiz che va in onda tutti i giorni alle 19.50 su Canale 5.

TV / RAITRE

Mino Damato resta orfano di «Alla ricerca dell'arca»

ROMA — Mino Damato non rifarà «Alla ricerca dell'arca». Raitre, infatti, ha deciso di non inserire la trasmissione nel palinsesto dei programmi per il 1990-91. La scenografia è già stata smontata. Nello Studio 3 di via Teulada a Roma, dove è andata in onda l'ultima edizione del programma di Mino Damato, probabilmente sarà ospitata la nuova edizione di «Samarcanda», che riprenderà a ottobre.
La decisione di non proseguire la serie di «Alla ricerca dell'arca», dopo tre anni di programmazione al sabato in prima serata, è stata presa dal direttore di Raitre, Angelo Guglielmi.
«Avevamo l'esigenza di cambiare alcuni programmi — ha spiegato Guglielmi — e ci serviva la serata di sabato per collocare una nuova trasmissione, di cui non posso ancora anticipare niente. Secondo le nostre intenzioni, 'Alla ricerca dell'arca' avrebbe dovuto diventare un contenitore permanente, in onda tutto l'anno. Ma le esigenze di sgomberare lo Studio 3 hanno reso impraticabile questo progetto».
Il contratto di Mino Damato con la Rai è scaduto a luglio. Guglielmi, comunque, ha tenuto a precisare che questa coincidenza non c'entra assolutamente con la decisione di sospendere «Alla ricerca dell'arca». Tanto più che, l'anno scorso, il programma ottenne ottimi indici di ascolto, anche quando andò in onda in contemporanea con «Il caso Sanremo» di Renzo Arbore e Lino Banfi. Soltanto nell'ultima fase calò vistosamente l' «audience».
Nelle prossime settimane, Angelo Guglielmi annuncerà il titolo e i contenuti della trasmissione che prenderà il posto di «Alla ricerca dell'arca».

TV

Ricordando Bob Marley

ROMA — «Notte rock special» non poteva dimenticare Bob Marley. La puntata in onda questa sera su Raiuno, alle 0.10, ricorderà il grande profeta del reggae, stroncato nel 1981 a 36 anni dal cancro, mentre stava vivendo il momento più fulgido della sua breve carriera di musicista.
La trasmissione riproporrà i momenti salienti della vita di Bob Marley. Ci sarà spazio per la musica, con i filmati del famoso concerto «Smile Giamaica» con canzoni come «No woman no cry» e «Get up stand up», ma anche per la vita privata. Verrà documentato, ad esempio, il misterioso attentato in cui rimase coinvolto Marley.
Verranno trasmesse interviste con la madre di Marley e con la moglie, Rita Anderson, da molti contestata per come si è comportata dopo la morte del marito. Sarà riproposta anche una conversazione con Peter Tosh, ex componente del gruppo dei Wailers, diventato lui stesso una star e ucciso tre anni fa da misteriosi killer in un attentato. Si vedrà pure l'ultima intervista rilasciata da Marley poco prima di morire.
Lo «special» proporrà anche un filmato dell'incoronazione di Hailè Selassiè a imperatore d'Etiopia, avvenuta in Giamaica. Selassiè era considerato dalla religione Rasta, alla quale apparteneva Bob Marley, il rappresentante di Dio in terra.

TV / CANALE 5

Danzare per vivere

Inizia stasera il serial «Anna» di Max Strecker

Nel serial «Anna», Silvia Seidel (nella foto a destra) è una ballerina che subisce lesioni in un incidente. Milena Vukotic (a sinistra) la aiuta a guarire.

ROMA — Nella vita si può anche superare gli ostacoli che sembrano insormontabili. Basta applicarsi con sacrificio, impegno e perseveranza. Questo è il messaggio che contiene «Anna», un film in tre parti, prodotto da Reteitalian e dalla Taurus Film, in onda da stasera su Canale 5 alle 20.30. E' la storia di una ragazza quindicenne, Anna, che allieva di un corso di danza è costretta a lasciare quel mondo in seguito a una lesione vertebrale riportata durante un incidente causato da suo fratello Stefan. L'inabilità fisica la porta alla disperazione. La giovane, ormai demotivata, si chiude in sé. Però, come nelle favole, anche il film riserva un lieto fine.
Durante la sua permanenza in ospedale, Anna conosce Rainer, un coetaneo condannato per tutta la vita alla sedia a rotelle. E' proprio lo sfortunato ragazzo che trasferisce nella ragazza la gioia di vivere e la forza di reagire. Con caparbietà e tenacia, la giovane riesce a riacquistare completamente l'uso degli arti inferiori. E, in breve, riesce a ballare ancor più appassionatamente d'una volta. Si affida quindi alle lezioni di un'ex ballerina di fama mondiale, Kralowa, che la porta ben presto a solcare i palcoscenici dei più grandi teatri.
Regista della miniserie, che oltre 12 milioni di telespettatori, è Fran[illegible] Strecker figlio dell'attore Max Strecker. Germania ha raccolto davanti ai televi[illegible]drammatica storia sono: Interpreti di questa, Patrick Bach (Rainer), Silvia Seidel (Anna), (Stefan), mentre l'insegnante Eberhard Feik, Milena Vukotic, la poliedrica attrice Kralowa e che spazia dal teatro al cinema comico a quello drammatico. Tra le sue interpretazioni più riuscite, vanno ricordati i film: «Giulietta degli spiriti», «Il fascino discreto della borghesia», «La grande abbuffata», «Quell'oscuro oggetto del desiderio».
Per Silvia Siedal, 19 anni, protagonista assoluta del film «Anna» ha rappresentato il debutto come attrice davanti alle telecamere
«Il giorno del primo ciak — ha dichiarato Silvia Seidal — ero terrorizzata, temevo la paralisi, reazione che avevo a scuola al momento dell'interrogazione. Poi, invece, recitare è diventato naturale. Davanti alla macchina da presa mi sento più libera, dimentico il mondo circostante. Mi muovo e basta. Io, che sono molto timida, ho perfino baciato senza arrossire il mio partner nella serie».

TEATRO: TAORMINA

Festa senza piacere

Fredda accoglienza per il nuovo spettacolo di Memè Perlini

La sostanza letteraria di «Donna di piacere» di Barbara Alberti, ha imprigionato e costretto la vena creativa del regista, che ha privilegiato la narrazione «antiteatrale» al dialogo, cosicché la sostanza stessa del dramma non prende vita. E le interpreti sembrano senza vero sentimento, senza nemmeno un po' di cattiveria e vitalità...

TAORMINA — Memè Perlini, una delle figure più rappresentative dell'avanguardia romana degli anni Settanta, è tornato a firmare uno spettacolo a Taormina Arte, «Donna di piacere», adattamento di Barbara Alberti dal suo omonimo romanzo. La sostanza letteraria del testo ha, però, imprigionato e costretto la vena creativa del regista, la fantasia delle immagini e delle atmosfere sulla quale ha sempre costruito le sue cose migliori. E' chiaro del resto che, scegliando di mettere in scena una vicenda ambientata la sera di martedì grasso in un casino di provincia a cavallo del secolo, proprio certe immagini e atmosfere dovessero averlo attratto.

Sei ragazze e la tenutaria, madame Goullon, si preparano alla festa, ognuna con sue personali aspettative, che sempre più saranno evidenti a mano a mano che se ne rivelerà l'illusorietà. Quella sera, infatti, per la prima volta, non verrà nessuno. Il maschio tanto atteso, odiato o idealizzato, è come sparito e si rende concreto solo il desiderio, vive solo la parola divisa tra carne e spirito e intrisa di sesso, di esperienza e mestiere, di perversioni grandi e piccole, di vizi inventati per eccitazioni contingenti e prezzolate.

C'è Giolli (Maria Teresa Vianello), che con un abito bianco nella valigia attende Ovidio, che nelle sue frequenti visite ha promesso di portarla via e di sposarla, ma anche lui sparito. In questo amore lei ha dimenticato Rannusia (Francesca Trasci), sua collega ed ex amante, la quale non si dà pace e si vendica con feroci scherzi (travestita da uomo per un attimo farà credere di essere Ovidio, finalmente arrivato). Poi Elvira (Elena Fannucci), Lisetta (Rita Falcone), la ragazzona di campagna Nichilina (Simonetta Goezi) e Cantilena (Viviana Fedeli Andri), vecchia piegata in due e tutta nascosta sotto lunghi capelli, che, lasciando un materasso pieno di soldi, morirà in scena con una sorta di trasfigurazione sulle note della «Morte del cigno' di Ciaikovski.

Con loro, infine, la serva Chiara (Isabella Martelli), sempre con secchio e straccio in mano, che ha lasciato il bel marito per inseguire, attraverso la degradazione nel bordello, una sua via alla santità e redenzione. Sottrarrà così dalla furia delle donne Emilio (Giuseppe Torres), un giovane omosessuale che il padre ha portato loro per un'iniziazione violenta, sorta di essere innocente dal cui martirio mancato verrà la salvezza per la pura Chiara. Per le altre, esauste e assatanate, arriverà attraverso la tormenta di neve un orso, simbolo dell'animalità maschile, che uccideranno, dopo che questi avrà azzannato e sfigurato Giolli come votata al sacrificio nel suo abito nuziale.

Tutto questo è purtroppo costruito in maniera assolutamente narrativa, antiteatrale. Ogni cosa è raccontata, un personaggio riferisce storie e sentimenti di un altro senza che tra loro vi sia quasi mai comunicazione diretta, eludendo sempre il dialogo. E la sostanza stessa del dramma non riesce a prendere vita.

La lingua letteraria, talvolta ritmata su alcune semplici rime, si apre all'uso improvviso di espressioni basse per nominare organi genitali e ogni genere di rapporti sessuali. Allo stesso modo l'azione, piuttosto statica e spesso «silenziosa», ha scarti improvvisi d'effetto, di cui non sempre è chiaro il senso. E il formalismo di queste scelte non crea naturalmente tensione. Così anche le interpreti sembrano senza vero sentimento e nei loro racconti non c'è nemmeno la cattiveria e vitalità del pettegolezzo reciproco. Appena appena si avverte qualche vibrazione nel monologo del sogno della Chiara di Isabella Martelli. Anche l'accoglienza del pubblico è stata, quindi, generalmente fredda.

[p.p.]

Il dramma di Barbara Alberti, presentato dalla compagnia Le Maschere a Taormina Arte per la regia di Memè Perlini, è ambientato la sera di martedì grasso in un casino di provincia a cavallo del secolo. Nella foto Le Pera: Maria Teresa Vianello (Giolli) e Francesca Trasci (Rannusia) in una scena di «Donna di piacere».

CINEMA

«Viaggio d'amore» di Lea Massari dietro a una poesia

L'attrice aveva detto che si sarebbe dedicata a difendere gli animali. Ma ha cambiato idea: «Mi hanno proposto di girare un nuovo film che valeva la pena».

Intervista di
Elena G. Polidori

ROMA — Una storia semplice semplice, con solo quattro personaggi, condita di buoni sentimenti, quasi del tutto priva di azione e con sceneggiatura tratta da una poesia. «Potrà mai funzionare un film come questo?», si erano chiesti i produttori, scettici davanti ad un copione che apparentemente non destava il minimo interesse. Ma il regista Ottavio Fabbri, dopo anni di dura lotta, ha vinto la sua battaglia: «Viaggio d'amore», con Omar Sharif e una rediviva Lea Massari, presentato qualche giorno fa a Taormina nella sezione «Finestra sul cinema italiano», è probabilmente la prima pellicola italiana che sia stata ispirata da una poesia. E i versi sono di quel Tonino Guerra che per anni ha curato le sceneggiature dei film di Fellini e Antonioni. Ottavio Fabbri gli chiese di trasformare il suo poema in dialetto romagnolo, «Il viaggio», nella sceneggiatura di un film.

Le parole si sono fatte immagini. Appaiono dalla nebbia di una campagna solitaria della Bassa padana, i colori, i torrenti e tutti gli oggetti della quotidianità contadina che sono i canoni classici della poesia di Guerra.

Girato interamente alle spalle di Santarcangelo di Romagna, nei pressi di Petrella Guidi, sulle rive del fiume Marecchia, «Viaggio d'amore» (prodotto dalla Paravalley in collaborazione con Berlusconi) segna anche il ritorno di Lea Massari, un'attrice schiva, da anni lontanta dal set perché, come lei tessa ammette, «la professioe non mi ha riservato che amarezze».

Si diceva che lei avesse deciso di ritirarsi definitivamente dagli schermi. Perché ha accettato di tornare sul set con questo film?

Dopo vent'anni, mi è stato proposto un copione di un film che valeva la pena fare. Per molto tempo ho atteso inutilmente che qualcuno mi presentasse un testo «pulito», che toccasse le corde dei sentimenti più intimi e nascosti della gente, che facesse ritornare alla mente i valori della realtà contadina».

Nel film è Zaira, una donna più anziana di lei. E' stato difficile interpretare un personaggio tanto lontano dal mondo d'oggi?

«E' un personaggio che ho dovuto costruire con molta difficoltà, sottoponendomi a ore di trucco per invecchiarmi e imparando il dialetto romagnolo che non avevo mai parlato prima. Zaira è una donna di circa settant'anni, una contadina che ha passato metà della sua esistenza accanto a un uomo che ama profondamente (Rico, interpretato da Omar Sharif) e che solo lei sa capire e tranquillizzare con la pazienza e la bonarietà dettate da una saggezza antica. Lo segue in tutto, anche nelle pazzie. E' lui, infatti, a decidere di fare una luna di miele dopo quarant'anni per andare a vedere insieme il mare, a piedi. Non l'hanno mai visto, come del resto i loro nonni. Passo dopo passo, sentiero dopo sentiero, scoprono di amarsi ancora. Ma non riescono a coronare il loro sogno. Quando arrivano al mare un nebbione fitto fitto lo nasconde ai loro occhi».

Come si è trovata a lavorare con Omar Sharif?

«Fino a oggi lo consideravo solo un uomo del gran mondo, che accettava di fare tutto ciò che gli si chiedeva, anche ruoli poco simpatici. Per questo motivo, nonostante l'amicizia che ci lega, non l'ho mai considerato molto dal punto di vista professionale. Dopo "Viaggio d'amore" ho in parte cambiato idea. Non prevedevo di poter lavorare con Sharif con serenità e letizia, come invece è accaduto».

Secondo il regista Fabbri, dopo «Viaggio d'amore» per lei si apre una nuova carriera, con possibilità interpretative impensate. E' d'accordo con questo giudizio?

«Credo che il giudizio sia da riportare a Fabbri, che è un regista giovane, di grande talento. Il cinema non mi interessa più. Ho smesso di fare qusto mestiere per dedicarmi interamente ai diritti degli animali e per lottare contro la vivisezione. Ho lavorato solo per questo, negli ultimi dieci anni. E credo fermamente che gli sforzi per migliorare la vita degli animali valgano molto di più della mia carriera cinematografica».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 15.15 «Jazz Club Regione», il programma radiofonico curato da Giorgio Berni ed Euro Metelli, sarà interamente dedicato al Modern Jazz Quartet a Trieste.

A Gorizia
Musica giovane

Oggi alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia serata di musica giovane «Heavy Metal Night» con i gruppi «Lovelance» e «Immortal Enemy».

A Muggia
Due spettacoli

Oggi alle 21 a Muggia doppio spettacolo: in piazza Marconi «I commedianti» presentano «Il vento della steppa racconta...» di Danilo O. Dissette, che ieri non è andato in scena causa il maltempo, mentre alla stessa ora sul sagrato della chiesa di San Francesco il Gruppo «Grado Teatro» presenterà «Strighissi» di Giovanni «Stiata» Marchesan. Regia di Tullio Svettini.

A Lignano Sabbiadoro
Mike Applebaum

Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, per la rassegna «Arena blues», concerto del trombettista Mike Applebaum.

A Grado
Fiaba

Oggi alle 17.30 nel Parco delle Rose di Grado l'Azienda regionale di promozione turistica e lo Studiogiallo presenta (in tedesco) lo spettacolo di burattini «I musicanti di Brema», dalla celebre fiaba dei fratelli Grimm.
Interpreti e burattinai sono Enzo Cozzolino e Birgit Hermeling.
Domani lo spettacolo per bambini andrà in scena alle 17.30 (in tedesco) e alle 20.30 (in italiano) nella piazza a mare di Lignano Pineta.

La voce di Alpe Adria
Parla il principe

Domani alle 15.15 «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone un'intervista con il principe Carlo Alessandro di Torre e Tasso, lo stage di studio di alcuni studenti triestini in Ungheria, il Campo giovanile Alpe Adria a Duino, i cent'anni dei «Mozartkuegel» e una curiosità: il primo servizio postale in Europa fondato 377 anni fa proprio dalla famiglia Torre e Tasso.

RADIO

«Jazz Club Regione» dedicato al «MJQ»

Arena Ariston
Prova d'accusa

Oggi e domani all'Arena Ariston si proietta il film di Costa Gavras «Music Box - Prova d'accusa» con Jessica Lange, Orso d'oro al Festival di Berlino '90.

Cinema Nazionale 4
Film di Milius

Debutta venerdì al cinema d'essai Nazionale 4 il cultmovie di John Milius «Un mercoledì da leoni» con Jan-Michael Vincent. Nuova edizione 1990.

A Lignano
Il gatto in tasca

Venerdì alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro l'associazione teatrale «Canovaccio» presenta la commedia brillante in due atti «Il gatto in tasca», scritta da Georges Feydeau nel 1888.

A Muggia
Gli Ex del Toti

Domani, alle 21 in piazza Marconi a Muggia, gli «Ex allievi del Toti» presentano «Amor e barufe in piaza» di carlo e Giorgio Fortuna. Regia di Bruno Cappelletti.

A Ravascletto
Mario Cavallero

Venerdì alle 21 nel capannone presso la cabinovia di Ravascletto, per la rassegna di teatro comico «Una montagna di risate», il toscano Mario Cavallero presenta il suo spettacolo «La cavalleria».
Sabato sera lo spettacolo andrà in scena nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo.

Arena Ariston
La cosa giusta

Venerdì e sabato all'Arena Ariston, nell'ambito della rassegna «Oscar... non Oscar», verrà presentato il film del regista-attore Spike Lee «Fa' la cosa giusta», presentato al Festival di Cannes '89 e candidato ai premi Oscar '90.

A Lignano Sabbiadoro
Eros Ramazzotti

Lunedì 13 agosto alle 21.30 allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del cantante Eros Ramazzotti.
Il nuovo album di Ramazzotti «In ogni senso» ha sbancato il mercato italiano e anche quello europeo.

MUSICA / RASSEGNA

Un «Asino» con i fili

A Montepulciano, nuova versione di Apuleio

SIENA — Al cantiere internazionale d'arte di Montepulciano è arrivata la tenerezza. L'hanno portata un gruppo di studenti della Scuola per marionettai della Biennale di Monaco di Baviera e un musicista italiano, Paolo Arcà. A farli incontrare ha pensato Apuleio, scrittore sensibile del Secondo secolo dopo Cristo, che ci ha lasciato fiabe come «L'asino d'oro», scelta per questa occasione.

Come accade ogni volta che uno spettacolo è dichiaratamente rivolto ai bambini, gli adulti presenti nella sala della Contrada Gracciano di Montepulciano si sono divertiti moltissimo. La fiaba racconta la vicenda del giovane Lucio (che da greco che era nell'originale, diventa nell'allestimento del cantiere un contadino tucano), che non brilla per voglia di lavorare, ma è affascinato dal volo degli uccelli che vorrebbe imitare.

Una notte, nella casa della sua giovane innamorata, Lucio sente dei rumori e scopre il laboratorio della maga Filomena. La donna si spalma un unguento miracoloso, diventa un uccello e vola via. Lucio non resiste alla tentazione di fare altrettanto, ma sbaglia unguento e diventa un asino dorato. Le sue peripezie sono infinite, viene preso da un contadino e poi rapito da una banda di ladri. Quando i banditi sequestrano la moglie del contadino, partecipa alla lotta per liberarla. Finisce poi a tirare la macina del grano, ormai quasi senza speranza.

Comprato da un circo, e costretto a esibirsi, il povero asino, che ha conservato la sensibilità del giovane Lucio, cade poi nelle mani di una megera che lo acquista con dichiarate mire sessuali. La danza della donna vorrebbe essere seducente e l'asino Lucio deve prenderla a calci per liberarsi di lei e fuggire. Il lieto fine arriva quando Lucio sogna l'intervento di Santa Lucia e, trovandosi in un paese dove si svolge una processione in onore della santa, le si presenta incontro e viene trasformato di nuovo in un uomo.

Che Santa Lucia abbia preso il posto della dea Iside, scelta originariamente da Apuleio, ha poca importanza, ne ha molta di più la passione e l'indiscutibile maestria dimostrata dal ragazzi della Scuola per marionettai di Monaco. La tecnica è quella classica, ma i giovani tedeschi hanno saputo introdurre elementi divertenti, come un piccolo furgoncino «Ape» che trasporta lietamente le marionette.

MUSICA / CONCORSO

Il «Viozzi» a San Giusto

TRIESTE — L'Associazione «Promusica» di Trieste, in collaborazione con la «Cappella Civica» e con il Premio musicale «Città di Trieste» e con il contributo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, ha bandito il Premio «Giulio Viozzi 1990», un concorso di composizione riservato alle Regioni dell'Alpe Adria, per un brano organistico e uno o più brani per coro femminile e organo.

Il concorso è dotato di due premi di due milioni, ai quali si aggiungerà l'esecuzione, che sarà curata dalla Cappella Civica e che avverrà nella Cattedrale di San Giusto durante il mese di febbraio 1991.

Il regolamento — che può essere richiesto all'Associazione «Promusica», casella postale 706, 34100 Trieste, indirizzo a cui poi inviare i lavori — prevede che possano partecipare al concorso compositori appartenenti alle regioni dell'Alpe Adria, senza limiti d'età, e in una sola o entrambe le categorie.

Il concorso è riservato a composizioni mai eseguite e inedite, che dovranno avere i seguenti requisiti: 1) la composizione per organo solo deve essere scritta per un solo esecutore, senza l'ausilio di altri mezzi acustici e, nelle dimensioni e nel linguaggio, dovrà avere le caratteristiche di un «finale» per la Messa, di durata compresa fra i 5 e i 15 minuti; 2) la composizione per coro e organo deve essere scritta su testo latino o italiano, tratto dal «Proprium Missae» di una domenica del tempo «per annum». Deve avere dimensioni e linguaggio ragionevolmente proporzionati alla destinazione liturgica e potrà essere costituita da una o più parti. L'organico deve prevedere un coro femminile, organo ed eventualmente uno o due solisti.

La scadenza per l'invio delle opere è fissata al 30 novembre 1990.

MUSICA / CONCERTO

Vandelli scopre il futuro

L'ex voce dell'Equipe 84 questa sera canta all'Arena di Lignano

Servizio di
Carlo Muscatello

LIGNANO — Se al truce revival va riconosciuto un solo merito, ebbene, non ci sono dubbi di sorta: è quello di averci fatto risentire la gran voce e rivedere la simpatica faccia di Maurizio Vandelli. Sì, proprio l'ex cantante dell'Equipe 84, che canta questa sera all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, con inizio alle 21.30.

Fino all'anno scorso si pensava a lui come a un illustre «desaparecido» della canzone italiana degli anni Sessanta. L'Equipe si era riformata, oltre che senza infamia e senza lode, anche senza di lui, senza quella sua splendida e inconfondibile voce, che aveva segnato il miglior beat italiano.

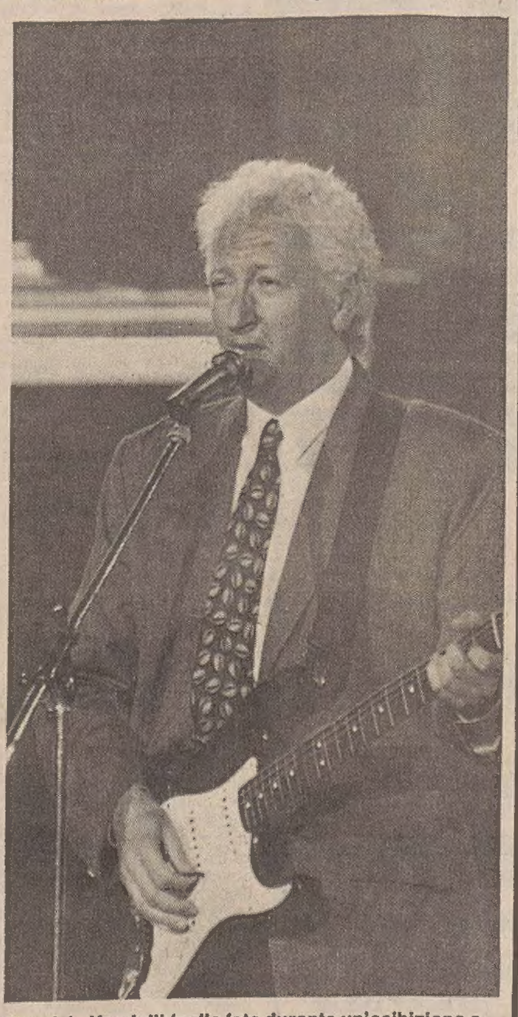
A quattordici anni dal suo abbandono, e a ventidue dall'uscita di «29 settembre», Vandelli sembrava infatti non aver nessuna voglia di ributtarsi nella mischia, di andare a spremere le ultime gocce di un limone che altri avrebbero sfruttato ancora a lungo. Preferiva starsene a lavorare nel suo studio di registrazione, o continuare a produrre show televisivi per una società di Freddy Naggiar (fra i suoi lavori: «Il milionario» e «Conto su di te», di Jocelyn).

Poi Red Ronnie ha fatto «o miracolo». Ha capito che forse il problema era rappresentato dalla poca voglia che il nostro aveva di riunirsi ai vecchi compagni. E allora lo ha convinto a partecipare da solo, dopo l'assaggio rappresentato dal programma «Vent'anni dopo», alla prima edizione di «Una rotonda sul mare». Lui vi ha portato «Io ho in mente te» e «29 settembre», due cavalli di battaglia dell'Equipe, e ancora due splendide canzoni. Risultato: entrambe finaliste, e la seconda vincitrice assoluta della gara televisiva.

A quel punto, tanto valeva continuare, dev'essersi detto l'uomo. Ecco allora un album, che non poteva che intitolarsi «29 settembre 89», con la riproposta di quelle canzoni alle quali gli anni passati avevano sottratto quasi nulla. Anzi, riascoltarle vestite di nuovi abiti musicali non faceva che confermare la grande modernità di quelle melodie.

Lo spettacolo che ora Vandelli sta portando in giro per l'Italia, e che stasera arriva in regione, si intitola anche lui «29 settembre». Ci sono tutti quei frammenti di memoria che il nome Equipe 84 richiama alla nostra memoria: le prime trasgressioni erotiche di «Pomeriggio ore 6», la solitudine metropolitana di «Tutta mia la città», «Bang bang», «Nel ristorante di Alice», ancora «Io ho in mente te». E anche «Casa mia» («torno a casa, siamo in tanti sul treno...») e «Nel cuore e nell'anima», con le quali Vandelli sta partecipando in queste settimane alla seconda edizione di «Una rotonda sul mare».

Dopo l'estate, l'artista arriva nei negozi con il suo nuovo album. Stavolta il passato non ritorna, le canzoni sono tutte nuove. E non è detto che quello spilungone dai capelli precocemente bianchi non ci riservi qualche altra sorpresa. Perché nel caso di Maurizio Vandelli revival non vuol dire soltanto «rivalutare i vecchi tempi», ma ricominciare tutto daccapo.



Maurizio Vandelli (nella foto durante un'esibizione a «Fantastico», nel dicembre scorso) è tornato prepotentemente alla ribalta canora, anche grazie al successo del suo album «29 settembre '89».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

FESTA de «L'UNITA'» e del DELO - Ferdinandeo - dall'1 al 9 agosto. Dibattiti, musica e stand enogastronomici.
MUGGIA - Sagrato Chiesa S. Francesco. Ore 21: «L'Armonia» presenta «Gruppo Grado Teatro» in «Strighissi» di G. Marchesan.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. 3.o Festival Disney. 1.a visione per Trieste. Ore 21.15: «L'isola del tesoro» con Charlton Heston, Oliver Reed e Christopher Lee. Solo oggi.
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Alterazione genetica» un film particolare e coinvolgente.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Vergini corpi frementi». Sensazionale! Il raggiungimento dell'orgasmo attraverso qualsiasi pratica sessuale. V. m. 18. Domani: «Esibizioni super erotiche».
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16.20 ult. 22.10: «Le sposine insaziabili». Stupende ed eccitantissime ragazze si contendono Rocco il superstallone. V.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un fantasma». Risate sfrenate dagli autori di «Harry ti presento Sally». Con Steve Martin il comico più comico e Lily Tomlin (Premio «Golden Globe»).
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo! Domani: «L'astronave di fuoco».
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore. «Il fluido che uccide» (The blob). Dolby stereo. V. m. 14.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Gola profonda 3». Il massimo della pornografia. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). «Orso d'oro» per il miglior film al Festival di Berlino '90, candidato all'Oscar per la miglior attrice: «Music Box - Prova d'accusa» di Costa-Gavras, con Jessica Lange, Armin Mueller Stahl, Frederick Forrest. Alla ricerca del passato nazista di un tranquillo cittadino americano oriundo ungherese: un grande thrilling a sfondo storico-politico, un film emozionante, teso e drammatico. Anche domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Nightmare 5 - Il mito». L'incubo dei vostri sogni ritorna ancora una volta per terrorizzarvi!

CALCIO / PARLA MAIFREDI

«La Juve sceglie svariati moduli»

TORINO — Come fa a nascondersi uno così grande e grosso? Lui, Gigi Maifredi, a tutto pensa meno che a nascondersi. Anche dialetticamente, in modo da propiziare, sussurrano i maligni, titoloni sui giornali. Il che, capirete, non rientra proprio nello stile Juve. Infatti, c'è già chi insinua che questo matrimonio atipico fra l'omone di Orzinuovi e la Vecchia Signora sia destinato a finire benissimo o malissimo, non ci sono vie di mezzo. Una cosa è certa: al momento opportuno più che lo stile entreranno in bazzica i risultati. E la Juve deve farli perché quest'anno ha speso cifre che si aggirano sui 60 miliardi e perché Zoff ha lasciato la pesantissima eredità di due coppe. Ma proprio ieri Omar Sivori, sul giornale sportivo torinese, ha attaccato Madama dicendo che la sua difesa è deboluccia, che Julio Cesar è un acquisto mediocre perché i difensori brasiliani non sono all'altezza del nostro campionato e che vede una squadra inferiore al Milan, Inter e Napoli e,quindi destinata a un mezzo fallimento.

Noi, per parlare di questo ma anche di altro, abbiamo cercato il tecnico bianconero al telefono di Buochs, la località svizzera dove Madama è in ritiro. E la risposta di Maifredi a Sivori è netta, senza panegirici: «Ho letto quello che ha dichiarato Omar, uno, si sa, senza peli sulla lingua. Ma i peli non ce li ho nemmeno io: non condivido assolutamente ciò che ha detto Sivori. La nostra difesa va bene com'è, Julio Cesar è un difensore di ottime qualità che abbiamo acquistato dopo averlo visto e rivisto all'opera e la Juve, in partenza, non è inferiore a nessuno. Lei crede che avrei accettato di guidare una squadra incapace di accumulare vittorie?».

Eppure lei ha dichiarato, da esteta del calcio qual'è, che la Juve giocherà con Di Canio, Haessler, Baggio e Schillaci, ovvero attuerà un 4-2-4 simile al Brasile '70. Il che fa pensare che Maifredi cerchi il bel gioco, prima ancora dei risultati.

«No, no, qui ci sono stati degli equivoci. Noi possiamo giocare con il modulo brasiliano ma anche con altri moduli. Una cosa è certa: cerchiamo lo spettacolo assieme ai risultati. Del resto l'uno e gli altri vanno sempre a braccetto, non possono assolutamente separarsi in quella che è la mia filosofia del pallone».

Ci perdoni, Maifredi, ma Tacconi non sembra gradire molto i suoi proclami e non sembra gradire neanche la rinuncia alla fascia da capitano che andrà sul braccio di Marocchi.

«Le rispondo solo questo: fra me e Tacconi, cioè fra due persone intelligenti, non ci saranno mai né malintesi né contrasti. Sono stato chiaro?».

E di Baggio che dice?

«Dico che i giornali hanno sempre scritto la verità sul suo immenso valore tecnico ma hanno lavorato molto con la fantasia quando sostenevano che lui non gradiva la Juve. Anzi, in questa squadra ci sembra nato e di questa squadra è entusiasta perché è composta di grandi valori tecnici».

Il che significa che nella Juve può fare ancor meglio che nella Fiorentina?

«Proprio così».

Come vanno i lavori nel ritiro di Buochs?

«Benissimo. Primo perché l'ambiente è sereno, secondo perché la società è vicina alla squadra, terzo perché i giocatori sono particolarmente determinati».

[m.d.a.]

TRIESTINA

Un test in Carnia

TRIESTE — Sempre doppi gli allenamenti della Triestina a Tarvisio. Seduta tecnica al mattino, dedicata a velocità e resistenza ormai quella del pomeriggio. Le corse in salita sono dolorose parentesi per fare forza, senza la quale non si va avanti in campionato. E' come per i pugili: se uno ha il pugno che fa male, può arrivare a certi traguardi; ma se ha piume invece di mani, può avere la tecnica più raffinata dell'universo ma l'avversario se ne infischia di difendersi e cerca senza ritegno la sventola vincente.

Movimenti in agilità, velocità leggermente prolungata e domani a Villa Santina si giocherà un altro esperimento, contro i carnici.

Se Giacomini ha già fatto intendere un abozzo di squadra, domani vedremo se l'allenatore insisterà su quegli uomini o cambierà qualcosa. Intanto c'è Picci, sicuro mediano, da rivedere dopo l'uscita a Forni con la Sambenedettese e fermato da un indurimento tendineo a Fluminiano. Ora dovrebbe essere in piena efficienza e Giacomini lo vorrà vedere all'opera.

CALCIO / L'ASSEMBLEA DELL'UDINESE

Le azioni in vendita

Fino al 28 settembre restano in carica i reggenti

UDINE — Sarà un triumvirato a gestire fino al 28 settembre l'Udinese calcio spa. Silvano Meneghini, già direttore amministrativo dell'Udinese, è stato nominato procuratore generale della società, il legale Gabriele Cianci ha ricevuto invece i compiti relativi alla rappresentanza istituzionale e nei confronti della Figc. Infine a Marino Mariottini sono stati riconfermati i poteri per la direzione sportiva.

E' questo il risultato dell'assemblea dei soci della società dell'Udinese, svoltasi ieri nella sede di via Cotonificio. A rappresentare gli azionisti, ovvero Giampaolo Pozzo da una parte e la Fi-Veneta dall'altra, c'erano rispettivamente Silvano Meneghini e Gabriele Cianci. Era presente, poi, il collegio sindacale composto da Ferdinando De Nordi, Paolo Ciganotto e Renato Cinelli. L'assemblea dei soci ha rinunciato alla facoltà di nominare un nuovo presidente pro-tempore, in quanto il prossimo 28 settembre ci sarà una seconda riunione dei soci, durante la quale ci potrebbe essere anche il passaggio di proprietà dell'Udinese calcio.

Si susseguono, quindi, gli incontri fra il legale della società Gabriele Cianci e Ferruccio Saro, presidente del comitato di garanziá per il passaggio della società. «Dopo la sentenza del Caf, o al limite dopo ferragosto — ha affermato in quell'occasione l'assessore Saro —, si potranno conoscere i nomi di chi è interessato a rilevare la spa dell'Udinese. E' logico, comunque, che chiunque sia interessato all'acquisto voglia anche conoscere come andranno a finire alcuni contenziosi ancora aperti fra Pozzo e Mazza».

A questo proposito ieri il tribunale civile di Milano ha rimesso al tribunale di Udine, per competenza, l'istanza, presentata da Mazza, di sequestrare le azioni della società bianconera, ritenendo che l'acquisizione delle quote societarie si sia svolta, tre *anni fa, in modo del tutto legale*. L'ex presidente Mazza, uno dei piccoli azionari «estromessi» poi dalla nuova società dell'Udinese, aveva chiesto il sequestro delle azioni accusando Pozzo di aver commesso un falso in bilancio per poter azzerare il capitale societario. Sarà quindi ora il tribunale di Udine a decidere chi, fra i due ex presidenti, Pozzo e Mazza, è nel giusto.

[fe.ba.]

UDINESE / DAL RITIRO

Gli occhi sul centrocampo

UDINE — Due giorni di pausa per i giocatori. Due giorni di tempo che a Marchesi serviranno per mettere a punto gli schemi tattici di questa nuova Udinese formato serie B. Dopo i primi quindici giorni di ritiro, dedicati quasi esclusivamente alla preparazione atletica, lunedì sera il mister ha dato il «rompete le righe» fino a domani, quando i bianconeri si ritroveranno a Majano per il secondo ciclo della preparazione, improntato sullo studio e sulla ricerca di nuovi schemi per far girare a pieno regime l'Udinese.

L'allenatore Marchesi, domenica sera, dopo la partita contro il Siviglia è stato esplicito: si aspetta miglioramenti da tutti i reparti di gioco. «I ragazzi — ha affermato il mister— sono abbastanza pronti dal punto di vista atletico. Ma molti di loro in campo devono ancora trovare la giusta posizione. Il nostro gioco, comunque, sarà impostato sulle più diverse varianti a seconda dei giocatori che avremo a disposizione. Certo è che chi dovrà lavorare veramente duro, nei prossimi 15 giorni sarà il centrocampo e l'attacco».

Secondo Marchesi, infatti, nel reparto offensivo, assenze quali quelle di Balbo e di De Vitis si fanno sentire ancora molto. L'argentino già dalla prossima amichevole, fissata per giovedì a Majano contro una rappresentativa locale, potrà essere utilizzato, ma per «Totògol» i tempi di rientro sembrano essere decisamente più lunghi. Il centravanti sta ancora seguendo una preparazione differenziata in seguito all'operazione, grazie alla quale nella passata primavera gli è stato ricostruito il legamento crociato anteriore del ginocchio destro.

A Marchesi non rimane quindi che lavorare sul «materiale» già a sua disposizione. Primo fra tutti su quel Marronaro, che domenica nella sua «prima» allo stadio «Friuli» è riuscito a conquistare il cuore dei pochi fedelissimi presenti sugli spalti e a strappare più di qualche giudizio positivo al mister. Anche Dell'Anno, nuovo playmaker dell'attacco bianconero, atteso a confermare le sue buone doti non ha tradito le aspettative dei più, malgrado l'uscita dopo soli 25 minuti di gioco per una lieve contrattura alla coscia sinistra.

Si presenta ben più duro, invece, il lavoro che dovrà svolgere nei prossimi giorni il centrocampo, un reparto in cui più di un bianconero ha dimostrato domenica sera di avere le idee un po' confuse. «I ragazzi — ammette Marchesi— devono ancora adattarsi ai nuovi schemi. Oltretutto domenica sera capitan Mattei ha dovuto cambiare posizione, uscendo leggeremente sulla fascia esterna, quando Pagano è stato sostituito. Credo comunque che Mattei assieme ad Angelo Orlando stiano trovando la loro posizione ideale al centro campo, anche se quest'ultimo sarà sempre molto più libero di scattare in profondità, secondo il suo estro, rispetto alla posizione invece più ferma del compagno».

L'unico reparto che, a giudizio di Marchesi, domenica si è meritato la piena sufficienza è quello della difesa, dove si è messo di nuovo in evidenza Susic. «Ci servirebbe ancora un terzino — confessa il mister — , eppure già stasera (domenica sera ,ndr) i giocatori in difesa si sono comportati in maniera più che egregia. Se il mercato, però ci offrisse la possibilità di trovare un buon mediano e un buon difensore, allora credo che la squadra potrebbe dirsi praticamente pronta ad affrontare le lunghe lotte del campionato di serie B».

[Federica Barella]

CALCIO / LE IDEE DI SCOGLIO

«E se la porta non c'è?»

Affascinati ma anche diffidenti i tifosi del Bologna

BOLOGNA — «Mettetevi in testa che la porta non esiste». Per capire cosa Scoglio vuole dal Bologna bisogna partire da questo concetto che non è semplice ma neppure incomprensibile. Il professore cerca di spiegarlo: «Nel calcio contano gli spazi intorno alla porta, non quei tre pezzi di legno. Tutti guardano là, tutti aspettano il gol. E siamo d'accordo, in gol bisogna arrivarci, ma per non essere prevedibili e noiosi cercheremo di sfruttare gli spazi liberi e il vantaggio dell'idea».

Quali idee, quante idee? Scoglio ne ha cinque: «Ma potrebbero essere molte di più, anche dieci o quindici. Per questo Bologna ne ho selezionate cinque; se troveremo una squadra in grado di avere una contromossa giusta per ognuna delle mie idee, pazienza, vorrà dire che perderemo senza remissione dei nostri peccati. Ma questo difficilmente accadrà, perché le idee sono valide, sicure al cento per cento».

Scoglio le idee le ha elaborate studiando il rugby («I fondamentali della palla ovale ci servono per arrivare alla metà campo»), studiando il basket («Le nostre accelerazioni, le nostre verticalizzazioni devono essere quelle di una partita di basket») e studiando la pallamano («La circolazione della palla è una caratteristica tipica dell'handball»).

Come convincere la sbalordita platea che le idee possono ribaltare i valori in campo? Con un paradosso che il professore *ruba a quello che fa andare* la tartaruga più forte di Achille: «Se Scoglio e Carl Lewis corrono i dieci metri, Scoglio vince di sicuro in un solo caso. Quale? Che sia Scoglio a dare il via. Io vinco perché ho il vantaggio dell'idea: do il via quando Lewis non se l'aspetta e arrivo prima di lui». Tradotto in soldoni: il Bologna arriverà alla metà campo attraverso una fitta rete di passaggi che prevedono anche il ritorno della palla al portiere; dalla metà campo in poi Detari e compagni applicheranno i concetti-base del calcio «made in Scoglio»: accelerazioni improvvise in verticale, sfruttamento degli spazi vuoti e delle palle morte è vantaggio dell'idea che significa sapere sempre cosa fare sul campo.

Tutto studiato a tavolino e applicato sul campo. Sarà quello di Scoglio un calcio fatto di schemi sempre uguali? Neanche per sogno: «Cinque idee, cioè cinque schemi, più uno che è quello dell'estro e della *fantasia. Tutti i miei giocatori* possono dare libero sfogo alla loro fantasia e inventare quello che vogliono. Sempre che ne siano capaci».

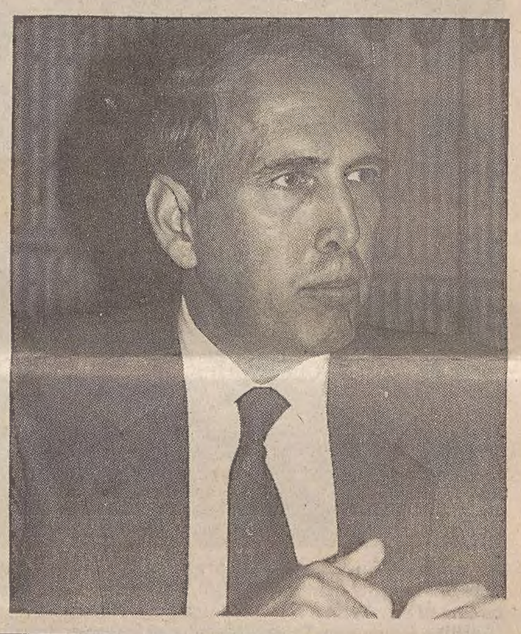
Allenamenti duri quelli di Scoglio che fa correre per chilometri i giocatori del Bologna con i giubbotti zavorrati (dieci chili di sovrappeso) ma non si illude di costruire atleti: «Se Mennea ha lavorato cinque anni per migliorare di tre decimi di secondo il suo tempo sui 200 metri, io non mi posso illudere di trasformare in velocista un calciatore che non ha questa caratteristica, perché alla velocità posso dedicare due allenamenti alla settimana e non di più. Noi allenatori dobbiamo aiutare i calciatori a crescere dal punto di vista tecnico e tattico, perché questa è la nostra specialità».

Parla e la platea tace, ma non sempre acconsente e lui ne è felice: «Mi va bene partire accompagnato da una buona dose di diffidenza, perché la diffidenza mi stimola, mi aiuta, mi *carica. Così come mi danno la* carica quei tifosi che vengono a vedere gli allenamenti». I tifosi vogliono sapere dove può arrivare questa squadra: «Con un uomo in più, quello a hoc per il nostro ingranaggio (un centrocampista, ndr), il Bologna diventa una squadra molto interessante, che mi consentirebbe di ripetere la stagione migliore della mia carriera, cioè Messina, serie B, campionato '85-'86».

[Stefano Biondi]

UDINESE / VENERDI' ALLA CAF

Quattro punti sono tanti...



ROMA — Venerdì prossimo con inizio alle 9 del mattino, nella sede federale di via Po 36, la Commissione d'appello federale esaminerà i ricorsi presentati dall'Udinese calcio, da Giampaolo Pozzo e dal procuratore federale contro la sentenza della commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti che ha comunicato l'inibizione di tre anni a Pozzo e 4 punti di penalizzazione alla società Udinese.

Nel corso della stessa riunione la Caf esaminerà anche i ricorsi presentati dal procuratore federale avverso le decisioni prese nei confronti dell'Afragolese e suoi tesserati, e del Marino, assolti dalla contestazione di illecito sportivo rispettivamente dalla commissione disciplinare della Lega dilettanti e dalla disciplinare del comitato laziale, nonché i ricorsi di tesserati del Marino e del Fiuggi.

La seduta della Caf sarà pubblica. Giornalisti e pubblico potranno infatti seguire il dibattito attraverso un circuito televisivo interno nei locali predisposti dalla Figc con ingresso per il pubblico da via Tevere n.1 e per i rappresentanti della stampa da via Po 36.

La commissione d'appello federale per la circostanza sarà presieduta da Livio Paladin (nella foto) coadiuvato dal vicepresidente Giuseppe Volpari. Componenti: Alberto Barbè, Elio Lemmo, Claudio Marchitiello; rappresentante Aia Carlo Bravi.

La procura federale sarà rappresentata dal procuratore Vito Giampietro assistito dal sostituto Carlo Maria Scipio.

Basket: mondiali d'Argentina

8 AGOSTO

ORE 18.00	USA-GRECIA	TV KOPER	DIR.
ORE 24.30	ITALIA-BRASILE	ITALIA 1	DIFF.

9 AGOSTO

ORE 13.45	ITALIA-BRASILE	TV KOPER	DIFF.
ORE 21.00	SPAGNA-GRECIA	TV KOPER	DIR.
ORE 18.00	ITALIA-AUSTRALIA	ITALIA 1	DIR.
ORE 21.00	SPAGNA-GRECIA	TV KOPER	DIR.
ORE 22.25	ITALIA-AUSTRALIA	TV KOPER	DIFF.

10 AGOSTO

ORE 18.00	ITALIA-CINA	TV KOPER	DIR.
ORE 21.45	USA-SPAGNA	TV KOPER	DIFF.
ORE 23.00	ITALIA-CINA	ITALIA 1	DIFF.

QUARTI DI FINALE

13 AGOSTO			14 AGOSTO			15 AGOSTO		
ORE 18.00	TV KOPER	DIR.	ORE 13.45	TV KOPER	DIFF.	ORE 13.45	TV KOPER	DIFF.
ORE 23.35	ITALIA 1	DIFF.	ORE 18.00	TV KOPER	DIR.	ORE 18.00	TV KOPER	DIR.
			ORE 23.35	ITALIA 1	DIFF.	ORE 21.00	TV KOPER	DIR.
						ORE 23.30	ITALIA 1	DIFF.

SEMIFINALI

17 AGOSTO			18 AGOSTO		
ORE 18.00	TV KOPER	DIR.	ORE 13.45	TV KOPER	DIFF.
ORE 21.00	TV KOPER	DIR.	ORE 18.00	TV KOPER	DIFF.
ORE 23.30	ITALIA 1	DIFF.			

FINALI

18 AGOSTO	19 AGOSTO	20 AGOSTO
FINALE 7º POSTO	FINALE 3º POSTO	FINALE 1º POSTO
ORE 24.45 ITALIA 1 DIFF.	ORE 10.30 ITALIA 1 DIFF.	ORE 10.30 ITALIA 1 DIFF.
	FINALE 7º POSTO	FINALE 1º POSTO
	ORE 18.15 TV KOPER DIFF.	ORE 13.45 TV KOPER DIFF.
	FINALE 3º POSTO	FINALE 5º POSTO
	ORE 21.00 TV KOPER DIFF.	ORE 15.30 TV KOPER DIFF.
	FINALE 5º POSTO	
	ORE 24.45 ITALIA 1 DIFF.	

BASKET / INIZIANO I MONDIALI IN ARGENTINA

Torneo dei grandi assenti

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROSARIO — Vestiti da autunno moscovita, tutti in fila come puffi che si squagliano ai venti gradi di questo atipico inverno argentino, il più caldo da tanti anni a questa parte. Ma le sorprese non hanno solo un risvolto meteorologico qui a Rosario, città dal sangue italiano, che si è subito stretta attorno alla nostra nazionale di basket con un abbraccio sincero e spontaneo. Certo, a rigor di logica, è probabile che la colonna sonora del tifo suoni altra musica a Buenos Aires, ammesso che per miracolo gli azzurri di Gamba, chiamati stasera al debutto contro il Brasile di Oscar, Israel e Marcel scampino l'umiliazione del girone di consolazione, la coppetta del nonno che si disputerà dal 13 agosto nella sperduta e lontanissima Salta.

Mancano illustri turisti a questo Mundial, l'undicesimo della storia dei canestri: non si è vista nemmeno l'ombra imponente di Arvidas Sabonis, inserito da più parti nel roster dell'Urss che nel cuore della notte (le tre) giocherà con l'Argentina, ed è ancora da chiarire il giallo-Galis, rimasto a casa afflitto da una malattia da duecentomila dollari; tanti infatti ne ha chiesti alla Federbasket greca per interrompere le vacanze ed imbarcarsi per questa disordinatissima porzione di Sud America, tagliata fuori del mondo per uno sciopero selvaggio dei telefoni di Stato.

Il mal comune non restituisce il sorriso a Gamba, decimato nella batteria dei lunghi e prigioniero di scelte che in altri reparti della squadra possiamo definire quanto meno azzardate (che c'entra con la maglia azzurra Pinocchietto Rossini?). Ma il buon umore, più delle tante e scintillanti assenze, è il desaparecido che affratella i quattro cantoni dei canestri.

Non sta certo meglio Oscar, che ha saputo di essere stato scaricato da Caserta nonostante assicurazioni assolutamente contrarie ed un anno ancora di contratto in tasca. Marcelletti e Sarti hanno invece concluso alla Summer League americana con Steve Johnson, talentuoso ma pazzo cavallo di razza targato Portland, e per il cecchino di Rio Grande si sono fatalmente aperte nuove prospettive. Tutte le strade a questo punto sembrano portare proprio a Trieste e al vecchio Bodgan Tanjevic: il conto in banca di Oscar, che ha cinquecentomila dollari garantiti dalla Phonola, subirebbe un sensibile ritocco (sette-ottocentomila) tale da eliminare anche la concorrenza spagnola di Real e Barcellona.

Di Italia in senso lato si parla anche a Santa Fé nell'albergo della nazionale jugoslava frequentato come un aeroporto. Dino Radja si trova nel bel mezzo del braccio di ferro tra Messaggero e Federazione del suo Paese che continua a mettere un robusto bastone nelle ruote del trasferimento del secolo: è ovvio che tanti soldi (diciotto miliardi) hanno fatto venire l'appetito anche ai dirigenti che stanno dall'altra parte dell'Adriatico, ma alla fine scornato potrebbe rimanere solo il povero Tony Kukoc, l'altro gioiello della Jugoplastika che sott'acqua, dopo una dura battaglia tra agenti, poteva davvero arrivare subito a Roma.

Si dice che Bianchini abbia già in un cassetto la firma di Michael Cooper, stella dei Lakers, ma che stia temporaggiando proprio per cercare di arrivare invece al giovane plavo. Non è solo il mercato che ruba le notti dei favoritissimi uomini di Dusan Ivkovic, accusato di remare controcorrente nell'insidioso arcipelago delle etnie slave. La crociata antitecnico l'ha lanciata il centro Franjo Arapovic, uomo-copertina dell'Unione democratica croata, il partito che ha vinto le prime elezioni in Croazia dal dopoguerra. Fa capire di essere stato escluso dall'allenatore serbo, per la sua accesa militanza politica. Con lui sono rimasti a casa Vrankovic, che ha improvvisamente perso otto decimi di vista, Radovic, Radulovic, Danilovic e Primorac che a Zagabria, nell'Eurobasket della scorsa estate, non ebbero certo un ruolo di portatori d'acqua.

Conflitti etnici, lotte politiche intestine che si intrecciano così all'ombra dei canestri, anche spingendo l'acceleratore più ad Est, fino al boicottaggio dei giocatori lituani per la maglia della nazionale sovietica. E' rimasto solo Garastas, l'allenatore-fantoccio nelle mani dell'eterno colonnello Gomelski. A consolazione la Russia recupererà forse Volkov e certamente il play Sokk che disertò i Goodwill Games preferendo i mille dollari a partita che in America gli garantivano nel circuito estivo della Lega per atleti meno di 1,96.

Anche gli States non ridono. La sconfitta con l'Unione Sovietica a Seattle ha scatenato le critiche spietate della stampa specializzata che ha trovato un comodo bersaglio in Mike Kryzewski, l'allenatore di origine polacche che con la Duke University è sempre arrivato alle finali senza mai portare a casa il titolo. «Coach K», come lo chiamano per dribblare le insidie del suo impronunciabile cognome, coadiuvato da una coppia di santoni della pallacanestro da college (P. J. Carlesimo e Jim Boehim), «ci ha ormai abituati ai secondi posti e non ci sorprenderebbe se si ripetesse ai suoi massimi livelli», ha sottolineato con sarcasmo l'autorevole Boston Globe.

Mentre a Vancouver si sono iniziate le Olimpiadi per omosessuali che minacciano di togliere audience a questi mondiali argentini, la giovanissima spedizione americana in silenzio sta cercando la cura per quei mali che si possono riassumere in una sola parola: inesperienza. Sì, perché il talento di gente come il diciottenne Kenny Anderson, guardia di Georgia Tech, di Mourning o Daye, è fuori discussione, ma da più parti, visto che il basket è entrato nella sua prima vera stagione open, s'invocava la convocazione di qualche professionista, giusto per difendere il titolo conquistato quattro anni fa a Madrid dalla pulce nera Tyrone Bogues e da Dave Robinson e per non rimediare altre figuracce contro i tradizionali nemici.

«Coach K» dice di avere la ricetta giusta, Gamba invece spera in un mezzo miracolo. Non basterà infatti vincere stasera col Brasile, alla mezzanotte italiana, ma bisognerà ripetersi domani alle 18 con l'Australia del cecchino Gaze (quello che portò Seton Hall lo scorso anno ad un canestro dal titolo Ncaa), perché la seconda classificata del nostro girone andrà subito a sbattere contro gli jugoslavi, staccando così il biglietto per un «buen» ritorno.

BASKET

Stefanel a Folgaria

Trieste - La Stefanel si trasferisce a Folgaria per dare inizio alla seconda e forse più importante fase della preparazione precampionato. Al «comando» del coach Tanjevic, appena rientrato a Trieste, e del secondo Boniccioli, vi sono attualmente tredici giocatori: alcuni titolari della prima squadra (gli americani Grey e Middleton, Pilutti, Bonventi, Meneghin) e alcuni junior (Battin, La Torre, Zini, Cherin, Guarneri e Villanovich). Più in là si uniranno alla compagnia anche Bianchi, Sartori e Fucka quando avranno terminato il loro impegni con le varie nazionali. L'unico costretto, per così dire, a ritardare ulteriormente il rientro è Cantarello che, come è noto, è tutt'ora impegnato nei mondiali in Argentina.

A Folgaria tecnici e giocatori si tratterranno fino al 23 di agosto: le giornate, nella località trentina, saranno equamente divise fra attività atletica, nelle ore della mattina, e preparazione tecnica, con e senza il pallone, in palestra nel pomeriggio. Dopo dieci giorni la prima verifica con il quadrangolare previsto, per i giorni 18 e 19, a Riva del Garda.

ATLETICA

Meeting di record

SESTRIERE — Al Sestriere (m 2033 di quota) non fa freddo, ma spira un capriccioso vento che si incrocia da due parti. Per questo gli organizzatori del secondo meeting atletico hanno disposto un paravento di 82 metri per 12. Se superasse i due metri al secondo, gli eventuali primati sarebbero invalidati. E questo «Gatorade Trophy» è intestato ai record.

Lo è anche se il signor Carl Lewis se n'è rimasto a casa rinunciando a una ricca prebenda. Tant'è dicono che sia diventato più nero del solito per la modesta contrattura a un muscolo di mediata nel mondo il New York. Ma Tellez i suo allenatori almente di muscoli e quelli dei veseta o vanno rispettati. Iocidi valeva la pena lasciar perdere l'oggi per il domani, sempre in ragione dei dollari.

Il professionistico «circus dei bipedi» ragiona soltanto in questi termini. Altrimenti Leroy Burrell — lo sprinter nerofumo del momento che punta a detronizzare l'amico Lewis nel record mondiale valido (9''92) o anche quello di Ben Johnson non valido (9''83) — non si sarebbe sobbarcato una pazza trasferta lampo a Malmoe in Svezia per ritornarsene poi in altura e sfrecciare sul tartan del Sestriere.

SCI / MALTEMPO IN NUOVA ZELANDA

La Coppa ancora al palo

Annullato anche lo slalom - Polemiche per i vuoti nell'organizzazione

Per Tomba e per gli atleti azzurri ancora un rinvio.

MOUNT HUTT — Nel tentativo di far disputare più gare possibili delle quattro in programma (due speciali e due giganti) in Nuova Zelanda, di cui però due sono già state annullate per le avverse condizioni atmosferiche, gli organizzatori della prima prova della Coppa del mondo di sci hanno annunciato che potrebbe anche essere deciso di prolungare le gare fino a venerdì prossimo.

Il nuovo cambiamento di programma — hanno precisato tuttavia — non è ancora sicuro, sebbene sulla proposta tutte le squadre presenti si sono dichiarate già d'accordo, ma dipende dalla possibilità o meno di modificare le date delle prenotazioni aeree per il rientro in Europa delle rappresentative. Intanto, dopo le due gare già annullate — il gigante e lo speciale — le condizioni meteorologiche a Mount Hutt restano ancora proibitive e si prevede qualche miglioramento non prima di domani.

Molta apprensione tra gli sciatori azzurri e tutto lo staff per questo nuovo rinvio. Gli azzurri sono delusi soprattutto per l'annullamento della gara di lunedì in quanto — ritengono — le condizioni del tempo e della pista non erano peggiorate dopo l'inizio. La gara era stata annullata quando avevano già gareggiato 33 concorrenti e Tomba si era piazzato secondo dopo Furuseth (55.99 e 55.69 rispettivamente) mentre l'esordiente De Grignis era al sesto posto.

Si spera di poter disputare almeno due speciali. Disappunto fra gli atleti e gli allenatori. Zurbriggen conferma l'addio

Restano ora solo le due opportunità di gara e date le condizioni del tempo, probabilmnente si disputeranno solo i due speciali. Intanto i giapponesi, presenti con grande spiegamento di atleti, tecnici, cineoperatori e fotografi, hanno proposto di raggiungere le piste in elicottero o addirittura a piedi, pur di effettuare almeno una gara.

Disappunto e preoccupazione per organizzatori e sponsors della manifestazione. E questo non solo a causa delle condizioni meteorologiche ma anche, e forse più, per la precaria organizzazione dei servizi di spalamento delle strade. In Europa, e anche nella stessa Australia dove si è gareggiato lo scorso anno, dopo una forte nevicata notturna e un buon servizio di spalatori avrebbe senz'altro garantito la normale percorribilità delle strade di accesso alle piste. Qui invece le cose sono andate diversamente: troppa neve, pochi mezzi per sgombrare le strade (se ne è visto uno solo al lavoro) e ciò è bastato per vanificare un'altra gara di Coppa del mondo.

Oggi si tenterà ancora con lo slalom speciale. Di quattro gare previste inizialmente, se tutto va bene se ne disputeranno due, probabilmente due speciali. Forse sarebbe opportuno — brontolano atleti e allenatori — che la Federazione internazionale sci prima di assegnare una manifestazione di importanza mondiale chiedesse delle precise garanzie di efficienza al Paese organizzatore.

Con la gara di ieri cancellata, quasi tutti gli atleti, azzurri compresi, si sono dedicati al golf.

Ha fatto eccezione lo svizzero Pirmin Zurbriggen, vincitore di quattro edizioni di Coppa del mondo, che in una conferenza stampa ha confermato la sua decisione di abbandonare definitivamente l'attività agonistica. Ha motivato la decisione con impegni familiari: la moglie incinta, la possibilità di aiutare il padre in un'attività imprenditoriale e quella di aver accettato di rappresentare la ditta italiana Sergio Tacchini, sponsor ufficiale della Coppa del mondo di sci '90-91.

L'elvetico ha escluso un suo futuro ripensamento: «Non sono come altri atleti — ha detto — che annunciano il ritiro solo per farsi ulteriore pubblicità e cercare il colpo a sorpresa di un eventuale ritorno alle gare. Mi ritiro e basta, ma non abbandonerò completamente lo sci: intendo in futuro dedicarmi all'attività di istruttore, magari con un posto di responsabile nella nazionale di sci del mio Paese».

VELA

E' in mare il Moro 2

VELA. Il Re di Spagna, il presidente della Fiat e quello di Montedison insieme in barca a Palma di Maiorca: l'occasione per questo incontro tra Juan Carlos, Agnelli e Raul Gardini è stato il varo del nuovo Moro di Venezia, il secondo dei prototipi della barca che porterà la sfida italiana alla Coppa America. Ieri per la prima volta due barche della nuova classe ideata per la coppa si sono incontrate in regata: il Moro varto nel marzo scorso a Venezia e il suo fratello minore, varato in Spagna. Alla fine, per pochi secondi, ha vinto il vecchio Moro ma nello staff di Gardini c'è la certezza, che la nuova barca possa essere nettamente superiore.

GIRO. L'equipaggio di Bologna ha vinto anche la tappa Numana-Rimini e ha consolidato il suo primato nella classifica del giro d'Italia. Precedendo Desenzano e Napoli ha aumentato di uno e di due punti il vantaggio sui più diretti avversari in lizza per la maglia rosa e maggiormente pericolosi per il successo finale. E' stata una tappa ricca di colpi di scena; inizialmente durissima e poi addirittura sconcertante e nervosa nella fase finale. Piovaschi e colpi di vento hanno severamente impegnato gli equipaggi dopo la partenza avvenuta in mattinata da Numana; nel primo pomeriggio non è che le condizioni atmosferiche fossero migliorate. Anzi, si temeva che avarie e incidenti potessero falsare l'andamento della regata. Ma passata la buriana, è subentrata una calma di vento che ha praticamente rivoluzionato le posizioni della gara.

CALCIO. L'affare Mikhalicenko continua ad agitare le notti dei dirigenti e dei tifosi blucerchiati, complici le voci, incontrollate e spesso incontrollabili, che giungono a Genova un pò da tutta Europa. Il bollettino burocratico legato alla concessione del trasferimento del giocatore della Dinamo di Kiev alla Sampdoria offre versioni contrastanti. Secondo alcune informazioni ufficiose che giungono da Mosca, la riunione al vertice sarebbe saltata per un riacuttizzarsi di problemi politici interni legati alla pretesa indipendeza della Dinamo di Kiev rispetto alla Dinamo Centrale.

PALLANUOTO. Jugoslavia favorita rispetto a Italia e Germania; Ungheria probabile quarta semifinalista; Grecia e Romania per fare numero. Questo il quadro delle sei partecipanti alla Coppa europpa di Pallanuoto, qualitativo torneo di contorno alla Coppa internazionale di nuoto e di attesa in vista dei mondiali di Perth, che si svolgerà a Roma da oggi a domenica. Germania, Jugoslavia e Italia si sono qualificate di diritto essendo le prime tre classificare degli Europei di Bonn, mentre le altre hanno superato un torneo di qualificazione. Si tratta comunque della crema della pallanuoto europea, a eccezione dell'Urss.

MOTO. La quarta prova del campionato italiano Superbike e la sesta del trofeo Grand prix verranno disputate sabato sulla pista dell'autodromo Santa Monica di Misano Adriatico. Tra le 15 e mezzanotte verranno corse dieci gare: due manches della superbike, due batterie e una finale del Supertrophy Tamaha, quattro del trofeo grand Prix (80, 125, 250 e open) e una riservata al campionato italiano Bot. Una giornata quindi al quanto intensa che sarà preceduta, il venerdì, dalle prove di qualificazione che cominceranno alle 13 per concludersi alle 24.

TENNIS. Raffaella Reggi non ce l'ha fatta. Giunta alla finale del doppio degli open di Montreal la coppia formata dall'italiana e dalla canadese Helen Kelesi ha dovuto cedere all'argentina Gabriela Sabatini e all'americana Betsy Nagelsen, che si sono aggiudicate il titolo con il punteggio di 3-6, 6-2, 6-2. L'incontro era stato posticipato di un giorno a causa della pioggia. La Reggi e la Kelesi, che avevano giocato insieme già due volte, erano state accoppiate all'ultimo momento, quando Monica Seles, partner abituale della canadese, era stata costretta a ritirarsi dal toreneo a causa di una lesione.

PALLAVOLO / DOPO I SUCCESSI AZZURRI

Velasco: fino a Barcellona

Il ct della nazionale pensa di chiudere il ciclo con le Olimpiadi

Servizio di
Paolo Reggianini

MODENA — Il telefono scotta. Una voce innocente risponde appena la linea torna libera: «Sì, passo subito papà». La nazionale ricoperta tutta d'oro, è rientrata ieri mattina da Seattle, reduce dal trionfo nei Goodwill Games e il gruppo azzurro si è disperso in pochi attimi per un breve periodo di riposo. Tutti a rilassare testa e muscoli fino a lunedì prossimo, tranne uno: Julio Velasco, il tecnico che puntualmente, ad ogni trionfo, l'opinione pubblica indica come il mago che ha saputo trasformare una squadra di perdenti in uno squadrone, che ora tutto il mondo della pallavolo rispetta, ma soprattutto teme.

Velasco risponde dalla sua stabile dimora di Modena. Una roccaforte dove la pallavolo, nonostante le disgrazie della Panini, si mangia ancora con il pane. Il gaucho dà l'impressione di essere completamente disteso sul letto con gli occhi rivolti verso il soffitto a riflettere: «Quando riuscirò finalmente ad acquistare un telefono senza filo, potrò cominciare a rispondere senza stare seduto. In America sono arrivato tardi, li avevano già esauriti... ma ora ho un solo pensiero: aspetto che qualcuno mi dia notizie della mia valigia volata chissà dove, poi, un po' di vacanza non me la negherà nessuno».

- Ancora un trionfo, ancora tanti elogi. La strada che porta al mondiale sembra tutta una discesa.

«Credo che l'arma più pericolosa per una squadra che vince, sia la presunzione. Una mina vagante contro la quale occore combattere ogni giorno. Spesso penso agli azzurri del calcio e questo deve essere un severo monito. Va bene essere orgogliosi dei propri successi, ma poi è bene dimenticare. Questa è la mia regola».

- Una legge che per il professor Velasco ha dato i frutti che ormai tutti sanno. Ma come si fa a non diventare presuntuosi quando si vince e basta?

«E' sufficiente pensare a quello che non hai ancora vinto. Per essere i numeri uno, non basta aggiudicarsi un titolo europeo, la World League, i Goodwill Games. Se non ti aggiudichi un mondiale, per esempio, sarai sempre solo un pretendente al trono».

- Meglio un mondiale o un'Olimpiade?

«I Giochi olimpici sono l'apice per antonomasia di uno sportivo. Nel nostro caso, l'obiettivo prefisso all'inizio del mio mandato era arrivare ad una medaglia per Barcellona e fare entrare l'Italia in breve tempo nei primi sei posti al mondo. Direi che come scadenze ci siamo».

- Però in Brasile, ad ottobre, le quotazioni azzurre saranno altissime. Si andrà per vincere.

«Questo è innegabile, però mancano due mesi e tutte le squadre cresceranno; alludo agli Stati Uniti, che forse ricorreranno all'esperienza di Dvorak e Ctvrtlik; ai brasiliani, che in casa loro saranno micidiali, ai sovietici in continua crescita».

- E Cuba...

«E' un punto di riferimento, visto che ci ha già battuti due volte al tie-break. A Seattle non l'abbiamo affrontata, ma nel corso dell'estate avremo modo di misurarci. Rispetto a noi, i cubani sono molto più forti in difesa ed è in questo fondamentale che dovremo crescere».

- Ma il mondo della pallavolo quali qualità riconosce agli azzurri?

«Diciamo che il muro e l'attacco sono le armi più temute dagli avversari. Ma, soprattutto, la cosa più importante è che tutti ci rispettano e ci studiano. Una cosa impensabile 15 mesi fa. La tv e i giornali di tutto il mondo parlano di noi. Queste vittorie servono anche per questo».

- Restiamo a Seattle. Una vittoria arrivata dopo quasi un mese di tournée.

«Ho sempre creduto che per maturare, occorre soprattutto accumulare esperienza internazionale. Soffrire vuole dire restare anche lontano da casa per diverso tempo, mangiare quello che passa il convento, adattarsi a certe situazioni. Stare insieme 25 giorni, significa altresì mettere alla prova tutto il gruppo, gli umori, le tensioni, insomma non c'è solo la partita. Posso dire che la nostra squadra è unita come non mai: ci si diverte ma si lavora sodo, prestando sempre la massima concentrazione alla vigilia di ogni incontro. Rispetto a molti nostri avversari, possiamo dire che siamo estremamente compatti. Una qualità che ci aiuterà moltissimo nei momenti di difficoltà».

- Intanto in Italia tutti parlano del fenomeno pallavolo, ma ormai senza tanta meraviglia.

«E' un momento storico, mica roba da ridere. Il volley italiano non deve farsi scappare questa opportunità. Occorrerà consolidare la base del lavoro, evitare i luoghi comuni in momenti così importanti, cambiare anche mentalità, programmare meglio per aumentare i praticanti. Una vittoria non deve essere solo una medaglia».

- Qualcuno dice che, visti i successi, i guadagni di "certi" pallavolisti possono essere compresi.

«Ma se vai a dire ad un operaio che è logico che un giocatore guadagni 800 milioni all'anno, forse si arrabbia. No, non è così. I prezzi sono lievitati solo per un'altissima concorrenza tra sponsor. Il limite forse è stato oltrepassato».

Strano tipo Velasco, lui che ha guadagnato anche un milione al mese in Italia per fare l'allenatore, ora che avrebbe potuto mettere in cassaforte il suo bagaglio culturale pallavolistico, ha scelto ancora di guidare il carro azzurro, rinunciando a lauti guadagni, dicendo no ai club.

«Ho considerato la nazionale come una cima da scalare e da raggiungere. Queste affermazioni confermano che ho fatto la scelta giusta. Un riconoscimento alla programmazione, ad un'impronta di lavoro che sta bruciando le tappe. Ora c'è il mondiale, ma penso soprattutto a Barcellona. Là finirà un ciclo. Poi potrò pensare anche ad altro».

Il ct Julio Velasco ha portato la pallavolo italiana al massimo livello.

CICLISMO / PREMONDIALI

Coppa Placci: al risparmio i candidati per la nazionale Vince l'elvetico Gianetti

L'arrivo solitario di Mauro Gianetti.

SAN MARINO — Ci si attendeva il successo di uno dei big del ciclismo azzurro — Bugno, Chiappucci e Fondriest — oppure l'acuto di un luogotenente smanioso di guadagnarsi un posto per la nazionale e invece sul traguardo di San Marino della 40.a Coppa Placci è passato per primo lo svizzero Mauro Gianetti, al suo quarto successo in cinque anni di professionismo: Gianetti è arrivato da solo, con 50'' sui suoi più immediati inseguitori, Cenghialta e Piovani.

Lo svizzero era andato in fuga assieme ad altri nove compagni al centesimo chilometro, vale a dire a metà corsa, sulle prime colline incontrate dalla carovana. Il gruppo dei dieci fuggitivi ha raggiunto anche un vantaggio di oltre 4', poi negli otto giri dell'impegnativo circuito finale si è sgretolato. A due giri dal termine sono rimasti davanti Gianetti, Cenghialta e Piovani.

Lo svizzero verso la fine del penultimo giro ha allungato e se ne è andato da solo a vincere la corsa. Per Gianetti la soddisfazione è stata doppia: a vederlo passare sotto lo striscione finale a braccia alzate c'era la moglie Morena con il figlioletto Noè di appena dieci mesi. Gianetti è nato a Lugano, e abita vicino a Locarno. Nel 1988 ai mondiali di Renaix ha ottenuto il quinto posto.

Vittoria svizzera a parte, la corsa ha offerto buone indicazioni al ct Alfredo Martini per la trasferta in Giappone, dove il 2 settembre si correranno i mondiali.

L'ordine d'arrivo: 1) Mauro Gianetti (Svi-Helvetia La Suisse) che ha percorso i 208 chilometri in 5 ore e 16' alla media di 39,493 kmh; 2) Bruno Cenghialta (Ceramica Ariostea) a 50''; 3) Maurizio Piovani (Diana Colnago) s.t.; 4) Gilles Delion (Fra-Helvetia La Suisse) a 1'15''; 5) Gianni Bugno (Chateau d'Ax) s.t.; 6) Claudio Chiappucci (Carrera) s.t.; 7) Davide Cassani (Ceramica Ariostea) s.t.; 8) Emanuele Bombini (Diana Colnago) s.t.; 9) Michele Moro (Italbonifica Navigare) s.t.; 10) Roberto Conti (Ceramica Ariostea) s.t.; 11) Giorgio Furlan a 2'56''; 15) Massimo Ghirotto a 4'04''; 48) Maurizio Fondriest a 6'31''.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Tennis, torneo di Wimbledon '90
18.00	Capodistria	Basket, campionato mondiale
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.30	Teleantenna	Rta sport. Il giro d'Italia a vela.
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Calcio, amichevole Brescia-Milan
22.30	Capodistria	Calcio, campionato tedesco
22.30	Rai 1	«Mercoledì sport» atletica leggera
23.20	Montecarlo	Stasera sport
23.30	Italia 1	Sport: Ai confini dello sport
0.00	Italia 1	Sport: catch
0.30	Italia 1	Sport: campionati mondiali di basket
0.45	Capodistria	«Juke box»

NUOTO / APPUNTAMENTO A ROMA

Nella Coppa internazionale presente l'élite mondiale

ROMA — Quasi 700 atleti di 39 nazioni prenderanno parte, da domani a domenica prossima, alla Coppa internazionale di nuoto, manifestazione di cartello della stagione, in attesa dei mondiali di Perth, che si svolgeranno nel gennaio prossimo. La piscina del Foro italico ospiterà quindi le gare più importanti dopo le Olimpiadi del 1960 e gli europei del 1983, in un impianto ristrutturato perché sede del centro stampa dei mondiali di calcio. I lavori di adattamento sono stati completati a tempo record, come ha sottolineato il vice presidente federale Paolo Barelli, presentando la manifestazione.

Negli intenti della Fin, la Coppa internazionale deve creare le premesse per l'organizzazione dei mondiali 1994, per i quali verrà presentata la candidatura di Roma. Di buon livello la presenza degli atleti anche se la concomitanza con i Goodwill Games ha sottratto alle gare capitoline molti campioni. Ma le presenze previste sono di tutto rispetto: due campioni olimpici (il britannico Adrian Moorhouse e la bulgara Tania Bogomilova), otto argenti e bronzi olimpici, sei campioni europei. Al gran completo, con Giorgio Lamberti e Stefano Battistelli, la squadra italiana.

I campionati nazionali della scorsa settimana a San Donato Milanese, considerando la particolarità della stagione, hanno dato risultati dignitosi. Lamberti è in piena forma e potrebbe avere riservato a Roma un acuto, tanto per ribadire le sue ambizioni mondiali. Battistelli, che nuoterà nel dorso, ma non nei misti, troverà nei 100 i primi tre della lista 1990: lo statunitense Rouse, lo spagnolo Lopez Zubero e il canadese Tewksbury.

L'importanza della manifestazione è data anche dal fatto che sarà l'ultima in cui potranno essere conseguiti i minimi per i mondiali.

ATLETICA

Brumel suicida

MOSCA — Il campione olimpico di salto in alto nel 1964, Valeri Brumel, si è suicidato nel 1989 a 49 anni d'età. La notizia è stata resa nota solo ieri a Mosca e nessun particolare è stato fornito al momento sulle circostanze che hanno spinto il notissimo atleta sovietico al suicidio.

Nato nel 1941, Brumel, che aveva migliorato per ben sei volte il primato mondiale della specialità, detenendo il record con la misura di 2,28 dal 1963 al 1971, subì nel 1965 un grave incidente automobilistico che lo costrinse al ritiro. E' stato uno degli atleti più rappresentativi dello sport sovietico.

BASEBALL / MONDIALI

La prima vittoria degli azzurri

Battuto il Nicaragua per 8-7 - Partita d'attacco

EDMONTON — L'Italia, dopo le sconfitte patite contro Cuba e Corea del Sud, ha ottenuto la sua prima vittoria, anche se di misura, al mondiale canadese di baseball di Edmonton, dove ha battuto per 8-7 il Nicaragua nella partita di apertura della terza giornata.

Molto aggressivo l'attacco che è riuscito a ottenere quattro punti con altrettanti fuoricampo nei primi tre inning. Bagialemani, Trinci, Ubani e Carelli gli autori delle battute che hanno permesso all'Italia di distanziarsi dal Nicaragua prima della parziale rimonta degli avversari.

In difesa, discreta la prova di Rolando Cretis sul monte di lancio. Il Nicaragua, dopo aver messo a segno soltanto due punti nei primi due inning, si è rifatto nel finale con quattro punti all'ottavo e uno al nono. Nel complesso 13 battute valide per il Nicaragua, otto per l'Italia.

Risultati della seconda giornata del torneo: Cuba-Nicaragua 7-3, Olanda-Venezuela 9-8, Portorico-Canada 2-1, Usa-Taipei 16-5.

Terza giornata: Italia-Nicaragua 8-7. Nel girone «A» la classifica è guidata a punteggio pieno da Cuba con due vittorie, seguono con un solo susccesso Giappone, Corea del Sud, Nicaragua e Italia. Ultimo è il Messico con 0 punti. Italia e Nicaragua hanno giocato una partita in più.

Nel girone «B» è in testa Porto Rico (due vittorie); a ruota con un successo Usa, Canada, Olanda. Ultime Taipei e Venezuela.

IPPICA / MONTEBELLO

Nuova disfida fra Ligra e Loren Bi sul miglio

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Finita la... sbornia dei grossi calibri, e tornata a Roma Jef's Spice, ecco riapparire a Montebello i protagonisti di sempre. Il convegno di stasera (il via alle 20.45), poggia le fondamenta sui rappresentanti della generazione 1986 che si cimenteranno, nel Premio dei Pittori, in una volata sul miglio.

La corsa in questione si presta a una sorta di rivincita fra Ligra e Loren Bi, affrontatesi recentemente sulla distanza del doppio chilometro con prevalenza di Ligra allora pronta a sfruttare nella volata finale l'improvviso errore della rivale. Loren Bi, dopo quella sfortunata parentesi, è andata a cercare, e a trovare, gloria a Modena in una corsa sulla media distanza che l'ha vista fare fuori sogetti di non poco conto quali Laserfoto e La Mecca Park.

Ci sono tutti i presupposti per un nuovo «match» ad alto livello fra queste due ottime scattiste. Ligra avrà il vantaggio di andare in testa, e poi di impostare la corsa a proprio uso e consumo come ha fatto quasi sempre, Loren Bi, dal canto suo, guadagnando al via la scia dell'allieva di Carlo Belladonna, dovrà giocoforza giocare le sue carte forzando i tempi ai 200 finali.

Soluzione allo spunto dunque, questa la più probabile essenza del clou, al quale partecipano anche Lince del Nord, Lima Petral e Latzo. De Rosa assicura di avere Lince del Nord in momento di grazia, pronta a sfruttare — come ha fatto non poche volte — ogni qualsiasi «defaillance» da parte dei rivali.

Nevebianca è la giovane più in vista nell'inserto inaugurale, mentre nel successivo «due giri» di Categoria E, si rivede Granada Jet, ritirata dall'allevamento e probabilmente non ancora in grado di rivaleggiare con Fragorosa che, a percorso netto, dovrebbe valere qualcosa di più rispetto al resto del campo. Nella «reclamare» per 4 anni, Leamara, seconda domenica dietro a Lefteri Pro, dovrebbe sapersi imporre a Libellula San e a Leiston Sir. Finalmente con numero in prima fila, Freg Bi è il cavallo da battere nella «reclamare» per anziani, nella quale anche Frisbi Jet, Ghensel e Gitano Cb posono farsi valere. Pur confinato in seconda fila, Malisiano, guidato da Carano, sembra meglio di Maranau Bi, Marchesina e Medusa Mp nella corsa riservata agli allievi, la «gentlemen», invece, sembra possa consentire a Gianni Gius (con Dario D'Angelo in sulky) di ottenere il primo successo a Montebello, anche se Edredone RL, Gallipoliss, se non romperà, e Gitram Mo, possono contare agli effetti del risultato. Si può tentare Esox nel miglio di minima posto in chiusura.

* * *

I nostri favoriti:

Premio Tiziano: Nevebianca, Nener Mo.

Premio Giotto: Fragorosa, Fianona, Exodus RL.

Premio Tintoretto: Leamara, Libellula San, Leiston Sir.

Premio Caravaggio: Frog Bi, Frisbi Jet, Ghensel.

Premio Ippica Nova: Malisiano, Maranu Bi, Marchesina.

Premio dei Pittori: Ligra, Loren Bi, Lince del Nord.

Premio Leonardo: Gianni Gius, Edredone RL, Gallipoliss.

Premio Michelangelo: Esox, Gufo RL, Fantastico Red.

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA BELLARIA
BELLA RIVA
CASA BIANCA
CASAL BORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FALCONARA
FANO
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBALDI
PORTO POTENZA PICENA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE
SENIGALLIA
SILVI
SIROLO
TAGLIATA
TORRETTE DI FANO
TORRE PEDRERA
TORTORETO
VALVERDE
VILLA FIORE
VILLA ROSA
VISERBA
VISERBELLA
ZADINA PINETA

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONI
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTEGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S.MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE'

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D.MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige -Aurina-Badia-Gardena-Isarco Siusi-Venosta

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S.CASSIANO
S.CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S.MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S.LUCIA

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3698. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

PERSONA matura, attivissima, buona cultura, esperienza attività ricreative sportive agresti esaminerebbe proposte collaborazione. Disponibile ovunque subito. Sanremo Fermo Posta pat. CN2216288T. (G475)

4 Impiego e lavoro Offerte

CUOCO giovane volonteroso serio cercasi per ristorantino pesce zona Monfalcone altro per ristorante carne sul Carso. Scrivere a Cassetta n. 6/A Publied 34100 Trieste. (A4069)

PERSONA sola cerca collaboratrice domestica 2 volte alla settimana. Monfalcone 0481/480945. (C285)

STUDIO commercialista cerca impiegata esperienza pluriennale contabilità generale e Iva per appuntamento telefonare ore ufficio 0481/45360. Astenersi se prive requisiti.(C388)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A4040)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4040)

SGOMBERIAMO rapidamente valutando rimanenze abitazioni, cantine, soffitte. Telefonare 040/365722 - 040/394391. (A59961/6)

SGOMBERO tutto con rapidità e reciproca convenienza. Tel. 040/370258. (A60049)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili pianoforti quadri tappeti antichità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A60050)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040821378. (A4041)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SOCIETA Aeronautica nazionale con sede in Ronchi d.L., ricerca per proprio dirigente appartamento in affitto, mq 150-180, preferibilmente vicinanze aeroporto.Telefonare ore ufficio al n. 0481/778044-474479. (C389)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento zona VIALE, referenziati 1 stanza, stanzetta, cucina, doccia, S. Lazzaro n. 10 tel. 040/61712. (A4072)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta appartamento centralissimo, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, S. Lazzaro 10, tel., 040/61712. (A4072)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta GRETTA vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A4072)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni 5. 040/773824, es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4054)

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali in settimana. Telefono 040/361591. (A4059)

A. SERIETA e trasparenza CITIFIN gruppo citibank, prestiti assicurati gratis, bollettini postali, esito 48 ore. 040/732411. (A4074)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casetta anche da ristrutturare con giardino in Gorizia o periferia. No agenzie 0481/534858. (B002)

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/763189.

CERCO salone tre/quattro stanze cucina servizi pagamento contanti telefonare 040/774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

RABINO 040-762081 libero recente signorile appartamento in villa Gretta (via Castelmonte) vista golfo salone due camere cucina doppi servizi terrazzo mansarda al grezzo 55 mq giardino proprio 300 mq 442.000.000. (A014)

LA SFIDA CONTRO IL CANCRO E' UN IMPEGNO PER TUTTI.

PUBLICIS-FCB/MAC

NESSUNO E' ESCLUSO.

La nostra sfida contro il cancro dura da 25 anni. Infatti dal 1965, grazie alla fiducia e all'impegno costante dei nostri soci, abbiamo aiutato la ricerca sul cancro ad ottenere risultati concreti: oggi il 50% dei malati guarisce. Ma per debellare completamente la malattia, l'impegno continua insieme a tutto il mondo, perché è una sfida che riguarda tutti. Nessuno è escluso.

Puoi aderire all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

- SOCIO AGGREGATO minimo L. 6.000
- SOCIO AFFILIATO minimo L. 10.000
- SOCIO ANIMATORE minimo L. 25.000
- SOCIO ORDINARIO minimo L. 50.000
- SOCIO SOSTENITORE minimo L. 500.000

Resta inteso che come socio hai diritto alla tessera e all'abbonamento al Notiziario-Fondamentale per conoscere come l'A.I.R.C. ha impostato la sua sfida in questi 25 anni e come continuerà a farlo.

Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

A.I.R.C. - COMITATO FRIULI VENEZIA GIULIA: 33100 UDINE - Via Pola, 14 - Tel. 0432/21371

Ho deciso di versare L. .....
☐ sul c/c postale 307272
☐ con assegno bancario allegato
☐ Nuovo Socio
☐ Rinnovo tessera n.
COGNOME .....
NOME .....
VIA .....
..... N. ..... C.A.P. .....
LOCALITÀ ..... PROV. .....
Tagliare e spedire in busta chiusa a:
A.I.R.C.
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano
PIC